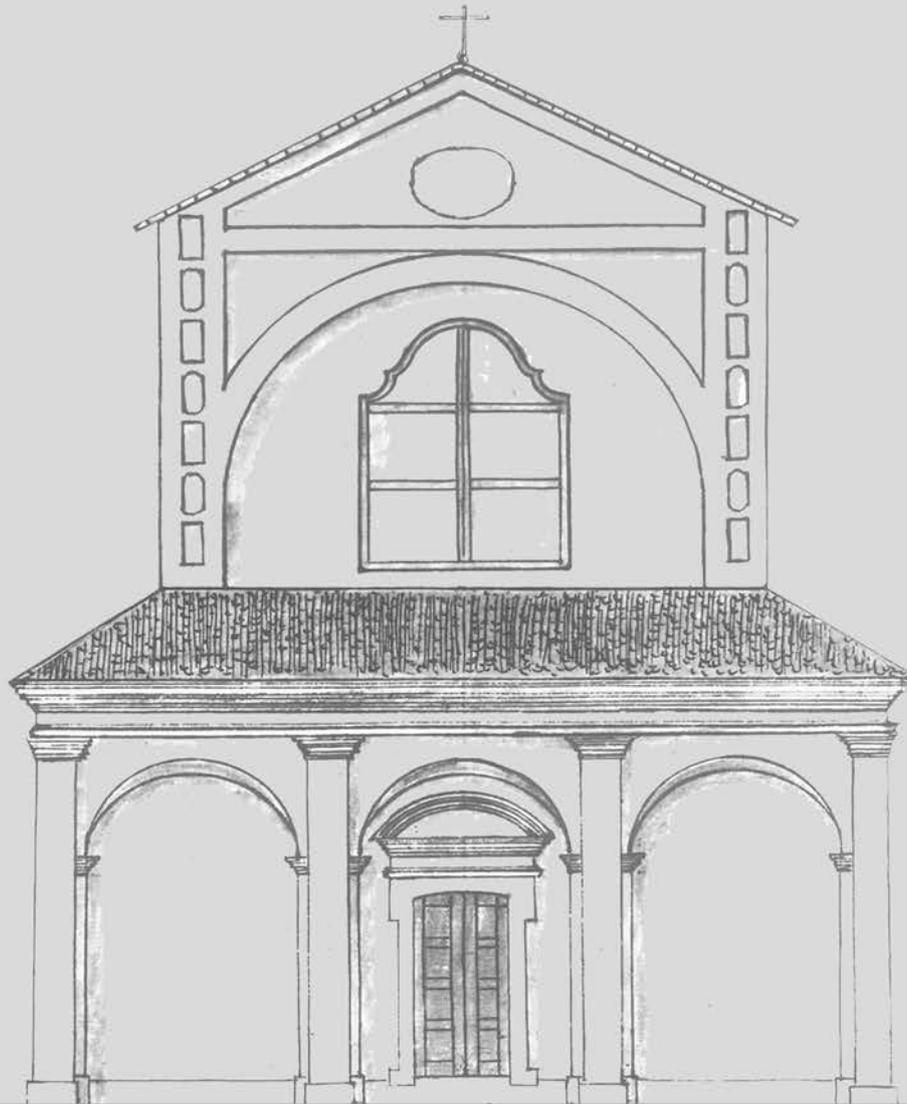


POLITECNICO DI TORINO  
Collegio di Architettura

Corso di Laurea Magistrale  
Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio

## TESI DI LAUREA MAGISTRALE



# LA CHIESA DEL GESU' AD ASTI

Interventi di restauro per il completamento del Museo Paleontologico

RELATORE:  
Prof.ssa Carla Bartolozzi

CANDIDATO:  
Matteo La Rocca

a.a. 2017 - 2018



# POLITECNICO DI TORINO

Collegio di Architettura

Corso di Laurea Magistrale  
Architettura per il Restauro e Valorizzazione del  
Patrimonio

## TESI DI LAUREA MAGISTRALE

LA CHIESA DEL GESU' AD ASTI  
"Interventi di restauro per il completamento del  
Museo Paleontologico"



**RELATORE:**

Prof.ssa Carla Bartolozzi

**CANDIDATO:**

Matteo La Rocca

a.a. 2017 - 2018



PREMESSA	9
----------	---

## PARTE I – CONOSCENZA 11

<b>1. IL COMUNE DI ASTI</b>	<b>13</b>
1.1 L'ACCESSIBILITA'	13
1.2 LA CITTA'	14
1.3 L'ORIGINE DEL NOME	15
1.4 CENNI STORICI	15
1.5 EVOLUZIONE URBANA	18
1.6 L'ARCHITETTURA	25
1.7 LE CHIESE	27
1.8 L'ECONOMIA	31
1.9 TURISMO E CURIOSITA'	31
<b>2. ANALISI DEL TESSUTO URBANO</b>	<b>33</b>
2.1 LE CARTE STORICHE	33
2.2 STUDIO DELLE CARTE	34
2.3 L'ISOLATO	41
<b>3. LA STORIA DELL'EX MONASTERO DEL GESU'</b>	<b>45</b>
3.1 L'INIZIO	45
3.2 PRIMA FASE	46
3.3 SEC. XVII- META' XVIII	48
3.4 SECONDA META' DEL XVIII SEC.	50
3.5 SOPPRESSIONE DEL MONASTERO SEC. XIX	52
3.6 PRIMA TRASFORMAZIONE	53
3.7 DEMOLIZIONE DEL PORTICO DELLA CHIESA	54
3.8 TRASFORMAZIONE DELLA CHIESA – SECONDA META' DEL XIX	55
3.9 CREAZIONE DELL'ORFANOTROFIO	55
3.10 PIAZZA CAIROLI	57
3.11 VERSO L'ABBANDONO	59
GIANCARLO ALIBERTI	60
<b>4. STATO DELL'ARTE: DAL 1992 AD OGGI</b>	<b>63</b>
4.1 VENDITA DELL'IMMOBILE	63
4.2 CRONOLOGIA DEGLI INTERVENTI	63
4.3 SCAVI ARCHEOLOGICI	68

## PARTE II – DALL'ABBANDONO AL PROGETTO 71

<b>5. STATO DI FATTO DELL'IMMOBILE</b>	<b>73</b>
5.1 INQUADRAMENTO AEREO	73
5.2 GLI ACCESSI	76
5.3 L'INTERRATO	76
5.4 FUNZIONI PRESENTI OGGI	76

5.5 LA CHIESA DEL GESU'	78
<b>6. IL RILIEVO</b>	<b>81</b>
6.1 FASE DI RILIEVO	81
6.2 ACCESSI ALLA CHIESA	88
6.3 DISTRIBUZIONE VERTICALE	88
<b>7. ANALISI DEL DEGRADO</b>	<b>89</b>
7.1 SOPRALLUOGO	89
7.2 STATO DI CONSERVAZIONE	89
7.3 ANALISI DEI MATERIALI   DEGRADI   INTERVENTI	91
<b>8. ANALISI DEL PRGC</b>	<b>99</b>
8.1 INQUADRAMENTO URBANISTICO DELL'AREA	99
8.2 PRGC DI ASTI	108
<b>9. PROPOSTA PROGETTUALE</b>	<b>109</b>
9.1 MASTERPLAN DI PROGETTO	109
9.2 FUNZIONE MUSEALE	112
9.3 SOSTENIBILITA' DEL PROGETTO	112
9.4 IPOTESI DI PROGETTO	113
9.5 LA CHIESA DEL GESU'	113
9.6 RENDER	115
<b>10. ELABORATI DI PROGETTO</b>	<b>117</b>
10.1 PIANTA PIANO TERRA	117
10.2 PIANTA PIANO PRIMO E COPERTURA	119
10.3 PROSPETTI   SEZIONI	120
CONCLUSIONI	123
BIBLIOGRAFIA	125
SITOGRAFIA	127
ALLEGATI	129
TAVOLE:	131
1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
2. ANALISI DELLE CARTE STORICHE	
3. ANALISI DELLE FASI COSTRUTTIVE	
4. ANALISI DELLO STATO DELL'ARTE: DAL 1992 ad OGGI	
5. ANALISI DELL'AREA URBANA	
6. RILIEVO STATO DI FATTO: L'ISOLATO	
7a. RILIEVO STATO DI FATTO: PIANTA PIANO TERRA   PRIMO	
7b. RILIEVO STATO DI FATTO: PIANTA COPERTURA   ABACO INFISSI	

- 7c. RILIEVO STATO DI FATTO: PROSPETTI
- 7d. RILIEVO STATO DI FATTO: SEZIONI
- 7e. RILIEVO STATO DI FATTO: SEZIONI
- 8a. ANALISI DEI DEGRADI/MATERIALI/INTERVENTI
- 8b. ANALISI DEI DEGRADI/MATERIALI/INTERVENTI
- 9. MASTERPLAN DI PROGETTO
- 10a. IPOTESI DI PROGETTO: PIANTA PIANO TERRA
- 10b. IPOTESI DI PROGETTO: PIANTA PIANO PRIMO | COPERTURA
- 11a. IPOTESI DI PROGETTO: PROSPETTI E SEZIONI
- 11b. IPOTESI DI PROGETTO: SEZIONI | RENDER



L'orientamento teorico alla base dello studio preso in esame, è stato quello di dimostrare come oggi, non è più consentito considerare il costruito storico come mero contenitore, indifferentemente, adattabile a qualsiasi nuova esigenza, senza preoccuparsi di analizzare la natura storica dello stesso, le sue peculiarità ed il suo valore intrinseco. Gli interventi di restauro della Chiesa del Gesù sono condotti seguendo la logica, ormai concorde, che il riuso degli edifici storici, se rispettosi e compatibili con il loro carattere originario, ancorché rispondente ai bisogni di una funzione museale, come nel nostro caso, ne migliora la fruizione, prolungandone l'esistenza. Con la conseguenza che la creazione di recuperati contenitori al servizio della Cultura, consentono alla città di legarsi, a pieno titolo, ai circuiti turistici, fungendo da elemento propulsivo per l'intero sviluppo territoriale.

La Chiesa del Gesù, che conserva, comunque, una forte identità storica, sarà completamente restaurata ed utilizzata come contenitore di importanti ed unici reperti paleontologici del Museo Paleontologico di Asti.

Luogo in cui si potrà raccontare la storia millenaria del territorio, polo di irradiazione socio-culturale della rete cittadina, ad uso degli abitanti e visitatori.

Questo è l'intento iniziale, che con la scelta di procedere alla rifunzionalizzazione del complesso ex Monastero del Gesù, con le prospettive della nuova destinazione d'uso, si propone di attuare una politica di sapiente valorizzazione della memoria storica astigiana.

Il recupero dall'attuale stato di degrado e la messa in valore di immobili di notevole qualità storica ed estetica, testimonianza di architettura conventuale del XVI secolo, finalizzato alla creazione del Museo di Paleontologia, conserva l'ambizione di implementare significativamente, lo sviluppo economico e culturale della città.



# PARTE I

Conoscenza



**1.1 L'ACCESSIBILITA'**

La Città di Asti si trova al centro dei principali sistemi di collegamento tra Liguria, Piemonte e Lombardia, che le permettono una rapida connessione anche con il Nord Europa. Essa è raggiungibile:

- in automobile tramite l'autostrada A21 Torino – Piacenza, uscite Asti Est, Asti Ovest e Villanova. Per chi proviene da Milano, si percorre la A7 fino a Tortona, quindi ci si immette sulla A21 in direzione Asti-Torino. Per chi arriva da Genova, si può prendere la A26 da Voltri fino ad Alessandria e quindi la A21. Arrivando da Cuneo o Alba, è aperto il tratto dell'autostrada A33.

Da Milano: autostrada A7 sino a Tortona; raccordo con Autostrada A21 in direzione Torino con uscita al casello di Asti Est.

Da Bologna: dall' Autostrada Adriatica A14 continuare sull'Autostrada del Sole A1, in prossimità di Piacenza continuare sull'Autostrada A21 in direzione Torino con uscita al casello di Asti Est.

Da Torino: autostrada A21 con direzione Asti ed uscita al casello di Asti Ovest.

Da Genova: dall'Autostrada A7 continuare sull' Autostrada A21 con uscita al casello di Asti Est.

Da Aosta: autostrada A5 Aosta - Torino, proseguire per l'Autostrada A21 con uscita al casello di Asti Ovest .

Da Alessandria: strada Statale 10 oppure Autostrada A21, direzione Torino, con uscita al casello di Asti Est.

- In treno:
  - attraverso la linea Torino-Genova frequenta ogni 30' minuti circa
  - attraverso la linea Torino-Piacenza-Bologna ogni 30' minuti circa
- In autobus:
  - attraverso le linee di collegamento GTT, Giachino, Sadem Stat, Asp con Aosta, Torino, Vercelli, Biella Genova Cuneo e Milano.
- In aereo:
  - Aeroporto di Torino (a 60 km circa)
  - Aeroporto di Genova (a 110 km circa)

- Aeroporto Milano Malpensa (a 130 km circa)
- Aeroporto Milano Linate (a 133 km circa)



Fig 1. Schema delle tratte autostradali e dei vicini aeroporti con cui è possibile raggiungere Asti dotata di due uscite autostradali: Asti Est e Asti Ovest



Fig 2. Schema della tratta autostradale A21

## RETE FERROVIARIA



Fig 3. Schema delle linee del Sistema ferroviario metropolitano del Piemonte con indicazione delle tratte principali e secondarie.

## 1.2 LA CITTÀ



Fig 4. Individuazione del Comune di Asti sul territorio nazionale: <https://www.google.it/maps/place/14100+asti+at/@42.9072699,7.3050039,5.88z/data=!4m5!3m4!1s0x4787933cd27f8277:0xe7347bb67fb9d561!8m2!3d44.9007512!4d8.2064257>

La città di Asti<sup>1</sup> è una città del Piemonte, situata sulla sponda sinistra del fiume Tanaro, dove il corso del fiume modifica la direzione da Nord-Est a Est in cui confluiscono i due torrenti Bobore e Versa. Lungo i fondo-valle attorno alla città si diramano numerose strade che le fanno capo, contribuendo da sempre ad aumentare il valore della posizione della stessa, la quale divenne, già dal Medioevo, il centro storico ed economico di una vasta regione, denominata un tempo Astisio, oggi Astigiano. Estesa tra la pianura alluvionale collocata alla sinistra del Tanaro e le appendici delle colline del Monferrato, si trova a 123 m. s.l.m. e su di esse sono sparse diverse frazioni, come Bramairate, Casabianca, Castiglione, Meridiana, Mombarone, Montegrosso, Montemarzo, Quarto, Revignano, San Marzanotto, Serravalle, Sessant, Portacomaro Stazione, Vaglierano, Valenzani, Valleandona, Varglie.

Il centro urbano, che appare tagliato a metà da oriente a occidente dalla grande strada che collega Torino con Alessandria, si è esteso negli anni sia a Sud oltre la ferrivia fino al Tanaro, sia a Est dove è sorta la zona industriale sia a Nord dove sono sorte numerosissime ville e palazzi di piccole dimensioni.

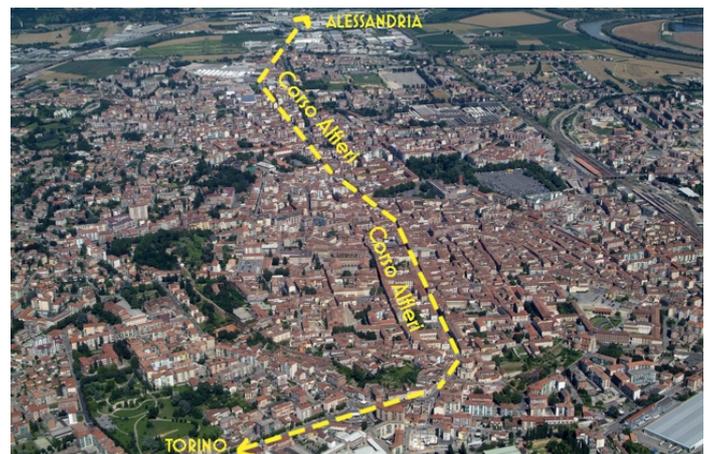


Fig 5. Individuazione di Corso Alfieri che taglia in due la città. Fonte: <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org> --rielaborazione a cura dell'autore.

È una delle città più importanti del Piemonte. Vie e vicoli stretti, che caratterizzano il centro

<sup>1</sup> Da un'iscrizione del Bertelli: Theatro delle città d'Italia con nove aggiunte, Padova Bertelli, 1629 Asti è indicata come: « [...] nobile e civile, ricca, e di popolo ben piena e di begli

edifici ornata, ha buono e producevole territorio, tanto di frumento quanto di vino e d'altre cose necessarie all'huomo e ha per suo patrono San Secondo »

storico, gli conferiscono un aspetto unico e particolare.

Non manca una viabilità congrua e consona alla sua natura commerciale e turistica.

Oggi il Comune conta una popolazione di 72.237 abitanti.<sup>2</sup>

### 1.3 L'ORIGINE DEL NOME

Molti studiosi, tra i quali troviamo Ludovico Vergano, hanno sostenuto fino a qualche decennio fa, che il nome Asti derivasse dalla matrice ligure "asti" che indicherebbe un altura, a denominare il primo insediamento abitato sulla collinetta detta dei "Varroni". Anche secondo l'opinione di Strabone, Asta significa roccia che si alza dalla pianura. All'interno della "Naturalis Historia" di Plinio, Asti è indicato come "un forte villaggio ligure confinante con le tribù degli Stazielli, popolato di gente industriosa, pastori, agricoltori, artigiani". Le recenti indagini archeologiche hanno dimostrato l'esistenza di articolati insediamenti già dall'età del ferro lungo la valle del Tanaro riconducibili a quelle popolazioni che i Romani chiamavano "Liguri".

Esiste anche una leggenda che vuole Pompeo aver piantato la sua "nobile asta" in questi territori ad indicare il sito per la costruzione della città.



**Fig 6.** Nascita di Hasta Pompeia, dall'Epithalamia del Bodoni. Tratto dal libro di Bianco A. Asti Medievale. Ed. CRA 1960.

### 1.4 CENNI STORICI

Fu fiorente "municipium" fin dall'epoca romana con il nome di Hasta Pompeia.

<sup>2</sup> Dato Istat - Popolazione residente Giugno 2017 - <http://demo.istat.it/bilmens2017gen/index.html>



- Perimetro della città romana
- A Domus romana
- B Foro
- C Foro
- D Terme
- E Anfiteatro
- F Fornaci
- Cinta muraria XIII secolo
- Cinta muraria XIV secolo
- ⋯ Chiesa del Gesù
- C=Castelvecchio,**
- V=Vallone,**
- 1=Porta S.Lorenzo,**
- 2=Porta Furja,**
- 3=Porta Torre,**
- 4=Porta S.Giuliano,**
- 5=Porta S.Martino,**
- 6=Porta del Mercato,**
- 7=Porta S.Paolo,**
- 8=Porta Arcus o di Santa Maria Nuova,**
- 9=Porta S.Gaudenzio,**
- 10=Porta S.Michele**

**Fig 7.** Perimetro della città romana di Asti (in giallo) con i resti romani ancora presenti (in arancione). Perimetro della città medievale (in rosso e in blu).

Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/File:Hasta.JPG>

Devastata poi da Alarico e da Alboino, risorse sotto i Longobardi, ma Ludovico Vergano sostiene che: "la grande protagonista della storia astigiana nei secoli IX, X, XI, è stata la chiesa e abbiamo seguito le tappe del suo progressivo affermarsi come potenza politica".<sup>3</sup>

<sup>3</sup> LUDOVICO VERGANO, Storia di Asti, Gribaudo editore, 1990, pag.127, vol I.

Nei secoli XI e XII la città si costituì in Comune<sup>4</sup>, fu questo il periodo di maggiore splendore di Asti, che estese la sua giurisdizione ed affermò la propria potenza commerciale, in tutta l'alta Valle padana. Continua Ludovico Vergano: *"Il Comune astigiano, che andava acquistando una saldezza di organizzazione sempre maggiore, mentre non poteva permettere che altri tenesse la signoria giudiziaria e il movimento economico nelle sue mani e muoveva quindi all'assalto dei diritti e dei poteri vescovili, ora pacificamente, ora violentemente, andava inoltre attuando la conquista del contado, approfittando di ogni favorevole circostanza"*<sup>5</sup>. Le continue lotte con i marchesi di Saluzzo e del Monferrato, la costrinsero a sottomettersi alla Signoria degli Angioini, a quella dei Visconti e degli Orleans. Sotto i Sabaudi non migliorarono le sue movimentate vicende in quanto, per la posizione nel cuore del Piemonte, la città fu continuamente esposta ai danni della guerra di cui il territorio fu per lungo ordine di anni teatro e, ben presto, si ridusse al rango di modesta piazzaforte. Scoppiata la guerra per la successione del Monferrato, Asti divenne una delle massime basi militari nelle mani di Carlo Emanuele I per la condotta delle ostilità.

Il Vergano attesta che: *"Il governatore spagnolo di Milano, marchese Francesco Mendoza di Ynoyosa, verso il 1614 mosse verso Asti, ma la stagione troppo avanzata lo*

*dissuase da intraprendere l'assedio, e il 1 dicembre fu stipulato un trattato, noto come il primo trattato di Asti, che non venne rispettato. L'Ynoyosa dichiarò allora decaduto Carlo Emanuele dal possesso di Asti, che fu proclamata feudo della corona di Spagna, ma il Duca non volle riconoscere tale dichiarazione e si fece prestare l'ubbidienza dei cittadini. L'Ynoyosa, per ordine del suo sovrano, mosse allora decisamente verso Asti, nel maggio 1615.*

*Carlo Emanuele assunse personalmente la difesa della città, e riuscì a trattenere i nemici per qualche giorno sulla Versa, poi, costretto a ritirarsi di fronte alle forze preponderanti degli avversari, si rinchiuse in Asti deciso a sostenervi l'assedio"*<sup>6</sup>.

Dopo 34 giorni di assedio, venne stipulata la pace il 22 Giugno, con il secondo Trattato d'Asti del 1615 e ancora Ludovico Vergano: *"Negli anni che seguirono Asti ebbe a soffrire prima di una carestia assai prolungata, dovuta ad una serie di tristi annate agricole, poi, e prima ancora che le misere popolazioni avessero avuto modo di riaversi, per la pestilenza che nel settembre 1630, incominciò a mietere vittime [...]. Morto nel 1630 Carlo Emanuele I, gli successe il figlio Vittorio Amedeo I " che " [...] cessate le guerre e le pestilenze, nel 1633, volle che in Asti fossero riprese, dopo la forzata interruzione, le due antiche fiere, di quindici giorni l'una, di marzo*



**Fig 8.** Veduta di Asti, particolare dal dipinto "Cristo e gli Apostoli sulla riva del Borbore".(1670.cerchia di Bartolomeo Caravaglia).Tratto dal libro Peyrot A. Asti e l'Astigiano ,tip.Torinese Ed. 1983 .

<sup>4</sup> « Anno Domini MCCLXXX civitas Astensis per gratiam Dei facta est quasi nova plena divicijs clausa bonis muris et novis et plena multis hedificijs turribus palacijs et domibus novis quasi tota » - « Nell'anno del Signore 1280 la città di Asti, per grazia di Dio, è diventata quasi nuova, colma di ricchezze, chiusa da solide e recenti mura e costituita quasi

interamente da molti edifici, torri, palazzi e case da poco costruite. » Dalla "Cronaca" di Ogerio Alfieri, fragmenta 33

<sup>5</sup> LUDOVICO VERGANO, Storia di Asti, Gribaudo editore, 1990, pag.6 vol.II

<sup>6</sup> LUDOVICO VERGANO, Storia di Asti, Gribaudo editore, 1990, pag.102 vol.III

*e di ottobre, e l'anno successivo comandò di osservare anche il privilegio concesso dal padre nel 1621, che aveva istituito ben cinque fiere di otto giorni l'una ( con inizio, la prima il 9 febbraio, la seconda il 25 marzo, la terza il 10 giugno, la quarta il 15 agosto, la quinta l'8 settembre) e un mercato per il bestiame il giovedì d'ogni settimana”.*

*“Nel 1644, gli spagnoli tentarono di ricuperare la città di Asti, e nel settembre investirono la cittadella. La reggente inviò allora un certo numero di soldati e, infine, il principe Tommaso poté scacciare gli Spagnoli dalla città stessa il 30 settembre. [...] Il 21 settembre 1650 gli Spagnoli, mossi da Alessandria, tentarono ancora una volta di sorprendere Asti, occuparono il fortino di porta S. Pietro, penetrarono nel borgo omonimo, e si impadronirono del forte di Monte Rainero.*

*Il conte Gerolamo Solaro di Moretta, governatore della città, dispose allora i cittadini in armi sulle mura e con gli uomini a sua disposizione assalì i nemici vigorosamente. Ci furono combattimenti assai aspri, prove di valore furono offerte da molti Astigiani e, infine, gli Spagnoli, sconfitti, dovettero ritirarsi”<sup>7</sup>.*

Durante il periodo sabauda, nella città fu anche istituito il ghetto ebraico (Regie Costituzioni del 1723 di Vittorio Amedeo II), che sotto delibera dell'Amministrazione Comunale (1724) fu fissato ad Asti nell'area attraversata da quella che prese il nome di contrada degli Israeliti (attuale Via Aliberti), dove già sorgeva la sinagoga.

Nella stesura dell'epilogo nella Storia di Asti, Ludovico Vergano ricorda inoltre che dalla pace di Aquisgrana (1748) iniziò ad Asti un periodo di tranquillità senza particolari avvenimenti e che: *“ Nel 1797, una parte degli Astigiani, giudicando il governo regio incapace di provvedere ai bisogni locali, e animata dai sentimenti di amore per la libertà, riuscì a mutare le condizioni politiche cittadine, e nella notte tra 27 e il 28 luglio proclamò la costituzione della Repubblica Astese. [...] la nuova forma di governo fu osteggiata dai nobili, dal clero e da una parte del popolo stesso.*

*Venne immediata, la reazione regia, e la Repubblica fu soffocata dopo due giorni dalla sua proclamazione”.*

Con l'invasione delle truppe napoleoniche, Carlo Emanuele IV dovette abbandonare il Piemonte e rifugiarsi in Sardegna. Sul finire del 1798 il generale francese Montrichard occupò Asti, per ritirarsi subito dopo (1799), incalzato dagli eserciti austro-russi e al loro avvicinarsi gravi disordini si verificarono in città. Il comandante francese, Flavigny, ordinò l'eccidio in massa di un centinaio di persone, arrestate più per caso che per colpe veramente commesse.

Con la vittoria di Marengo nel 1800, i francesi riottennero il Piemonte, la Lombardia, e la Liguria: il 20 giugno 1800 una centuria d'avanguardia entrava in Asti, provocando, come già l'anno precedente, danni e soprusi.

Gli avvenimenti del 1821 non ebbero in Asti molto eco.

La storia successiva è quella del Risorgimento e ancora gli Astigiani diedero tutto il loro contributo di passione e di sangue; da ricordare la figura di Isacco Artom, chiamato da Cavour alla sua segreteria del Regno. La comunità israelitica ad Asti fu una presenza costante fin dal XIV secolo, ma solo dopo aver acquistato con lo Statuto Albertino del 1848 la parità dei diritti civili poté integrarsi a pieno nella vita della città, tanto che ancor oggi vie e importanti palazzi recano il nome delle famiglie ebraiche astesi più prestigiose (Artom, Ottolenghi).

Il Crosta riporta che: *“Leonetto Ottolenghi contribuì al rinnovamento urbanistico della città avendo acquistato case del S. Bernardino poi abbattute per far spazio alla piazza Roma, dove fu innalzato il monumento all'unità e indipendenza d'Italia nel 1898, in occasione del cinquantenario dello Statuto albertino.*

*Le benemeritenze di Leonetto Ottolenghi verso la città furono accresciute con la ristrutturazione della piazza adiacente a palazzo Alfieri (oggi Cairoli) dove venne innalzato il monumento equestre in bronzo di Umberto I, con la*

<sup>7</sup> LUDOVICO VERGANO, Storia di Asti, Gribaudo editore, 1990, pag.105 vol.III

donazione di palazzo Alfieri e di palazzo Gabuti di Bestagno (detto Ottolenghi) all'Amministrazione comunale. Prima di morire il conte Ottolenghi legò al Municipio di Asti la somma di lire 100.000 per la costruzione di un nuovo collegio intitolato a Dante Alighieri (attuale liceo classico V. Alfieri), sponsorizzando la pubblicazione della traduzione del Codex Astensis, affidata a Vincenzo Ratti, docente e preside del liceo. Negli ultimi anni il conte Leonetto donò al Comune la raccolta di antichità egizie, oggi conservata presso il Battistero di S. Pietro mentre si proponeva di ristrutturare la via Natta, una delle contrade in cui il gotico medievale poteva degnamente far rivivere lo splendore dell'antico Comune. Leonetto morì a Pisa nel 1904 a 59 anni: meritò la riconoscenza dei concittadini per la sua magnanimità, coniugata alla discrezione ed alla riservatezza".

Nei primi decenni dell'Ottocento, Asti cominciò lentamente a trasformarsi: mentre scompariva l'antica cerchia muraria, si avviò ad una profonda sistemazione urbanistica di cui rimane come segno tangibile la nuova risistemazione di Piazza Alfieri.

Solo nella prima metà del nuovo secolo la Città di Asti, che dal tempo del castigo napoleonico era rimasta dipendente da Alessandria, tornò ad avere una maggiore autonomia amministrativa, diventando nel 1935 Capoluogo di Provincia, riacquistando quel ruolo di Comune capofila che storicamente le compete.

Durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, Asti visse in pieno la guerra di Resistenza, i bombardamenti americani, le persecuzioni degli Ebrei con i rastrellamenti e le deportazioni.

Nel 1948 e nel 1994 Asti è stata colpita da due violente alluvioni, dovute allo straripamento del fiume Tanaro, che hanno messo in ginocchio la città che, però, ha saputo prontamente risollevarsi.



Fig 9. L'alluvione del Tanaro è avvenuta nella notte tra sabato 5 e domenica 6 novembre 1994. L'acqua e il fango hanno coperto vaste aree della provincia di Asti, causando ingentissimi danni. Fotografia di Vittorio Ubertone

## 1.5 EVOLUZIONE URBANA

La professoressa Vera Comoli-Mandracci documenta negli "Appunti sull'evoluzione storico urbanistica di Asti" che: " L'origine e la dislocazione dei primitivi insediamenti nella zona astigiana non sono ancora completamente chiari: l'uomo si insediò in questo territorio con relativo ritardo in confronto con altri del Piemonte, ostacolato verosimilmente dalla grande barriera fluviale che il Tanaro costituì aprendosi la strada nella regione verso la metà del quaternario.



Fig 10. Lo schizzo dimostra le varie denominazioni assunte dai Liguri al tempo dell'insazione romana diventando la Regio IX Liguria Augustea. Fonte: <http://www.giuntafilippo.it/genova-2/01-preistoria/01-2-preistoria-2/>

Tuttavia nel quadro della ancor discussa demo-geografia dell'Italia settentrionale pregallica è certo che per tutte le colline

astigiane si diffusero e stanziarono i liguri<sup>8</sup>, i cui insediamenti erano organizzati in centri fortificati, disposti in prevalenza su alture e in corrispondenza dei nodi stradali più importanti.

Asti doveva sorgere sulla zona alta della città attuale, da cui derivò il nome "Ast" che indicava in lingua ligure, altura, e ricorda, inoltre, che secondo i testi romani la città era compresa tra il Castel Vecchio e il Castello dei Varroni.

Nel 125 a.C. i Romani, guidati dal console Marco Fulvio Flacco, occuparono questa zona e collocarono il loro accampamento.

Il processo di "romanizzazione" durò dal 200 a.C. fino al 122 a.C., portando Asti ed il suo territorio a costituire un municipium romano. Sempre la Comoli-Mandracci riporta che: " Il territorio astigiano non ebbe probabilmente la definita "castramentazio" che caratterizzò altre zone, più pianeggianti, della zona piemontese. [...] Con la colonizzazione l'oppidum ligure di forma irregolare e ubicato nella parte più alta venne integrato dalla tessitura più regolare della colonia dedotta che trovò una logica ubicazione a valle di quello. [...] Sebbene le testimonianze dirette romane siano piuttosto scarse, la struttura del nucleo più antico della città attuale ci dà indicazioni

abbastanza leggibili sull'esistenza di un reticolo urbano regolarizzato di cui è possibile intravedere approssimativamente dalla pianta, forma ed estensione. L'influenza della strutturazione romana della città sul suo successivo sviluppo è però rappresentato soprattutto, dal condizionamento costituito dalla sua principale strada di attraversamento la quale, emarginando il nucleo dell'oppidum più antico, si dispose lungo una linea di livello a sud di esso e costituì l'asse retto della composizione urbana di quasi tutte le fasi più significative della forma urbis. Ancora oggi tale strada è identificabile nel suo tracciato con l'attuale Corso Alfieri, costituisce il sistema di attraversamento primario della città".<sup>9</sup> L'esempio architettonico più rilevante, fra i meglio conservati dell'epoca romana, è la Torre Rossa, risalente al I secolo d.C. Si

presume che fosse una delle due torri di una antica porta romana apertasi ad occidente sulla Via Fulvia.

Il perimetro cittadino, è stato identificato come un quadrato di 700 m X 700 m con otto isolati per lato, attraversato longitudinalmente dal decumano massimo. Più difficile l'identificazione del cardo massimo, che presumibilmente coincideva con l'asse viario costituito dalle attuali vie Roero e Milliavacca.

Le indagini recenti hanno consentito di acquisire dati sulla dislocazione di alcuni edifici pubblici: a partire da sud-ovest si trovano, tutti compresi nel terrazzo alluvionale più elevato, un impianto termale, uno spazio pubblico, forse il foro, presso il decumano massimo, dove fu costruita nell'XI secolo la chiesa di Sant'Anastasio con relativa cripta, annessa ad una fondazione monastica; nella zona nord-orientale della città nel Rione San Silvestro, nell'immediate vicinanze della zona rialzata della città, è stata scoperta una parte di un anfiteatro romano con un perimetro ellissoidale di 78 m x 104 m.



*Fig 11. Asti, ricostruzione dell'impianto romano rispetto al recinto medievale dei nobili e dei borghigiani. - Fonte: E. Zanda 1998*

Con il tramonto dell'Impero Romano il territorio di "Hasta" viene invaso dai Visigoti e da altre popolazioni barbare che la ridussero in tristissime condizioni economiche; calati in Italia i Longobardi (VI

<sup>8</sup> VERA COMOLI MANDRACCI, Appunti sull'evoluzione storico-urbanistica di Asti, Comune di Asti, Asti 1971, pag. 2

<sup>9</sup> VERA COMOLI MANDRACCI, Appunti sull'evoluzione storico-urbanistica di Asti, Comune di Asti, Asti 1971, pag. 5







Fig 14. *Theatrum Sabaudiae, "Veduta di Asti", 1682*

Nell'Archivio di Stato di Asti è conservata una lagnanza rivolta a Madama Cristina, firmata da Padre Fra Tommaso Bertone il 25 Novembre 1644, relativa alla scelta del sito e delle modalità di costruzione<sup>16</sup> nella quale viene indicato il disagio che la costruzione provocava a sud intasando tutti i sistemi di scolo delle acque della città.<sup>17</sup>

Dalla Carta del Laurus, nonostante l'approssimazione grafica, viene indicato lo stato della struttura urbana del primo Seicento rappresentata principalmente da edifici ecclesiastici e conventuali isolati<sup>18</sup>, mentre i tessuti ed i tracciati sono quelli medievali. Anche nella seconda metà del secolo XVII, Asti continuò a servire ai Savoia come presidio militare ed il Seicento indusse la città ad una serie di suppliche per ottenere sgravi fiscali.

Nella città si verificarono modifiche della tipologia abitativa, costituite da un'unità residenziale prevalentemente unifamiliare, con un loggiato sovrapposto al corpo di fabbrica e prospettante su un cortile interno. Nella tavola del *Theatrum Sabaudiae*, si possono inoltre osservare ristrutturazioni

prevalentemente, ecclesiastiche, ed abbattimento o riduzione di altezza delle torri delle case-forti. All'iniziativa dei singoli fu lasciato l'abbattimento della cinta medievale nella zona meridionale della città, che avvenne senza alcun piano urbanistico e portò ad una densa fascia continua di case sopra la zona delle mura comunali, priva di vie radiali, condizionando così tutto lo sviluppo stradale successivo.

Nel Settecento si assiste a numerosi passaggi di proprietà, soprattutto delle case-forti dei nobili. La nuova borghesia e la nobiltà stessa, iniziano un'opera di riqualificazione abitativa, secondo il gusto dell'epoca delle residenze medievali. Si hanno opere di rilievo, come i lavori di Benedetto Alfieri, zio del poeta Vittorio, presso il palazzo della famiglia Alfieri, palazzo Mazzetti, il palazzo comunale, palazzo Ottolenghi ed il Seminario.

La Comoli riporta che: "La preesistenza per tutta la metà dell'Ottocento del tracciato della cinta fortificata in quasi tutta la sua interezza, costituì, in presenza di soli programmi edilizi a livello urbano, relativi all'abbassamento e alla ripulazione delle mura, la ragione principale del potenziamento delle strade d'ingresso".<sup>19</sup> L'amministrazione provinciale nel 1840 propose un piano per la formazione "dei pubblici passaggi" nella fascia Sud-Est delle mura, lo stesso schema usato per lo sviluppo dei viali alberati condizionò la ristrutturazione dei portici della piazza d'Armi.<sup>20</sup> Attorno al 1850 riferisce inoltre la Comoli Mandracchi: "Emerge intanto ad Asti un altro fattore, che si impone come prioritario nella progettazione della forma della città: la costruzione della ferrovia e la scelta del sito della stazione nella zona fuori porta S. Quirico.

Tale scelta comporta la necessità di deviare su un altro asse il tracciato della strada

<sup>16</sup> Asti, Archivio di Stato, Miscellanea 1.5,ms.(4)

<sup>17</sup> Nell'Ottobre 1397 Luigi D'Orleans ordinò la costruzione di un canale per deviare l'acqua del torrente Borbore fino al recinto della Città ed all'interno della città stessa per fornire acqua di irrigazione, forza motrice e drenaggio delle acque bianche e nere migliorando così le condizioni igieniche della città. All'interno della città alimentava il mulino Colli-Alfieri e proseguiva lungo Via dei Filanti (oggi Via Aliberti) fino a Piazza Alfieri azionando un altro mulino e si scaricava nel rivo Valmanera, poco oltre le mura. N.GABIANI, Carlo Emanuele I di Savoia e i due trattati d'Asti, Asti 1915, pag. 132

<sup>18</sup> Nel 1630 le parrocchie in asti erano otto: Santa Caterina, Cattedrale, San Martino, San Paolo, Santa Maria Nuova, San Secondo, San Silvestro, San Pietro.

<sup>19</sup> VERA COMOLI MANDRACCI, Appunti sull'evoluzione storico urbanistica di Asti, Comune di Asti, Asti 1971, pag. 38

<sup>20</sup> Il progetto riguarda l'attuazione di un viale con un'attigua strada comunale a levante e a mezzogiorno, a partire dalla porta di San Pietro sino a raggiungere la Piazza d'Armi e di un altro viale e strada verso porta San Quirico. Asti, Archivio storico del Comune.

provinciale di Acqui, e apre nella zona fuori le mura una rosa di possibilità distributive per il nuovo schema viario".<sup>21</sup>

Furono tuttavia aperte due brecce nelle mura e là fu impiantata la nuova strada ferrata che venne a dividere come una "cinghia" la Città in due parti. Questo provocò una sorta di emarginazione per la zona a sud della ferrovia. Venne inoltre creato un ponte lungo 21 metri, a tre arcate, per collegare la città con la strada proveniente da Acqui e rettificato a Via Cavour.

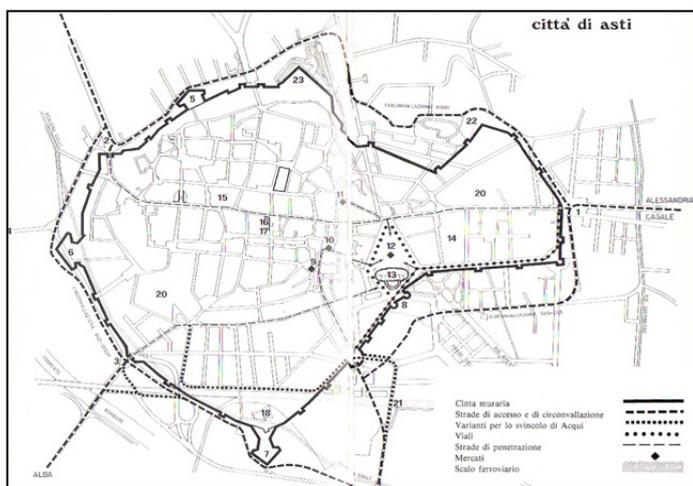


Fig 15. Situazione della Città di Asti nel 1848. fonte: Comune di Asti, Asti progetto e costruzione di una Città 1848-1918, l'arcere, pag. 145 tav. 2

I successivi piani regolatori del 1848 e del 1851 sono lo specchio della situazione sociale, cioè appropriazione della Città da parte della borghesia, con particolare interesse alla rettifica della rete stradale, con diramazione viaria nelle zone di recente urbanizzazione (Borgo di Santa Maria Nuova).

Nella seconda metà del 1800, la pressione della speculazione edilizia portò al conseguente abbattimento della cinta muraria meridionale viscontea che determina la formazione dell'attuale Piazza Alfieri e del mercato attiguo.

Durante il concepimento di Piazza Alfieri tra il 1860 ed il 1870 si promosse una fitta rete di nuove strade e di nuovi viali di

circonvallazione, di linee ferroviarie, tra cui la Asti-Casale-Mortara.

Nel contempo si abbellì il vecchio nucleo cittadino migliorandone l'estetica, si canalizzarono le vie impiegando i materiali di risulta dell'abbattimento delle mura, si costruirono marciapiedi, furono realizzati i Giardini Pubblici,<sup>22</sup> si imposero canali e gronde a tutte le abitazioni cui si diede una nuova numerazione. Verso la fine dell'800 il comune aveva approvato l'apertura, nella zona Nord, dove le mura discendevano da Monterainero per proseguire verso San Silvestro, di un asse di collegamento destinato ad incidere sullo sviluppo urbanistico della cittadina.

La soluzione scelta fu quella di evitare la collina aggirandola a Sud con un tracciato che utilizzava l'attuale Via Arò e Via Pietro Micca per giungere all'attuale zona di Piazza Dante. Nel testo "Asti, progetto e costruzione della città 1848-1918" Giovanni Butrico, incaricato dall'amministrazione comunale di Asti di ricostruire la trasformazione del tessuto cittadino attraverso i piani regolatori, espone che: " Nel 1903 l'ing. Camagni elaborava il progetto esecutivo per l'apertura di un viale detto «del Cavallino», che con un unico rettilineo univa Corso Alfieri con la zona di Rio Crosio, seguendo un asse che puntava direttamente «sul campanile della chiesa di Viatosto».

L'opera prevedeva l'esproprio e l'abbattimento di un blocco di edifici prospicienti Corso Alfieri, la copertura di una parte del Rio Brenta, la regolarizzazione dello slargo dei tre sbocchi a nord e infine la rettificazione del tratto di tangenziale compreso tra il suddetto piazzale e la villa Sparvieri".<sup>23</sup>

Nel corso di questi anni vennero creati molteplici "spazi di rispetto" come ad esempio l'attuale Piazza Roma, l'arretramento del filo della palazzina Medici in Piazza Medici, l'abbattimento della Chiesa dell'Annunziata di fronte a Palazzo Taricco, il largo spazio ellittico creato a fianco del Palazzo Alfieri in Piazza Cairoli.

<sup>21</sup> VERA COMOLI MANDRACCI, Appunti sull'evoluzione storico-urbanistica di Asti, Comune di Asti, Asti 1971, pag. 41

<sup>22</sup> Il primo "Suggerimento per l'impianto dei giardini pubblici" fu avanzato in Consiglio Comunale nel luglio del 1858; Annali, I, Giardino Pubblico.

<sup>23</sup> GIOVANNI BUTRICO, Asti Progetto E Costruzione Di Una Città 1848-1918, L'Arcere, PAG. 102

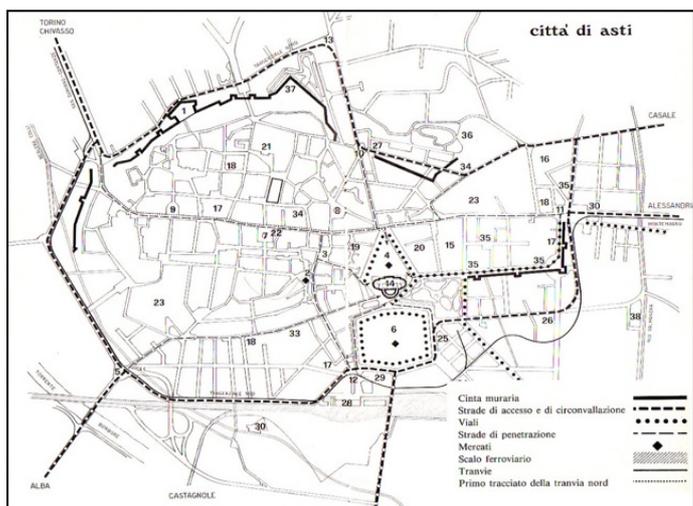


Fig 16. Situazione Della Città Di Asti Nel 1918. Fonte: Comune Di Asti, Asti Progetto E Costruzione Di Una Città 1848-1918, L'arcere, Pag. 145 Tav. 23

La giunta decise di incaricare nel 1923 l'ing. Francesco Celotti di iniziare degli studi preliminari per la risistemazione della zona Nord-Est. Continua il Butrico: "[...] il progetto aveva, sotto il profilo viario, lo scopo di consolidare ed elevare a perimetrazione primaria un anello già esistente, ma formato da strade di campagna, di tracciato precario o di secondaria importanza; tale raccordo pseudo-anulare avrebbe dovuto collegare, per mezzo della strada Fortino, la zona della Volta con quella di Viatosto, quindi quest'ultima con la zona degli sbocchi a nord attraverso l'attuale Via Conte Verde, per chiudersi infine mediante Viale Partigiani, Corso Dante e Vie P. Micca e Arò".<sup>24</sup>

Va ricordata Via Foscolo a Nord della città nata come "scorciatoia spontanea" che diventerà molto importante negli anni a venire per la collocazione delle aree sportive. Soltanto nel 1933 fu pubblicato lo schema di un nuovo piano regolatore.<sup>25</sup>

Il Capo del Governo assegnò direttive precise in materia urbanistica per la città di Asti, in vista della futura istituzione a capoluogo di provincia. Il settore della città, di antica orditura doveva comprendere i monumenti più importanti.

Questo nucleo urbano, che attraverso i secoli aveva mantenuto la sua rete viabile, e si era

creato una sua fisionomia, era contenuto entro la prima cerchia ed era non di vaste estensione e non suscettibile di profonde alterazioni. I borghi ad oriente e a mezzogiorno del "Recinto dei Nobili" avevano subito, nel XIX secolo, notevoli sistemazioni edilizie che non avevano modificato la compagine specialmente con l'assetto ferroviario, con l'impianto delle industrie e con la creazione del nuovo centro della città per la costruzione di Piazza Alfieri. Gli sviluppi edilizi del secolo scorso, non hanno pregiudicato nelle loro grandi linee il futuro ordinato e razionale della città. Il piano si fonda su una risoluzione radiale del traffico di attraversamento, risoluzione che permette di sistemare i quartieri residenziali nelle zone di immediate adiacenze della città e di salvare al tempo stesso l'antico nucleo da demolizioni su vasta scala.

Alla parte più antica che costituisce la maggior parte del nucleo urbano, vengono assegnate funzioni prevalentemente commerciali ed artigianali. I quartieri residenziali vedono in prevalenza uno sviluppo orientato a Nord del centro urbano. Il 17 agosto 1942 il bando di concorso nazionale fra ingegneri e architetti, emanato dal Comune di Asti, per la formazione di un Piano regolatore del territorio comunale, stabilisce che il progetto deve contenere elementi necessari ad individuare soluzioni per l'interno degli abitati e per i previsti ampliamenti dando un assetto organico al sistema delle comunicazioni interne provvedendo all'alleggerimento del traffico interiore con la creazione di una grande arteria di circonvallazione a monte. Inoltre deve tenere in evidenza la risoluzione dei problemi legati al collegamento diretto della stazione ferroviaria con la Piazza Vittorio Alfieri ed il conseguente spostamento del mercato del bestiame; del collegamento della zona della Cattedrale con Viale Partigiani; il risanamento della zona del teatro Alfieri, Via Aliberti, Via Garetti, Via Q. Sella, Via del Varrone, il rione San Rocco, Via

<sup>24</sup> GIOVANNI BUTRICO, Asti progetto e costruzione di una Città 1918-1940, pag. 73

<sup>25</sup> Piano regolatore di Asti redatto dall'ing. Enrico Bianchini e dall'Arch. Raffaello Fagnoni. Estratto dalla rivista "Urbanistica" n°4, Luglio- Agosto 1935, pag. 241-245

Cavour e Via Palazzo di Città; la costruzione del mercato ortofrutticolo generale nella zona di Corso Savona; il reperimento di nuove aree per l'edilizia popolare sovvenzionata.

Il concorso non diede i risultati sperati e allora l'ufficio dei lavori pubblici elaborò un piano facendo sue le soluzioni dei progetti premiati.

Detto piano approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 21 febbraio 1959 con delibera n°25, e nella seduta del 6 luglio 1960 con delibera n°123 venne trasmesso agli Organi Superiori.

Nella seduta del 5 dicembre 1961 il Piano esige il completo riesame ed una nuova rielaborazione<sup>26</sup> per l'avvenuto inserimento dell'autostrada Torino Piacenza,<sup>27</sup> per lo spostamento del mercato del bestiame e del mattatoio<sup>28</sup> dalla zona prevista ad Est di Corso Savona tratto che verrà a convogliare tutto il traffico proveniente dall'albese e dal cuneese diretto verso la Lombardia e la pianura Padana.

Oggi la situazione urbanistica della città ha conosciuto un'espansione in direzione est dove si è originata la zona industriale secondo le indicazioni del PRGC ed un incremento delle aree a destinazione abitativa fino ed oltre la bretella autostradale verso Viatosto in direzione Nord e verso Casale in direzione Nord-Est.

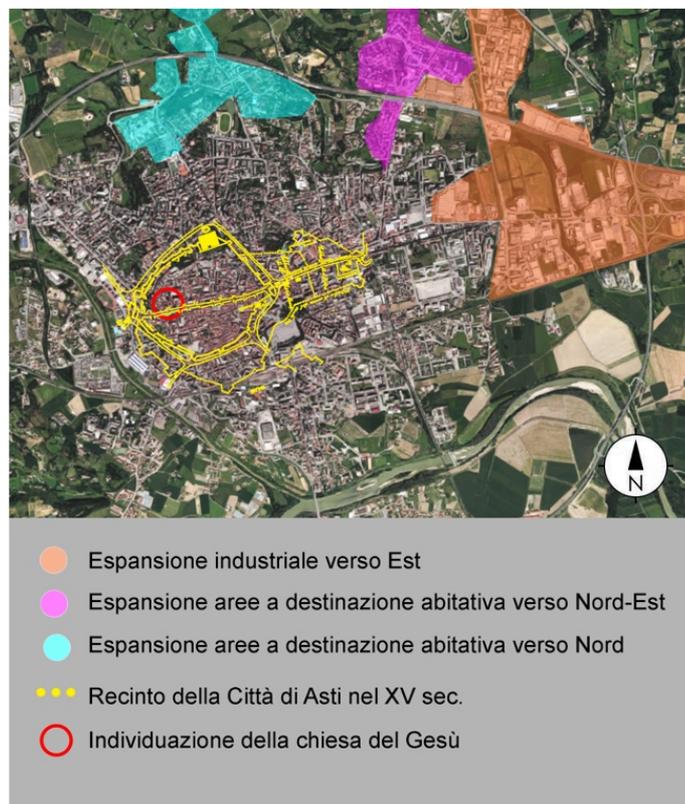


Fig 17. Situazione urbanistica odierna della Città di Asti con le relative espansioni in direzione Est e Nord.

## 1.6 ARCHITETTURA

Del periodo delle fortificazioni romane rimane come testimonianza la Torre Rossa o torre di San Secondo che in base alla leggenda fu l'ultima prigioniera del Santo Patrono della Città,<sup>29</sup> la domus romana di Via del Varrone e la Cripta di sant'Anastasio sotto il Liceo classico. Asti era nota già in epoca medievale come "città delle cento torri" e presenta ancora oggi, nel suo nucleo più antico edifici di origine duecenteschi e trecenteschi a memoria di quello che fu il più potente comune piemontese, come la casa-

<sup>26</sup> Il 18 Aprile il Comune di Asti provvede al reperimento delle aree da destinarsi all'edilizia di tipo economico popolare nelle zone a Nord-Est (Borgo San Lazzaro), a Sud-Est, a Sud-Ovest e nell'area di integrazione del quartiere popolare Ina-Casa in fase di avanzato sviluppo posto ad inizio Corso XXV Aprile nel Borgo Torretta.

<sup>27</sup> L'autostrada Torino-Piacenza, con andamento Ovest-Est si sviluppa quasi parallelamente alla S.S. n°10 Padana Inferiore e a Nord del concentrico urbano di Asti, con un'ampia curva per permettere l'espansione edilizia a Nord della zona urbana. Sono inoltre previsti due ingressi con casello, uno ad Ovest a 300 metri circa dal ponte sul Rio

Rilato ed uno ad Est a 300 metri circa dal ponte sul Torrente Versa.

<sup>28</sup> La costruzione del Palazzo del Governo e dell'Amministrazione Provinciale, ha fatto assumere a Piazza Alfieri maggior funzione di decoro.

<sup>29</sup> È uno dei più vecchi monumenti della città. Fu costruita in due periodi diversi: la prima parte risale al periodo romano (intorno al I secolo a.C.), la seconda in tufo e mattoni risale al secolo XI circa. È probabile che la torre facesse parte del palazzo Pretorio, o fosse una delle due torri della porta d'ingresso nella cinta muraria.

torre<sup>30</sup> dei Roero di Monteu, dei Roero di Cortanze, le torri Comentina, dei Guttuari, De Regibus, Troyana, e i palazzi Zoya, Strata, Pelletta e Della Rovere. Sempre all'epoca romanica appartiene il più interessante degli edifici religiosi astigiani: il Battistero di San Pietro, fabbricato di pianta ottagonale sormontato da un alto tiburio<sup>31</sup> costituito da archetti. Nella zona nord si è conservato un tratto delle antiche mura utilizzate fin dal Medioevo come difesa militare. Del periodo rinascimentale rimangono poche testimonianze architettoniche; le più importanti sono Palazzo Malabaila, che nel Cinquecento ospitò Luigi XII durante un suo soggiorno in città e Palazzo Falletti in Via Giobert. Il periodo barocco è rappresentato da molti palazzi, come Palazzo Ottolenghi, Palazzo Civico, Palazzo Mazzetti, Palazzo Alfieri, Palazzo Verasis-Asinari e chiese presenti grazie anche al notevole impulso dato dalla presenza dell'architetto Benedetto Alfieri.



**Fig 18.** Resti della Domus Romana, in Via del Varrone.



**Fig 19.** Battistero di San Pietro.

[http://www.vecchiopiemonte.it/regione/provincia/asti/asti/imaes/fotografia/sa\\_pietro\\_in\\_conclavia\\_g.jpg](http://www.vecchiopiemonte.it/regione/provincia/asti/asti/imaes/fotografia/sa_pietro_in_conclavia_g.jpg)

<sup>30</sup> La Casa-torre è un tipo di costruzione fortificata, con funzioni sia militari, sia abitative.

<sup>31</sup> In architettura, particolare forma di copertura esterna di certe cupole, nelle quali la calotta interna è racchiusa entro

una struttura muraria a forma di cilindro o di prisma a base poligonale e coperta da un tetto piramidale a falde inclinate, spesso terminante con una lanterna – Fonte: <http://www.treccani.it/vocabolario/tiburio/>

## 1.7 LE CHIESE



Fig 20. Cattedrale di Asti – Santa Maria Assunta.

LA CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA Situata nell'omonima piazza Cattedrale, è una delle più grandi chiese del Piemonte, espressione massima dell'architettura gotica ed in particolare di quel gotico-lombardo diffuso nel Nord Italia. Risalente probabilmente al V-VI secolo, fu ricostruita nel 1095 a seguito di un devastante incendio che nel 1070 ne causò il crollo. Tra il XIII e d il IV sec. fu ampliata e arricchita di nuove parti come il portale di ingresso laterale voluto dalla Fam. Pelletta in stile gotico-fiorito. Da citare inoltre sono l'altare interno centrale progettato da Benedetto Alfieri (XVIII sec.) nonché varie opere di Gandolfino da Roreto (XVI sec.).



Fig 21. Chiesa di Santa Caterina.

LA CHIESA DI SANTA CATERINA sorge su Corso Alfieri nel XVIII secolo al posto della chiesa romanica di San Secondo della Torre Rossa e si presenta in stile barocco con

l'inserimento di alcuni elementi neoclassici. La facciata è in cotto ricoperto da intonaco di calce caratterizzata da un timpano triangolare sostenuto da colonne sormontate da capitelli corinzi. La particolare pianta è ovale da cui partono a raggiera 4 cappelle. Al centro della pianta s'innalza una cupola che svetta fino ad un'altezza di 35 metri.



Fig 22. Chiesa di San Paolo.

LA CHIESA DI SAN PAOLO eretta nell'antica contrada Carrera, in Via XX Settembre è in stile barocco. Voluta dai Padri Filippini sul finire del 1700, che la edificarono a fianco ad una persistente chiesa del XIII sec. mostra una facciata in cotto a vista con un timpano sorretto da 4 paraste. L'interno è particolare, è dotato di una sola unica navata arricchita di numerosi affreschi e di elementi provenienti dalla chiesa precedente.



Fig 23. Chiesa di San Martino.

LA CHIESA DI SAN MARTINO in onore di San Martino, vescovo di Tours, sorge su Piazza San Martino in uno degli angoli barocchi più belli della Città. Il suo nome compare già in una permuta di beni del 886 d.C. ha subito nel corso degli anni varie

trasformazioni e modifiche fino al 1600 quando la costruzione a tre navate trecentesca fu abbattuta per lasciare posto ad una in stile barocco con unica ampia navata con numerose cappelle laterali. All'interno vi sono cospicui affreschi degni di nota di Giancarlo Aliberti molto attivo in città che dipingerà anche la volta della Chiesa del Gesù. La torre campanaria è l'unico elemento rimasto della precedente chiesa trecentesca anche se rimaneggiato ed elevato nella seconda metà del 1700.



Fig 24. Chiesa di San Silvestro.

LA CHIESA DI SAN SILVESTRO edificata in uno dei più antichi rioni della Città e con l'affaccio sull'omonima via, fu ricostruita nella seconda metà del 1800 in stile barocco.



Fig 25. Chiesa di San Rocco.

LA CHIESA DI SAN ROCCO si erge a sinistra della vecchia Porta di San Martino tra Via Grassi e Via Brofferio. L'edificio risale al 1720, su progetto dell'Arch. Carlo Giulio Quadri che la disegnò in stile barocco. L'interno è costituito da un'unica grande

navata sormontata da cupola e cappelle laterali. Ha subito numerosi danni e vari interventi di restauro come quelli a seguito delle alluvioni del 1948 e del 1994.



Fig 26. Chiesa Confraternita della Santissima Trinità e di Sant'Evasio.

LA CHIESA CONFRATERNITA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ E DI SANT'EVASIO eretta lungo Via Cavour su una precedente costruzione medievale deve il suo aspetto alle modifiche apportate nella metà del 1700 che l'hanno resa barocca. Formata da un'unica navata con soffitto a volta a botte e due cappelle laterali conserva affreschi del XVIII secolo. Unica confraternita rimasta in città espone ogni anno durante il Palio un quadro ex voto datato 1677 che raffigura la "corsa alla lunga" che si svolgeva lungo la contrada maestra.



Fig 27. Chiesa della Consolata.

LA CHIESA DELLA CONSOLATA Sorge all'angolo tra Via Hope e Via Orfanatrofio a fianco all'ex monastero cistercense divenuto nell'803 casa delle orfane e oggi sede di scuola per l'infanzia. Secondo Stefano G. Incisa il complesso era già esistente ma nella prima metà del XVII secolo sia il Monastero

sia la chiesa sono state ricostruite in stile barocco. La chiesa ha subito ancora ulteriori rimaneggiamenti che le fanno mostrare oggi una facciata neoclassica. L'interno costituito di una sola navata coperta da una volta a botte e due cappelle laterali presenta un pregevole altare in stile rococò.



Fig 28. Chiesa patronale di San Secondo.

LA COLLEGIATA DI SAN SECONDO eretta fuori le mura sul luogo dove avvenne il martirio di San Secondo nel 119 d.C. è uno tra i maggiori esempi di romanico-gotico di tutto il Piemonte. Situata nell'omonima piazza nel cuore della città a fianco del Palazzo Civico. La facciata a capanna, verticalmente tripartita dai contrafforti, con rosoni e portali, si presenta austera, in linea con l'architettura romanica di cui rimane (periodo a cui risale il campanile) anche se la sua costruzione fu terminata nel 1462. Pinnacoli e croce in ferro risultano essere state aggiunte nel XIX secolo. La parte più antica della cripta risale al VI / VII secolo, costituita da quattro colonnine sormontate da capitelli ad imitazione corinzia a doppio ordine di foglie. Due muri laterali e due cancellate in ferro battuto delimitano la "cella confessionis", all'interno della quale è presente il reliquiario cinquecentesco, in argento, contenente le ossa del martire astigiano. La pianta è a tre navate irregolari prive di aggiunte stilistiche e affreschi e quella centrale termina con un' abside<sup>32</sup> pentagonale. La navata di sinistra ospita due

<sup>32</sup> Struttura architettonica a pianta semicircolare, poligonale, lobata e spesso trilobata, fornita di volta a catino.

cappelle in prossimità del transetto mentre la navata di destra quattro cappelle poligonali a cinque lati. Tutte le cappelle svolgono la funzione di contrafforti per i pilastri. Di notevole pregio il coro ligneo i cui stalli in noce intagliato sono opera del Bonzanigo.



Fig 29. Chiesa di Santa Maria Nuova.

LA CHIESA DI SANTA MARIA NUOVA situata nella zona est dell'antico recinto storico sulla piazzetta omonima, viene citata in documento del cartario astese del 1009 come: "...prope Ecclesia sanctae Mariae, quae dicitur Novae", denominandola "nuova" proprio per distinguerla dalla più antica Cattedrale anch'essa dedicata alla Madonna. Di proprietà dei Canonici regolari lateranensi, fu ampliata nella metà del XVI secolo secondo lo stile del manierismo. Le navate laterali furono trasformate in cappelle ed arricchite di stucchi compromessi nei restauri ottocenteschi.



Fig 30. Chiesa di Santa Maria di Viatosto.

LA CHIESA DI SANTA MARIA DI VIATOSTO<sup>33</sup> sorge a 2,5 km da Asti e, sembrerebbe, dai

<sup>33</sup> L'ipotesi è che il toponimo di Viatosto derivi dalla miracolosa cessazione della peste nell'anno 1340 in Asti. Si

documenti storici risalire nella primitiva costruzione al XII secolo. La chiesa si presenta "orientata" sull'asse del sole, cioè con l'abside a est e l'ingresso a ovest.

Originariamente aveva una struttura a tre navate con una grande abside. Nel XIV secolo vi furono le trasformazioni della chiesa che assunse un'impronta decisamente gotica. La facciata è in cotto a vista decorata da elementi geometrici in mattoni più scuri tipici dei fornaciai astigiani. L'interno è costituito da una navata coperta da quattro volte a crociera contenenti in chiave gli stemmi delle famiglie trecentesche e quattrocentesche di Asti mentre l'abside è sormontata da una volta ad ombrello<sup>34</sup> con costoloni. Le navate laterali sono invece suddivise parimenti da quattro volte a crociera.



Fig 31. Ex-Chiesa di San Giuseppe.

LA CHIESA SCONSACRATA DI SAN GIUSEPPE oggi spazio culturale, ha svolto la funzione ecclesiastica fino al XVIII sec. La chiesa prese vita nel 1660 sul sedimento di una struttura già esistente. La pianta è rettangolare e rettilinea anche nella parte

può pensare che anticamente Viatosto fosse un piccolo borgo raccolto attorno ad una chiesa con cimitero.

<sup>34</sup> La volta a creste e vele (detta anche "a ombrello") è un tipo di volta composta. Ha la forma di una cupola ma è suddivisa in spicchi identici da costoloni.

<sup>35</sup> La serliana è un elemento architettonico composto da un arco a tutto sesto affiancato simmetricamente da due aperture sormontate da un architrave; fra l'arco e le due aperture sono collocate due colonne. Il nome "serliana" deriva dal fatto che questo elemento è ampiamente illustrato e utilizzato nel trattato I Sette libri

absidale. Ha facciata barocca con la presenza di un'apertura "serliana"<sup>35</sup>. Al'interno molti degli affreschi vengono attribuiti all'Aliberti, mentre l'altare in marmi policromi, con l'abbandono della chiesa, è stato trasportato nella chiesa parrocchiale di Revigliasco d'Asti.



Fig 32. Ex-chiesa di San Michele.

LA CHIESA SCONSACRATA DELL'EX CONFRATERNITA DI SAN MICHELE è una chiesa barocca che ha abbandonato la sua funzione ecclesiastica nel XX secolo. E' di dimensioni modeste con una pianta ad una sola navata, cappelle laterali e cupola.

La facciata in pieno stile barocco settecentesco, finemente ornata con immagini sante, presenta un fregio centrale sopra la porta raffigurante l'arcangelo Michele.<sup>36</sup>

dell'architettura di Sebastiano Serlio (1475 – 1554), architetto e teorico rinascimentale bolognese.

<sup>36</sup> Cfr. Bera G., Asti: edifici e palazzi nel Medioevo, Gribaudo ed. Se Di Co, 2004,

Gabiani N., Le torri, le case-forti ed i palazzi nobili medievali in Asti, A. Forni, 1978

S.G. Incisa, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, C.R.A., 1974

Peyrot A., Asti e l'Astigiano, Tip. Torinese, 1983

Taricco S., Piccola storia dell'arte astigiana, Quaderno del Platano, Il Platano, 1994



Fig 33. Vista dall'alto di Piazza Statuto su cui si affacciano numerosi palazzi storici espressione dell'architettura della Città

## 1.8 L'ECONOMIA

Con la sua particolare posizione geografica al centro di importanti vie di comunicazione stradali e del trasporto ferroviario, Asti può essere riconosciuta come il fulcro della produzione e commercio di vino DOC (bianchi e rossi). Traino dell'economia locale è sia l'industria manifatturiera collegata al settore alimentare grazie alla presenza di industrie conserviere, enologiche e dolciarie, sia quella elettro-meccanica, chimica, tessile, cartaria nonostante la crisi degli ultimi anni che ha portato alla chiusura e alla delocalizzazione delle imprese più grandi.

## 1.9 TURISMO E CURIOSITÀ

Asti, conosciuta in tutto il mondo per i suoi vini come il Moscato, lo Spumante, il Barbera, è capace di attrarre turismo in particolare nel corso delle numerose manifestazioni cittadine. Nella prima settimana di maggio si svolgono i festeggiamenti per il santo patrono San Secondo ed il primo martedì si tiene la celebrazione liturgica con l'offerta del Palio. Il mercoledì, prende vita per tutto il centro storico la millenaria "fiera carolingia", che secondo la tradizione risale addirittura ad una concessione di Carlo Magno. In autunno il "settembre astigiano" è

caratterizzato nella seconda settimana di settembre dalla Douja d'Or, uno dei concorsi enologici più importanti d'Italia e dal Festival delle sagre astigiane, dove oltre 40 proloco della provincia di Asti propongono le loro specialità gastronomiche, accompagnate da vini locali, in un immenso ristorante all'aperto che occupa tutta Piazza Campo del Palio, meta ormai di migliaia e migliaia di persone provenienti, per l'occasione, anche da fuori regione. Per terminare con la corsa del Palio di Asti la prima domenica di settembre, antica corsa dei cavalli montati "a pelo" <sup>37</sup> e di "Arti e Mercanti" la quarta settimana del mese stesso con una passeggiata a ritroso nel tempo tra antichi mestieri, artisti e taverne.

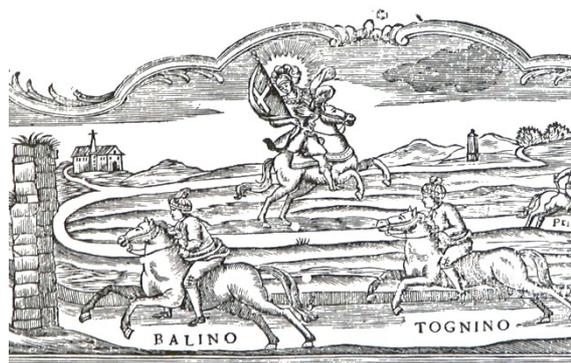


Fig 32. La corsa del Palio, particolare da un'incisione tratta da un sonetto del XVIII secolo, "alla lunga". Si vedono l'antica chiesa di San Lazzaro e il "cippo del pilone" (sullo sfondo), punto di partenza della corsa, San Secondo il patrono ed in primo piano due paggi a cavallo che stanno per entrare in città attraverso la porta di San Pietro.

<sup>37</sup> Detta monta a pelo la monta del cavallo senza la sella. In questo particolare tipo di monta il cavaliere non gode dell'appoggio garantito dalla sella e dalle staffe e deve

controllare il cavallo solo attraverso il suo peso e il suo equilibrio



## 2.1 LE CARTE STORICHE

In seguito alla lettura e all'interpretazione della considerevole presenza di documentazione iconografica e fotografica trovata presso l'archivio storico della città di Asti, sito in Palazzo Mazzola, si sono acquisiti dati fondamentali per l'individuazione delle fasi principali di trasformazione planimetrica, spaziale e dell'utilizzazione del fabbricato monasteriale del Gesù nel corso dei suoi quattro secoli circa di esistenza, a partire dalla sua edificazione.

All'inizio del 1600 la chiesa del complesso definita: "Il Gesù di Suore dell'osservanza" appare nella planimetria di Jacopo Lauro e si mostra ben definito nel *Theatrum Sabaudiae* del 1682. Nel 1827 emerge l'abbattimento di parte della manica su Corso Alfieri, angolo Via del Varrone ancora presente invece nella pianta del 1814, vuoto che rimane documentato fino al 1900. L'area oggetto di studio sembra insistere sul tracciato romano così come ricostruito dalla Dott.ssa Zanda della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Torino. Inoltre l'analisi di queste carte mette in evidenza che la città sia rimasta racchiusa nell'antica cerchia dei nobili fino a metà dell'ottocento; da qui in poi, probabilmente anche dietro la spinta napoleonica, la città sia sviluppata con la creazione di viali lungo le vecchie mura e la creazione di una piazza triangolare centrale, l'attuale Piazza Alfieri, sulla quale oggi prospetta il Palazzo della Provincia e della Prefettura opera del Passanti<sup>1</sup> ed alle cui spalle svetta

la torre della Casa del Littorio progettata da Aloisio<sup>2</sup>. Le planimetrie più significative che evidenziano l'evoluzione dell'isolato del michelerio risultano essere:

- 1998, Asti: Ricostruzione dell'impianto romano in Emanuela Zanda, la forma della città e del territorio.
- 1639, Jacopo Lauro, Asti nobilissima città del Piemonte, Torino, Biblioteca Reale.
- 1656 Anonimo in Carlo Morello, Avertimenti sopra le fortezze di S.A.R. MDCLVI, Pianta d'Asti, Archivio storico comunale.
- 1682, Giovan Tommaso Borgonio, Giovan Paolo Morosino, Asta, in *Theatrum statuum Sabaudiae*, Torino, Archivio storico comunale
- 1810 c.a, Catasto Napolenico, sez. P.4° foglio, Asti, archivio storico comunale
- 1814, C.Bichi, Pianta della città di Asti, Torino, archivio storico comunale
- 1827, C. Barbarava, Pianta della città di Asti, Asti, Archivio storico Comunale
- 1839, Francesco Bologna, Pianta della città di Asti e sue adiacenze, Asti, Archivio storico comunale 1848
- Asti nell'anno 1848, Asti, Archivio storico comunale
- 1858, Muller, Pianta della città di Asti con l'indicazione delle contrade illuminate a gas, Asti, Archivio storico comunale
- 1861, Pianta generale della città di Asti, Asti, Archivio storico comunale
- 1879, Pianta di Asti, Guida della città e del circondario d'Asti, Asti, Archivio storico comunale
- 1890, Pianta della città di Asti 1890, Asti, Archivio storico comunale
- 1900, Nicola Gabiani, Le Torri, i palazzi, le case forti, Asti, Archivio storico comunale
- 1900, Nicola Gabiani, Schema numero due di un piano regolatore e di ingrandimento, Asti, Archivio storico comunale
- Ottobre 1934, Bianchini e Fagnoni, antico nucleo urbano

<sup>1</sup> Passanti (1901-1972) fu architetto, studioso, artista e docente di Storia dell'Architettura e di Elementi di Architettura presso la facoltà di Architettura di Torino.

Nel 1968 Passanti ricevette l'incarico di studiare i criteri di intervento nel centro storico di Torino. In campo progettuale, nel 1928 realizzò l'ingresso a fianco del Valentino in collaborazione con G. Protto. Inoltre Passanti si occupò a Torino della progettazione di alcuni edifici di civile abitazione siti in via Roma, del Palazzo degli Uffici Tecnici del Comune (1957), del padiglione del Piemonte a Italia '61. La sua produzione architettonica non è circoscritta alla sola città di Torino: Passanti operò anche a Chivasso, Sestrieres, Asti e Varigotti.

<sup>2</sup> Architetto (1902-1972), si occupò delle tematiche del razionalismo europeo, porgendo un'attenzione particolare all'evoluzione della corrente espressionista e di quella futurista in architettura. Si laureò a Roma nel 1925. Seguendo le idee progettuali degli architetti Libera e Terragai, Aloisio partecipò nel 1928 alla prima Esposizione Italiana di Architettura Razionale di Roma (Miar). Nel 1929 Aloisio si trasferì a Torino, dove ottenne la cattedra di Composizione Architettonica, presso il Politecnico.

## 2.2 STUDIO DELLE CARTE

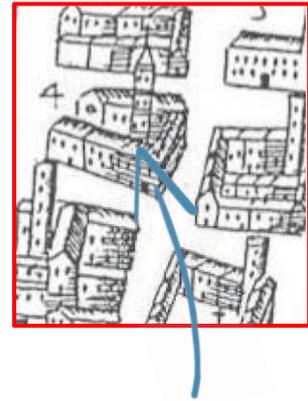
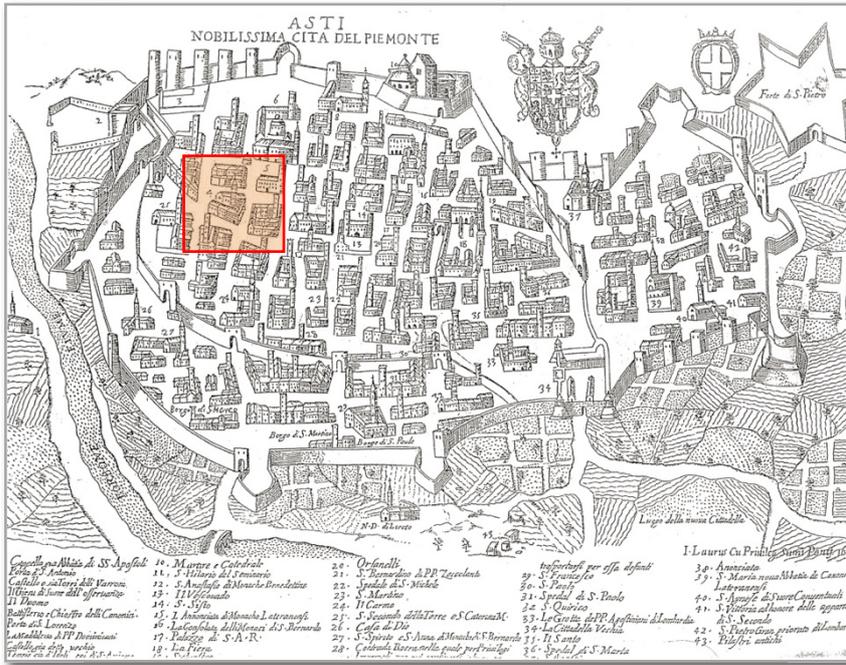


Decumano massimo,  
attuale Corso Alfieri

**Fig 1.** 1998 - Ricostruzione dell'impianto romano in Emanuela Zanda, la forma della città e del territorio.

### STUDI DEL 1998

Dagli studi effettuati dalla Dott.ssa Zanda della Soprintendenza Beni Culturali e archeologici di Torino, si evince che l'edificio si trova in posizione nord-ovest all'interno del reticolato romano ed affaccia sull'andamento del Corso Alfieri, probabile decumano massimo.

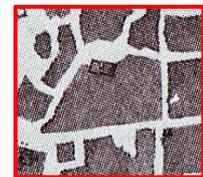
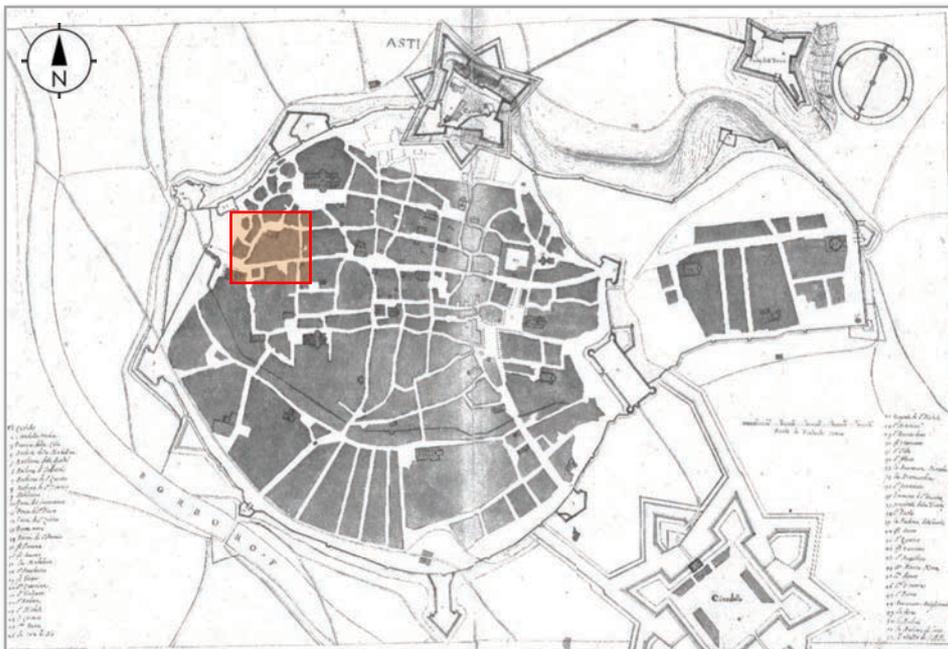


Nell'incisione del Laurus il Monastero è composto sia dalla manica di destra, sia dal campanile oggi non più esistente

### SECOLO XVII

Nel tessuto urbano si nota la presenza del Monastero e della Chiesa del complesso del "Il Gesù di Suore dell'osservanza". Nella Carta del Laurus l'immobile è segnato con il numero 4 nella legenda in basso a sinistra.

**Fig 2.** 1639 - Jacopo Laurus (incisione in rame | dimensione mm. 158x278), Asti nobilissima città del Piemonte, Torino, coll Currado (tavole sciolte), Biblioteca Reale.



**Fig 3.** 1656 - Anonimo in Carlo Morello (disegni a penna ed acquarello | dimensione mm. 444x700), Avvertimenti sopra le fortezze di S.A.R. MDCLVI - Pianta d'Asti, Archivio storico comunale.

### SECOLO XVII

Particolare del tessuto urbano in cui si può notare che nell'isolato del Gesù viene riportata la presenza della chiesa del Monastero riquadrata in colore più scuro e segnata nella legenda sul lato sinistro.

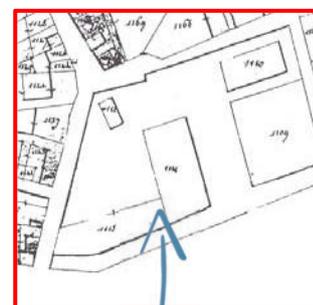
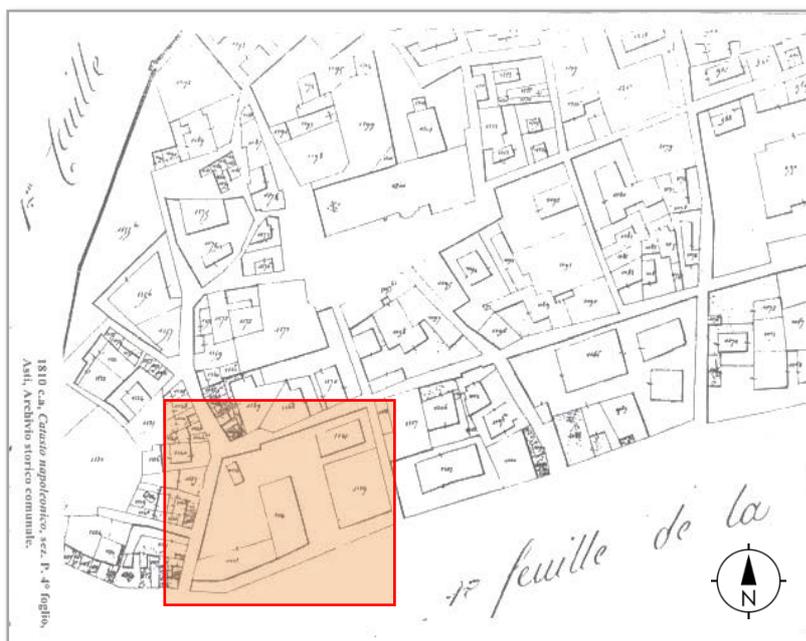


Il lato sull'odierna Piazza Cairolì risulta essere occupata da giardini e orti.

**Fig 4.** 1682 - Giovan Tommaso Borgonio, Giovan Paolo Morosino (dimensione mm. 518x614), Asta, in *Theatrum Sabaudiae*, Torino, Archivio storico comunale.

### TARDO SECOLO XVII

Si può notare l'esistenza del complesso nella documentazione cartografica tardo-seicentesca con la manica principale che si estende da sud (contrada maestra) a nord (Via Carducci) e ancora la presenza della torre campanaria sul lato destro della Chiesa. L'affaccio su Corso Alfieri appare come un insieme di frammenti di varie abitazioni.

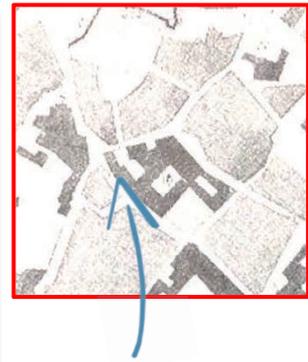
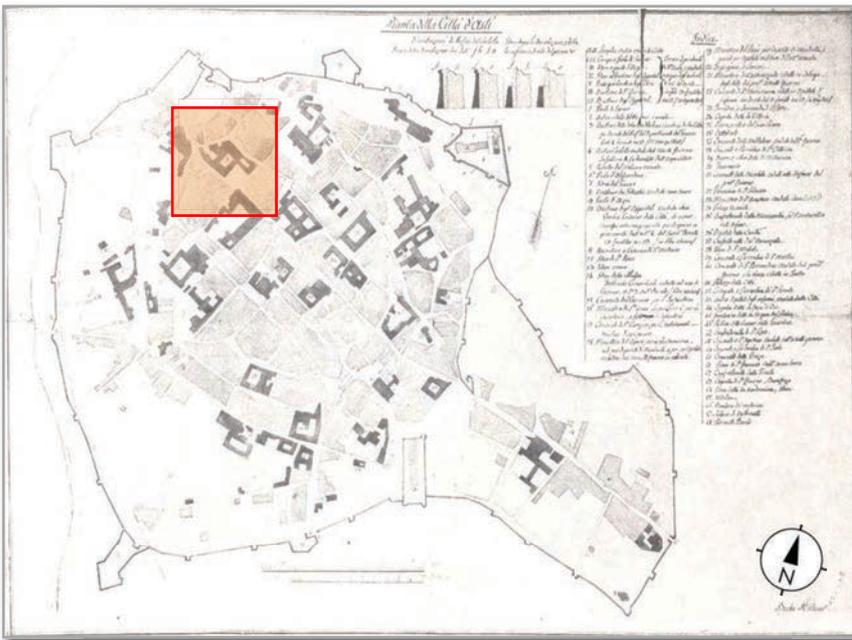


Il Catasto Napoleonico mostra come fosse il Monastero all'incrocio tra Corso Alfieri e Via del Varrone prima dei lavori che ne modificheranno l'angolo e l'innesto della Via stessa.

### SECOLO XVIII

Nella cartografia del catasto napoleonico è individuata la struttura monumentale del complesso. La parte sud-est incide su quella che sarà nel novecento trasformata in piazza Cairolì.

**Fig 5.** 1810 c.a - Catasto Napoleonico, sez. P.4° foglio, Asti, Archivio storico comunale

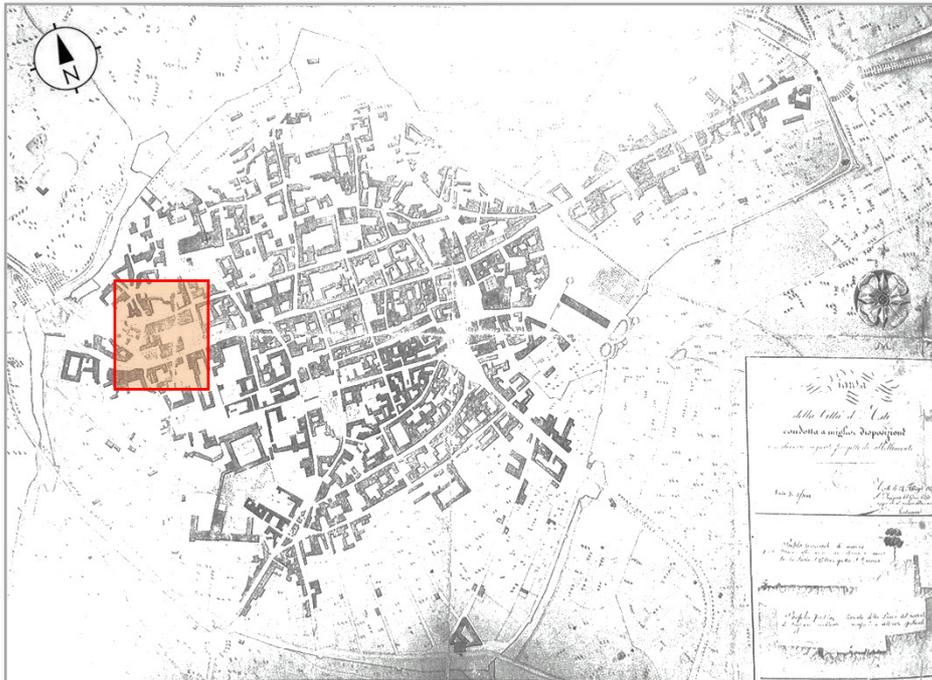


Parte della manica tra via del Varrone e Corso Alfieri che verrà demolita nel secondo decennio del 1800

### SECOLO XVIII

Si noti l'esistenza nel Sec. XVIII della parte di ala monumentale su Corso Alfieri all'incrocio con Via Varrone prima della sua demolizione. La manica sul corso appare però rettificata ed il chiostro interno si mostra per come appare oggi.

**Fig 6.** 1814 - C.Bichi (disegno a penna ed acquarello | mm. 555x821), Pianta della città di Asti, Torino, Archivio di Stato, Carte Topografiche segrete, Fabbriche e Fortificazioni.

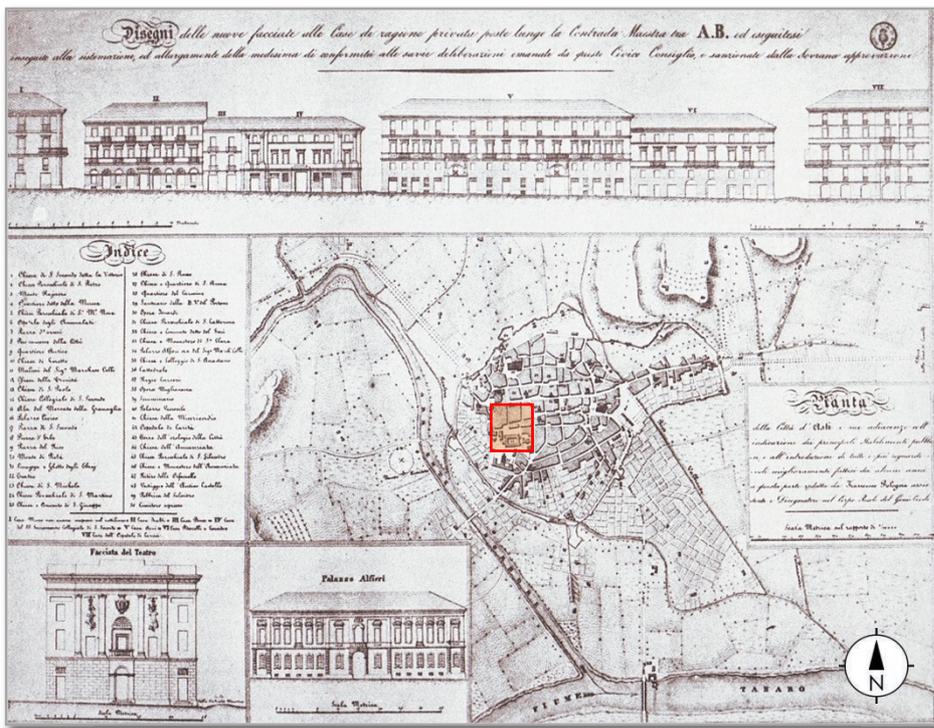


Manica demolita

**Fig 7.** 1827 - Anonimo, (disegno a penna china ed acquarello dimensioni m 670x990), Pianta della città di Asti, Asti, Archivio storico comunale.

### SECOLO XVIII

L'isolato del Monastero appare trasformato; per la prima volta è privato della manica sud-ovet d'angolo tra Corso Alfieri e Via del Varrone. La zona, insieme a quella nord est dove nel XX sec verrà istituita Piazza Cairolì in questa Carta del 1827 appare coperta da orti.



**Fig. 8.** 1839 - Francesco Bologna (litografia | dimensione 409x565), Pianta della città di Asti e sue adiacenze, Asti, Archivio storico comunale.

## SECOLO XVIII

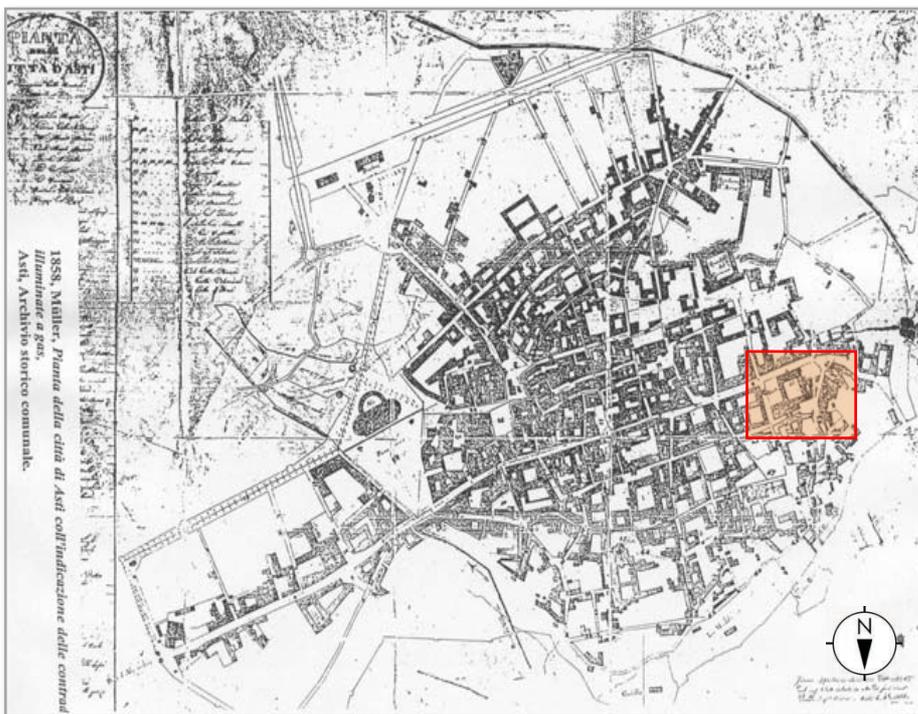
Particolare del tessuto urbano: La pianta documenta il vuoto creato nel tessuto urbano dopo l'abbattimento della manica sud ovest su Corso Alfieri angolo Via del Varrone.



**Fig. 9.** 1848 - Anonimo (disegno a penna ed acquarello | dimensione mm. 650x945), Asti nell'anno 1848, Asti, Archivio storico comunale

## SECOLO XVIII

La carta documenta l'avvenuta demolizione della manica su Corso Alfieri, angolo via del Varrone. Al suo posto è evidente il vuoto nella struttura stradale ottocentesca.



**Fig 10.** 1858 – Müller (disegno a penna ed acquerello), Pianta della città di Asti coll'indicazione delle contrade illuminate a gas, Asti, Archivio storico comunale

### XVIII SECOLO - seconda metà

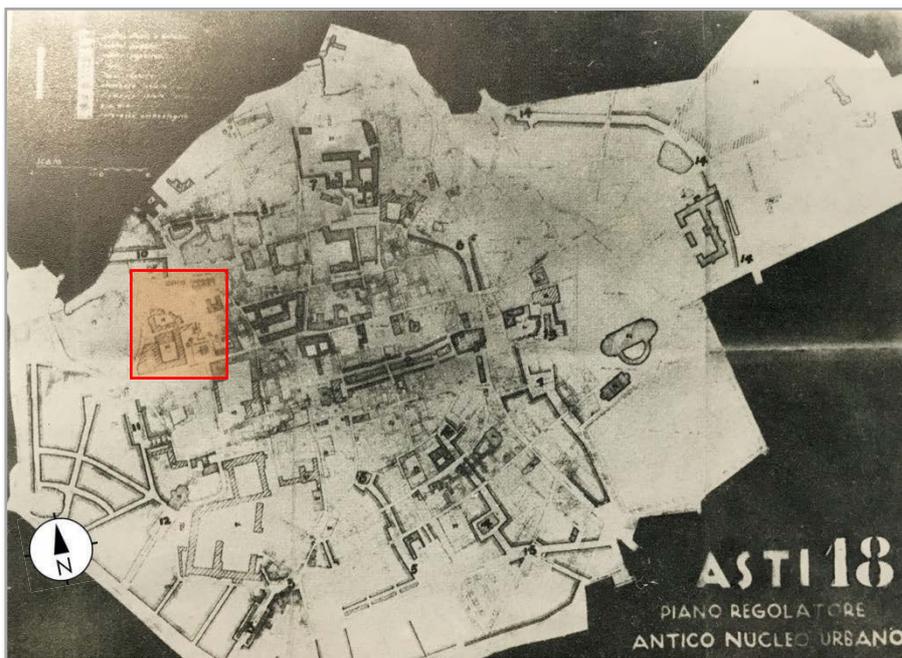
La carta documenta l'avvenuta demolizione della manica su Corso Alfieri. Al suo posto è evidente il vuoto nella struttura stradale ottocentesca con il nuovo innesto di Via del Varrone che mostra lo slargo opera dell'Arch. Molino.



**Fig 11.** 1900 - Nicola Gabiani, Schema numero due di piano regolatore e di ingrandimento, Asti, Archivio storico comunale.

### SECOLO XX

L'ingrandimento dell'isolato mostra un'assetto stradale già configurato compiutamente nei ultimi anni del secolo precedente. Piazza Cairolì appare disegnata nella sua forma a ferro di cavallo con cui sarà realizzata per volere di Leonetto Ottolenghi.



La manica su Via Varrone, oggi occupata da alloggi di proprietà dell'ATC viene edificata mantenendo lo slargo all'incrocio con Corso Alfieri

## SECOLO XX

Nel particolare l'isolato del Gesù appare ormai completamente formato; anche la manica sud-ovest come ultimazione dell'ex Monastero trasformato in Orfanotrofio è completa. Piazza Cairoli mostra la sua forma a ferro di cavallo e completa l'isolato al posto degli orti presenti fin dalla formazione del Monastero. Manca ancora la manica sud-ovest dell'isolato.

Fig 12. 1934 – Bianchini e Fagnoni, antico nucleo urbano, Asti, Archivio storico comunale

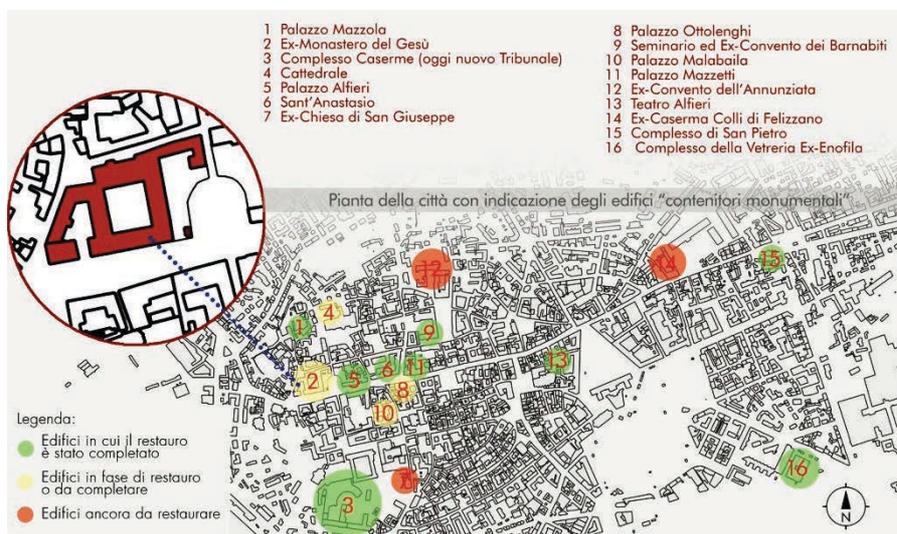


Fig 13.. Stralcio fuori scala dell'Estratto di Mappa Catastale - fonte: [http://sit.comune.asti.it/sit\\_e/?map=PRGAsti](http://sit.comune.asti.it/sit_e/?map=PRGAsti)

## SITUAZIONE ATTUALE

L'isolato ha subito nel corso di tre secoli notevoli trasformazioni a seguito delle modifiche degli edifici esistenti e alle nuove costruzioni dell'Otto-Novecento, mantenendo però l'ingombro pressochè invariato ad esclusione della porzione di orti a ovest che ha lasciato posto all'attuale piazza Cairoli e alla zona sud est liberata nel corso nel XIX secolo e trasformata con l'inserimento di un nuovo edificio nel XX secolo.

## 2.3 L'ISOLATO

L'isolato di cui fa parte il Santissimo Monastero del Gesù, risulta essere inserito tra Via Giosuè Carducci a nord, Corso Alfieri (vecchia Contrada Maestra) a sud, Via del Varrone a ovest, Piazza Cairoli e Via Francesco Caracciolo a est.



Fig 14. Rielaborazione della mappa:

<https://www.openstreetmap.org/export#map=18/44.89925/8.19755&layers=T>

### ○ VIA GIOSUÈ CARDUCCI A NORD

Da corso Alfieri a est devia fino a terminare in Via dei Varroni a Ovest. Nei tempi più antichi era chiamata Contrada dei Bunei, perché su questa Via sorgevano i palazzi di nobile famiglia guelfa di cui oggi resta a testimonianza il palazzo vescovile. Denominata prima Contrada del Vescovado, poi Via alle Scuole, in seguito Via San Sisto a ricordo dell'omonima chiesetta che sorgeva sulla Piazzetta del Seminario venne intitolata nel 1907, con delibera

<sup>3</sup> N. GABIANI, Le torri le case-forti ed i palazzi nobili medievali in Asti, A. Forni ed. 1978

<sup>4</sup> La prima cerchia di mura più interna, definita il recinto dei nobili, racchiudeva gli spazi del potere della città (Il Palazzo del Comune, Il complesso del Duomo, la Collegiata di San Secondo, il tribunale, il palazzo notarile) e le torri e case-forti delle famiglie nobili astigiane. La cinta muraria comprendeva cortine in muratura intervallate da torri di raccordo. Le mura erano costruite in laterizio con un articolato sistema architettonico, ancora visibile in alcuni

comunale, Via Giosuè Carducci. Sulla Via si affacciano palazzi di notevole importanza tra cui sono facilmente individuabili il Vescovado e il Seminario, opera di Benedetto Alfieri e Palazzo Zoya, fabbricato di origine Medievale.<sup>3</sup>



Fig 15. Fotografia storica della Chiesa del Gesù su Via Carducci. Archivio storico del Comune di Asti.

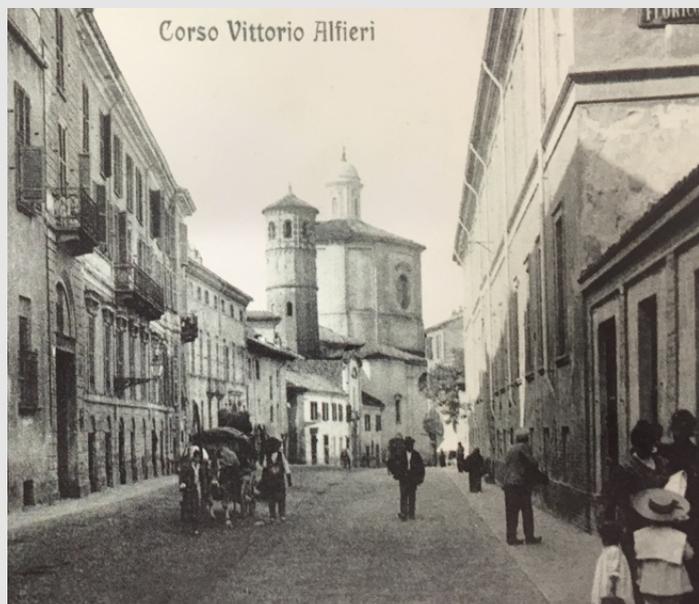
### ○ CORSO ALFIERI A SUD

Il Corso si sviluppa attraversando la città in direzione Ovest-Est da Piazza Torino a Piazza Primo Maggio. Anticamente questo corso era denominato "Contrada Maestra" essendo esso la principale arteria cittadina. Due importanti monumenti aprono e chiudono questo corso: la Torre Rossa a Ovest e il Battistero di San Pietro a Est tra i quali intercorrono 1500 metri circa. Un tempo, la Via Maestra terminava dove finiva il recinto "dei nobili"<sup>4</sup>. Verso la fine del 700 gli interventi della municipalità si concentrarono sul perfezionamento dell'asse viario, soprattutto nel tratto compreso tra

tratti superstiti. I segmenti delle mura, visibili ancora in alcune parti della città, erano costruiti con mattoni pieni e coronati da merlatura a coda di rondine. Sul lato interno della cortina sono ancora visibili alcuni camminamenti di ronda che collegavano i tratti delle mura alle torri di raccordo. Le cortine appoggiano su archi di altezza di circa 6 metri, un tempo completamente interrati e rinforzati da terrapieni e materiali inerti.

N. GABIANI, Le torri le case-forti ed i palazzi nobili medievali in Asti, A. Forni ed. 1978

Piazza Roma ed il Borgo di Santa Maria Nuova. In questo tratto nel 1789 si prepararono progetti di allineamento e di livellazione inerenti anche al taglio del bastione di San Pietro e alla costruzione di un ponte sul rio Brenta<sup>5</sup>.



**Fig 16.** Corso Vittorio Alfieri (1906). Archivio storico del Comune di Asti. Si nota sul fondo la Torre Rossa e sulla destra la facciata del Monastero del Gesù.

Un'importante misura igienica fu quella di coprire il Valbrenta che per anni era stato ricettacolo di immondizie e carogne ed aveva infestato di pessimi odori la vicina contrada.

La Contrada Maestra fu la prima in Asti ad essere illuminata tramite l'uso di lampioni ad olio nel primo maggio del 1790.

Nel 1808 per la festa dell'Ascensione furono installate sedici lanterne tra Porta San Pietro e Porta Sant'Antonio. Finalmente nel 1860 fece la sua comparsa l'illuminazione a gas. Il Corso tra il 1882 ed il 1889 fu attraversa dalla tramvia a vapore che era nata tra Asti e Casale e che partiva dalla stazione, costeggiando piazza del Palio ad ovest, ed arrivava a Piazza Torino. Lungo il corso si possono osservare numerosi monumenti: La torre Rossa, L'Opera Pia Michelerio ex - Monastero del Gesù, Palazzo Alfieri, Palazzo Ottolenghi, Palazzo Mazzetti, la Cripta di Sant'Anastasio, Palazzo degli Spagnoli, Il Battistero di San Pietro.



**Fig 17.** i "Portici Rossi" ad Asti, in un disegno d'epoca, mostra come fosse la tramvia che correva lungo il Corso. Fonte: [http://www.ferroviedismesse.com/tramvie\\_astesi-monferrine\\_storia2.htm](http://www.ferroviedismesse.com/tramvie_astesi-monferrine_storia2.htm)

#### o VIA DEL VARRONE A OVEST

Si estende da Corso Alfieri, di fronte alla Torre Rossa, a Via G. Testa. Si immettono Vicolo G. Riva, Via G. Carducci, Piazzetta S. Brunone, Via Card. Massaia, Piazzetta dei Varroni.



**Fig 18.** Cartolina datata anni '20 con Visuale dalla Torre Rossa verso Via del Varrone. Archivio storico del Comune di Asti.

Durante i lavori del 1893, nell'eseguire alcuni scavi, si rinvennero parecchie terracotte, lacrimatoi, lucernari romani ed una tomba romana. Dal tempo antico la via

<sup>5</sup> Comunemente indicato dagli astigiani come "fosso"

portava il nome di Contrada del Varrone, poi Via del Varrone.<sup>6</sup>

#### o PIAZZA CAIROLI A EST



**Fig 19.** Litografia di Piazza Cairoli (datata 1903, dimensioni mm.238x347), fonte: <https://www.maremagnum.com/stampe/l-inaugurazione-del-monumento-a-re-umberto-in-asti-il-4/130172025>

Compresa tra Corso Alfieri e Via F. Caracciolo, questa piazza anticamente non esisteva, poiché l'area era occupata da alcune casette appoggiate al Palazzo Alfieri ed al giardino dell'Opera Pia Michelerio, appartenente alle monache del Gesù, istituite nel 1525. Il Conte Ottolenghi, nel 1903, in occasione del primo centenario della morte di Vittorio Alfieri, fece abbattere le casette e fece rifare la facciata Ovest osservando il medesimo stile della facciata principale.

Ottolenghi fece pure erigere a sue spese il monumento equestre dedicato ad Umberto I che oggi sovrasta la piazza con un'altezza di circa 9 metri. Fu denominata Piazza Umberto I ed è oggi spesso indicata dalla cittadinanza astigiana con il solo semplice appellativo di Piazza del Cavallo. Fu denominata Piazza Cairoli con delibera del Consiglio nell'anno 1944.<sup>7</sup>

<sup>6</sup> Il nome "Varrone" non è esatto; il nome antico come appare per la prima volta in Ogerio Alfieri è "Vallonum": (da Cronaca-Codex Astensis): «Civitas Astensis ab antiquo tempore condita fuit inter castrum quod modo dicitur Castrum Episcopi et Castelatium seu turris Vallonum». Il nome antico è quindi "Turris Vallonum" e non "Varronum"



**Fig 20.** Cartolina storica rappresentante il monumento a Re Umberto I. (1903) La statua è stata modellata dallo scultore Odoardo Tabacchi e fusa in bronzo dall'astigiano Corrado Betta.

#### o VIA FRANCESCO CARACCIOLO A EST

Anticamente la via partiva da Piazza Cagni e attraversando la Contrada Maestra (attuale Corso Alfieri), terminava in Piazza Cattedrale; prendeva il nome di Contrada Alfieri, dato che dalla metà del XVI secolo la famiglia Alfieri si era trasferita nell'omonimo palazzo. Rimase Contrada Alfieri fino al 1873, quando venne sostituita con la denominazione di Via Massimo D'Azeglio. Quest'ultima denominazione rimase fino al 1908, quando la si sostituì con Via Umberto I e solo nel 1944 acquisì il nome attuale Via Francesco Caracciolo

con probabile derivazione da "Valium" (opera difensiva)» - L. Vergano: "Storia di Asti", Asti, 1951, Tip. S. Giuseppe, voi. I, pag. 13

<sup>7</sup> V. MALFATTO, Asti nella storia delle sue vie, Savigliano 1979, pag. 104-105



### 3.1 L'INIZIO

Il compendio immobiliare oggi denominato Michelerio (dalla fondatrice dell'opera pia Claretta Michelerio) fu eretto nella zona ovest della città su un'area facente parte dell'antico tessuto romano. È posto a ridosso della porta della Torre Rossa e prospetta sulla vecchia contrada maestra, oggi corso Alfieri.

La storia dell'isolato del Gesù può farsi certamente risalire all'anno 1526. "dell'anno 1526 addì 4 di marzo di domenica...per grazia del Signor Iddio fu fondato ossia principiato il Monastero de Jesus dell'ordine di Santa Clara osservante in la città d'Asti in questo modo"<sup>1</sup>



**Fig 1.** Beata Caterina Aliprandi (Asti, 1466 circa – 7 settembre 1529). Nel 1526 fu destinata con cinque consorelle a fondare un nuovo monastero in Asti, che prese il nome di Convento del Gesù. Fonte: <http://www.santiebeati.it/dettaglio/94107>

In questa domenica essendo il popolo riunito nella Chiesa Cattedrale fu officiata la vestizione di dodici monache di cui otto provenienti da Alessandria. Suor Leona Lajoli di Asti fu la prima badessa delle monache Clarisse del Gesù.

Isabella Pelletta vedova, dal 1522 del nobile Benentino Guttuario de Castello, decide di dedicarsi alla vita monastica con le quattro figlie. Di comune accordo stabiliscono di fondare un monastero di Clarisse Osservanti ottenendo il permesso papale da Clemente VII il 4 ottobre 1525. Vanno ad alloggiare nella casa offerta loro dalla gentildonna Maria Pelletta vedova Melchiorre ubicata nelle vicinanze del Duomo<sup>2</sup>

Nel 1528 le monache si trasferiscono nel monastero di San Marco dei padri Cruciferi che sorgeva fuori dalla prima cinta di mura nella zona meridionale e pochi anni dopo si uniscono alle Clarisse Conventuali del monastero di Santa Chiara.

La matrice originaria, patrizia ed aristocratica del convento è confermata, nel tempo, dalla presenza, tra le religiose come tra i patroni e benefattori della Chiesa di casate quali Asinari, Roero, Solaro<sup>3</sup> un'iscrizione, collocata all'interno della Chiesa del Gesù, riporta che la Principessa Caterina di Savoia figlia del Duca Filiberto, nel 1625 entrò e visse monaca per vent'anni fino alla morte. Parecchi atti dell'archivio notarile di Asti confermano l'elemento nobile delle monache.

In un atto del 7 ottobre 1628 si qualifica meglio il titolo delle monache: in "monasteria monialium sub nomine de Iesu S. Clare de observantia Urbanistarum de seconda regola"<sup>4</sup>

<sup>1</sup> P. Giacinto Burrone O.F.M., *Le Memorie del Monastero del Gesù in Asti*, Alessandria 1938, pag. 30

<sup>2</sup> Guglielmo Visconti, *Diocesi di Asti ed Istituti di Vita religiosa*, Asti 2006, pag. 37

Can. Prof. Carlo Vassallo, *La Chiesa dei SS. Apostoli in Asti: memorie / raccolte da Carlo Vassallo*, Asti Tip. Giuseppe Brignolo 1892, pag. 195-196

<sup>3</sup> Guglielmo Visconti, *Diocesi di Asti ed Istituti di Vita religiosa*, Asti 2006, pag. 126-127

Stefano Incisa, *Asti nelle sue chiese ed iscrizioni*, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974, pag. 86-88

Beatrice Failla, *Asti nel Seicento*, in AA.VV. (a cura di), *Chiesa e Monastero del Santissimo Nome di Gesù*, Federica Ellena, Genova Sagep 2014, pag. 168-169

<sup>4</sup> P. Giacinto Burrone, *I Francescani in Asti: studi e ricerche storiche*, Asti, Scuola Tipografica Michelerio, 1938, pag. 313

Nel 1537 si intensificano le costruzioni per le opere di fortificazione della città e proprio la realizzazione di un bastione, prossimo alla chiesa ed al luogo di San Marco dove dimoravano le monache del Gesù, causò gravi danni al monastero.<sup>5</sup>

Nell'anno 1540, il 27 febbraio, le Monache del Gesù dal monastero vecchio del borgo San Marco si trasferiscono in alcune case acquistate nel recinto dei Nobili per fondare un monastero e un convento omonimi. Così è riportato nella Bolla Apostolica di Papa Paolo III<sup>6</sup>

### 3.2 PRIMA FASE

Nell'anno 1548, essendo state pagate la maggior parte delle case acquistate, ovvero il sedime su cui costruire il Monastero, le stesse Monache del Gesù decisero di cominciare la costruzione e " per principio comprarono in esso inverno fine del 48, una quantità di calcina et fecero provvisione di bona copia di sabbia".<sup>7</sup> Poiché le sopraddette case non potevano essere utilizzate per la costruzione del Monastero e, sebbene le avessero pagate molto, erano in realtà, case piccole e degradate, non adatte allo scopo. Pertanto " deliberarono le monache far designar tale fabbrica da qualche bon ingegniero".<sup>8</sup>

Il 23 aprile 1549 viene chiamato, da Milano, Messer Vincenzo Seregno, già ingegnere della fabbrica del Duomo di Milano il quale si ferma ad Asti ed in quattro giorni elabora il progetto del monastero del Gesù che soddisfa le aspettative delle monache. La direzione dei lavori fu affidata al Capo mastro Pedro de Ferro anch'esso venuto da Milano perché seguisse i lavori della fabbrica coadiuvato da altri due maestri.

Il 14 maggio 1549 si gettarono le fondazioni del monastero del Gesù e la badessa reverenda madre Benedetta Guttuari pose la prima pietra dell'edificio.<sup>9</sup>

Non essendoci documenti circostanziati sulle fasi dei lavori intrapresi non è stato possibile stabilire l'esatto cronoprogramma della realizzazione dei vari corpi di fabbrica del monastero e della chiesa.

Dal 14 maggio al 26 settembre 1549 fu fondato tutto il corpo della fabbrica verso levante (oggi piazza Cairoli) di lunghezza "brazza cento dieci sette di Milano".<sup>10</sup>

Nello stesso anno furono costruiti tutti i muri maestri, comprese le tramezze, che andavano da una strada all'altra (oggi da corso Alfieri a via Carducci), ma mancano indicazioni sulla loro lunghezza.

Viene rilevato che in certe zone bisogna andare più basso per trovare la " terra ferma".

Dal 5 febbraio 1550 fu realizzato il piano alto fino all'altezza delle volte, cioè all'altezza della copertura del dormitorio e venne fondato " quella parte del claustro" attaccato allo stesso fabbricato, dove sono le celle ad ovest, costruendo otto pilastri del chiostro fino al tetto delle celle e fu coperto lo stesso chiostro.

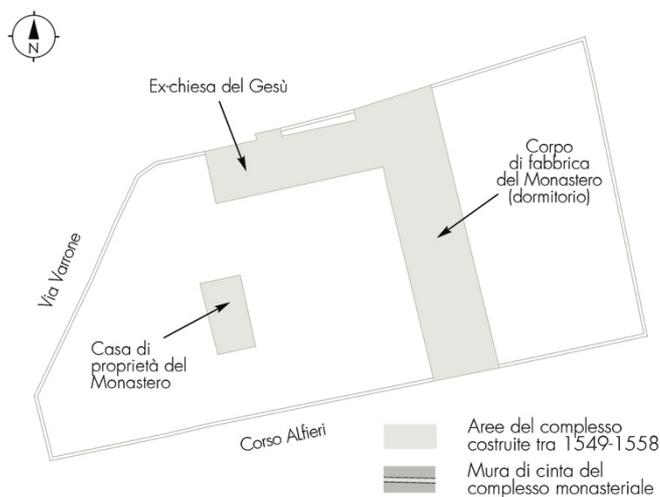


Fig 2. Analisi della consistenza del Monastero del Gesù verso la fine del Cinquecento al termine della prima fase costruttiva

Dal 3 marzo 1551, fino a metà dicembre furono costruiti i muri e le volte del dormitorio, il muro "che posto sopra la

<sup>5</sup> P. Giacinto Burroni, I Francescani in Asti: studi e ricerche storiche, Scuola Tipografica Michelerio, 1938, pag. 43

<sup>6</sup> La Bolla dell'8 Giugno 1539 di Papa Paolo III che si trova del Vol. III delle Carte Sotteri n° XXVI, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria.

<sup>7</sup> P.Giacinto Burroni O.F.M, Le Memorie del Monastero del Gesù in Asti, Alessandria 1938, pag. 46

<sup>8</sup> P.Giacinto Burroni O.F.M, Le Memorie del Monastero del Gesù in Asti, Alessandria 1938, pag. 49

<sup>9</sup> P.Giacinto Burroni O.F.M, Le Memorie del Monastero del Gesù in Asti, Alessandria 1938, pag. 48

<sup>10</sup> P.Giacinto Burroni O.F.M, Le Memorie del Monastero del Gesù in Asti, Alessandria 1938, pag. 48

schiena di esse volte et poi il tetto".<sup>11</sup> Venne, inoltre, realizzata la scala principale che sale al dormitorio e verso sud " quel poco portico posto fuori dal Claustro Principale " coperto con volta.<sup>12</sup>

Tra il 1551 ed il 1558 i lavori furono per qualche tempo sospesi a causa del conflitto franco-spagnolo. Si sa, comunque, che sia l'impianto principale del monastero sia la Chiesa del Gesù furono terminati nel 1558. Nelle carte Sotteri si legge che nel 1560 le monache chiedono ad Emanuele Filiberto la donazione di ulteriori sedimi e strade per favorire un migliore sviluppo planimetrico al realizzando monastero. Sorgono, però, in seguito all'accordata concessione contrasti tra privati e Messis comunali, che cessarono quando il re in persona dà ordine di evitare qualsiasi molestia alle monache: " per fare un trabucco di largo e di lungo sulla strada maestra".<sup>13</sup>

L'incisione su rame della città di Asti di Jacopo Laurus del 1639<sup>14</sup> si può considerare una delle prime mappe conosciute. Benché la rappresentazione sia approssimativa, si possono individuare i lineamenti fondamentali del tessuto urbano, tipicamente medioevale. Viene raffigurata la presenza di impianti religiosi e conventuali che dal primo "Recinto dei Nobili" si estendevano al "Recinto dei Borghigiani" delimitato dalla seconda cinta di mura. La presenza del borgo di San Marco, dove le monache si trasferirono nel 1528, è facilmente individuabile, così come la rappresentazione dell'isolato del Gesù nell'ambito urbano indicato nella mappa con il numero 4 ed in legenda come "Il Gesù delle suore dell'Offertazione".<sup>15</sup>

A differenza dell'incisione del "Laurus", la rappresentazione della città nel *Theatrum Sabaudiae* del 1671<sup>16</sup> si deve considerare

decisamente più attendibile e precisa; si coglie chiaramente l'impianto del monastero del Gesù ( n. 8 della legenda): lotto urbano di grandi dimensioni e piuttosto articolato in un alternarsi fitto di cortili, giardini, chiostri e corpi di fabbrica.

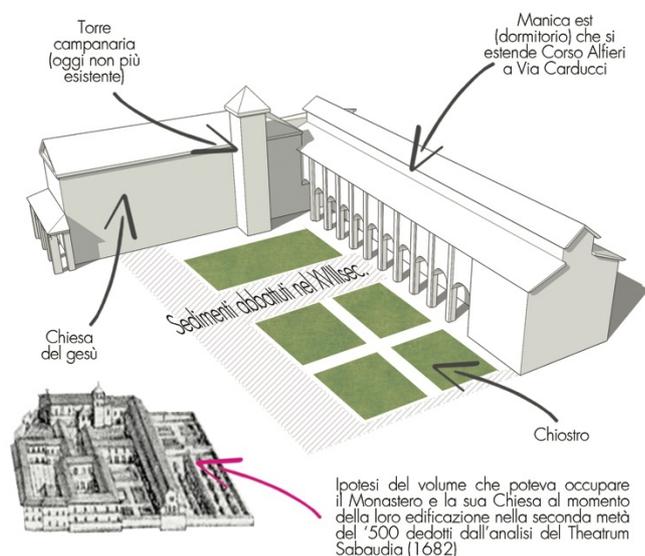


Fig 3. Volumetrico della possibile consistenza del Monastero dedotto dall'analisi del *Theatrum Sabaudiae*.

Gli unici due edifici corrispondenti all'attuale organizzazione planimetrica sono la Chiesa e l'ala perpendicolare alla via Maestra ( oggi corso Alfieri) volta ad est, che nel primitivo progetto erano localizzati nella stessa posizione che occupano attualmente. Il prospetto del monastero sulla contrada Maestra appare molto irregolare, questo conferma che l'ingresso principale del complesso fosse posizionato sulla contrada a nord e che esisteva sia la piazzetta a ponente per l'ingresso dalla facciata principale della Chiesa<sup>17</sup>, sia l'esteso giardino a levante che fino agli inizi del XX secolo ha conservato la sua localizzazione planimetrica.

<sup>11</sup> P.Giacinto Burroni O.F.M, *Le Memorie del Monastero del Gesù in Asti*, Alessandria 1938, pag. 49

<sup>12</sup> P.Giacinto Burroni O.F.M, *Le Memorie del Monastero del Gesù in Asti*, Alessandria 1938, pag. 49

<sup>13</sup> Carte Sotteri, Vol III, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria.

<sup>14</sup> ASCA, *Nobilissima Città del Piemonte* ( Jacopo Laurus 1639 ), Asti, Archivio storico

<sup>15</sup> P.Giacinto Burroni O.F.M, *Le Memorie del Monastero del Gesù in Asti*, Alessandria 1938, pag. 47

<sup>16</sup> Théâtre des Etas de son Altesse Royale le Duc de de Savoie, La Haye, A. Maetiens, 1700, II Ed. l'incisione "Hasta" (II/68) fu disegnata da Gio Tomaso Borgonio nel 1671, Asti, Archivio Storico del Comune

<sup>17</sup> Stefano Incisa, *Asti nelle sue chiese ed iscrizioni*, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974, pag. 86

Dal 1565 e per gli anni a seguire non sono state reperite altre notizie e documenti che riportino lo stato di avanzamento dei lavori.<sup>18</sup>

Un' iscrizione fedelmente trascritta dallo storico astigiano Stefano Incisa" posta al piede dello scalone sopra la porta che da l'ingresso al coro" riporta la notizia della consacrazione della Chiesa del Gesù avvenuta il 6 luglio 1598,<sup>19</sup> domenica, anno sesto di Papa Clemente VIII. La cerimonia è presieduta da Giovanni Stefano Agazia Vescovo di Asti e dalla badessa Luciana Mullazzi. La Chiesa è dedicata al S.S. Nome di Gesù, così come sempre è stato il monastero.<sup>20</sup>

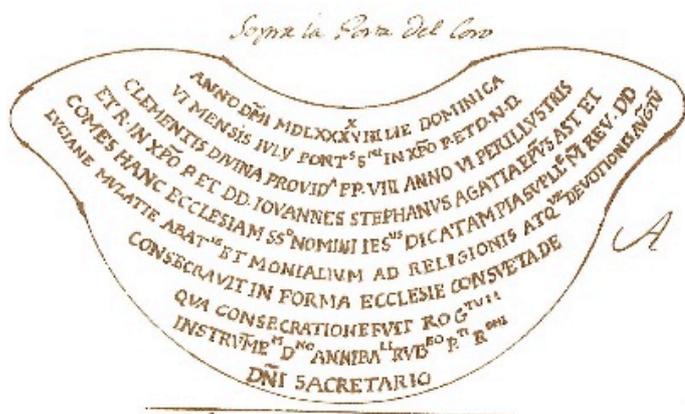


Fig 4. Scritta raccolta negli appunti all'Incisa riguardante la consacrazione della Chiesa del Gesù e riportata all'interno della pubblicazione: Stefano Incisa, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974, pag. 87.

L'Incisa evidenzia che " La lapide segnata con la lettera B, era infissa nella muraglia della Chiesa, che guarda la mezzanotte (sopra la porta di ingresso del coro) posta nel 1530 dal Vescovo Scipione Roero vescovo d'Asti, e Conte, Benefattore di questo monastero".<sup>21</sup> Questo fa presupporre che i lavori relativi alla costruzione della Chiesa del Gesù fossero stati avviati 19 anni prima della posa della prima pietra del monastero, avvenuta il 14 maggio 1549.

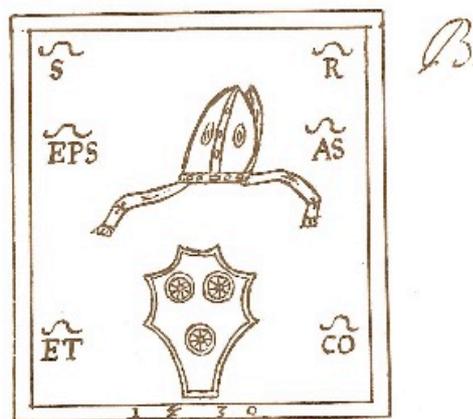


Fig 5. Disegno della Lapide posta nella Muraglia della Chiesa riportante lo stemma della Famiglia Roero, di cui il Vescovo Scipione Roero fu benefattore del Monastero. Stefano Incisa, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974, pag. 91

La facciata del Gesù, semplice e lineare, si presenta suddivisa in due ordini, quello inferiore scandito da lesene a formare tre campate uguali, quello superiore che ripete un ampio arco con al centro una finestratura. Il soprastante timpano, chiuso da un tetto a capanna, presenta al centro un ovale.

La Chiesa, a navata unica con volta a botte e cappelle laterali, è separata in due parti distinte, divise dall'altare doppio, a levante è la zona della Clausura a ponente, la zona aperta al pubblico, questa parte ha quattro cappelle " in cornu epistolae", tra esse spicca l'altare della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, e due " in cornu evangelii dove spicca l'altare dei 10.000 crocifissi; qui si trova anche l'accesso dall'esterno ed il corridoio di comunicazione tra la cascina e la Chiesa pubblica.<sup>22</sup>

Nel 1585 Monsignor Angelo Peruzzi durante la visita apostolica alla Chiesa, non dà disposizioni per il suo miglioramento: sono descritti due altari " bene ornata et munita"

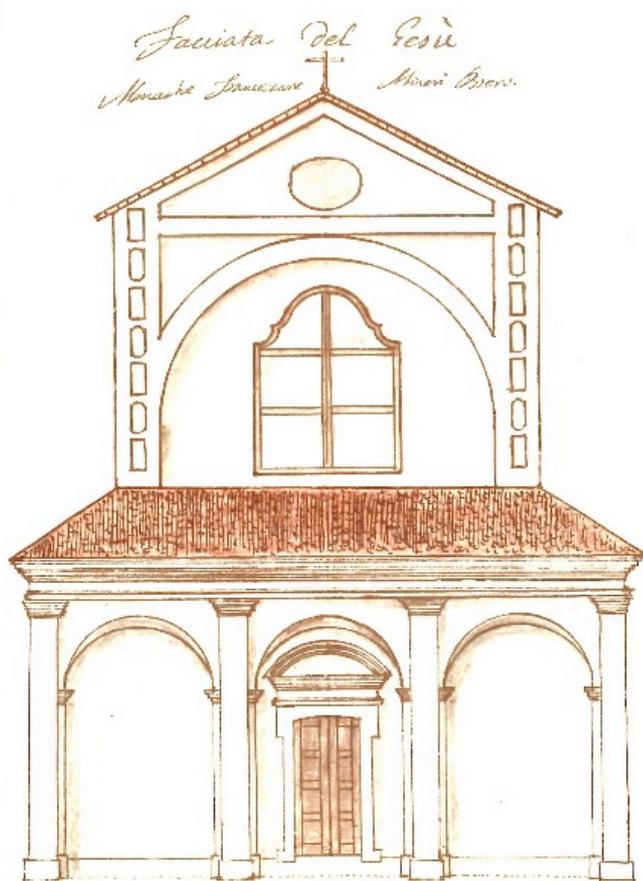
<sup>18</sup> P. Giacinto Burroni, I Francescani in Asti: studi e ricerche storiche, Asti, Scuola Tipografica Michelerio, 1938, pag. 299

<sup>19</sup> Stefano Incisa, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974, pag. 87

<sup>20</sup> Stefano Incisa, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974, pag. 87

<sup>21</sup> Stefano Incisa, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974, pag. 91

<sup>22</sup> Giacinto Burroni, I Francescani in Asti: studi e ricerche storiche, Asti, Scuola Tipografica Michelerio, 1938



**Fig 6.** Disegno della facciata della Chiesa dell'Incisa in cui sono ben visibili i due ordini, quello inferiore a tre arcate e quello superiore ad arcata unica: Stefano Incisa, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974, pag. 91

e la sacrestia è ampia e fornita di preziosi paramenti di seta.<sup>23</sup>

Dalla visita apostolica del 1588 di Mons. Panigarola si rileva, tra l'altro, che il reddito del monastero è di 700 "aurei", che la Chiesa ha l'altare maggiore "preclare ornatum ; non est totum sacratum : consecratur".

Le Reliquie sono custodite in teca già del SS. Mo. Nella Chiesa ci sono "le finestre dell'Elevazione da dove le monache vedono S.S. Sacramento dietro l'altare e le "grate della Comunione" con cortina.<sup>24</sup>

In merito l'Incisa riporta che sull'altare maggiore trovasi una tela raffigurante

<sup>23</sup> Debora Ferro (a cura di), Visita apostolica di Angelo Peruzzi nella Diocesi di Asti (1585), Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2003

<sup>24</sup> Giacinto Burrone, I Francescani in Asti: studi e ricerche storiche, Asti, Scuola Tipografica Michelerio, 1938, pag. 305

"Cristo deposto dalla croce con le Marie, e S.Giovanni piangenti, S. Francesco, e S.Clara lateralmente, opera del celebre Moncalvo"<sup>25</sup> "l'Altare della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo..." l'Altare dei diecimilla Crocifissi", rispettivamente patronato del Monastero, della famiglia Asinari e della famiglia De Stefanis.<sup>26</sup>

Il secolo termina mentre è bandito l'anno giubilare ed infierisce la peste.

### 3.3 SEC. XVII – META' XVIII

Il monastero per tutto il XVII secolo e la prima metà del XVIII non fu interessato da rilevanti interventi edilizi, fatta eccezione per necessitati lavori di manutenzione e restauro, comprese opere di rinnovamento.

Tra queste ultime, sicuramente, merita ricordare l'intervento di abbellimento decorativo della Chiesa del Gesù operato dal pittore astigiano Giovanni Carlo Aliberti a cominciare dall'anno 1709.<sup>27</sup>



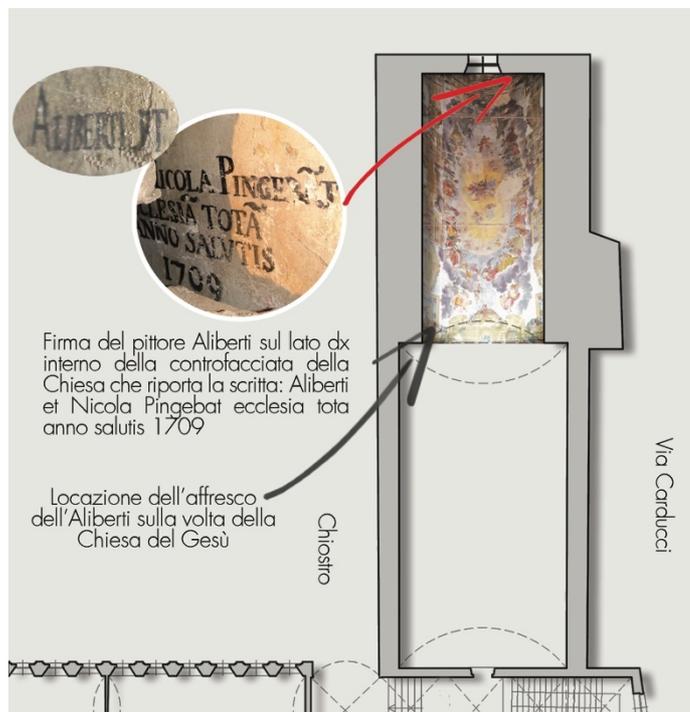
**Fig 6.** Ripresa di un dettaglio della Gloria del paradiso, affresco attribuito Giancarlo Aliberti.

<sup>25</sup> Beatrice Failla, Asti nel Seicento, in AA.VV (a cura di), Chiesa e Monastero del Santissimo Nome di Gesù, Federica Ellena, Genova Sagep 2014, pag. 169

<sup>26</sup> Stefano Incisa, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974, pag. 86

<sup>27</sup> Cfr. Michelerio, Monografia, Asti 1924, pag. 15

Sulle volte vengono dipinti l'Assemblea di Santi intorno al Bambino Gesù e la Gloria in Paradiso quest'ultima ritenuta opera di pregevole fattura.<sup>28</sup>



**Fig 7.** Durante i lavori di demolizione della soletta che divideva la Chiesa in piano terra e piano primo, è stata rinvenuta la firma dell'Aliberti, autore della Gloria del Paradiso che però data l'affresco al 1709 contrariamente da quanto riportato dal Provenzale che la data al 1700 e da quanto riportato da F. Ellena, Chiesa e Monastero del Gesù – Clarisse in M.B. Failla, A. Morandotti, A. Rocco, G. Spione (a cura di), Asti nel Seicento. Artisti e committenti di una città di frontiera, Genova 2014, pp.168-170, che data l'affresco subito prima del 1720-1725.

### 3.4 SECONDA META' XVIII SEC.

Nel 1752 la Chiesa del Gesù venne ulteriormente arricchita da un coro donato "dalla Abbadessa Suor Maria Bonaventura Solaro di Breglio" come riportato sulla lapide posta sopra l'altare del coro<sup>29</sup>. Di questo antico arredo resta il rivestimento ligneo del coro, oggi si trova presso la parrocchiale dei Santi Apostoli Pietro e Giovanni nel Comune di Cortanze.

<sup>28</sup> Ibidem

<sup>29</sup> Stefano Incisa, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974, pag. 87

<sup>30</sup> Carte Sotteri, Vol III, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria. "Configurazione regolare e dimostrativa della Pianta attuale del Venerando Monastero del Gesù di questa



**Fig 8.** Scritta dipinta sopra l'altare del coro nella seconda metà del Settecento e riportata in: Stefano Incisa, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974, pag. 87

Successivamente al trattato di Utrecht del 1713 la Città di Asti viene interessata da notevoli interventi di trasformazione, creando un nuovo volto alla città senza però modificarne sostanzialmente l'aspetto e senza incidere sugli spazi viari.

Le stesse monache del Gesù, con a capo la badessa Reverenda Madre Donna Maria Cristina Rovero San Severino seguendo la tendenza in atto decidono di rinnovare parte del complesso conventuale incaricando di redigere il progetto all'Architetto e misuratore Giovanni Maria Molino. Questi rappresenta una "Configurazione regolare e dimostrativa della Pianta o Piano attuale del Venerando Monastero del Gesù". Praticamente un rilievo dello stato di fatto al 15 settembre 1767 su cui inserisce, a ponente, delle linee tratteggiate che indicano le modifiche viarie necessarie per la costruzione dei nuovi dormitori, approvato da Carlo Emanuele.<sup>30</sup>

città, le contrade che quello circondano, il sito che si desidera occupare, e quello che si cederebbe dal detto Monastero, ad uso pubblico in corrispettivo del suddetto formato esso Piano da me Architetto sottoscritto richiesta della Reverenda Madre Donna Maria Cristina Rovero S. Severino, abadessa di detto Monastero

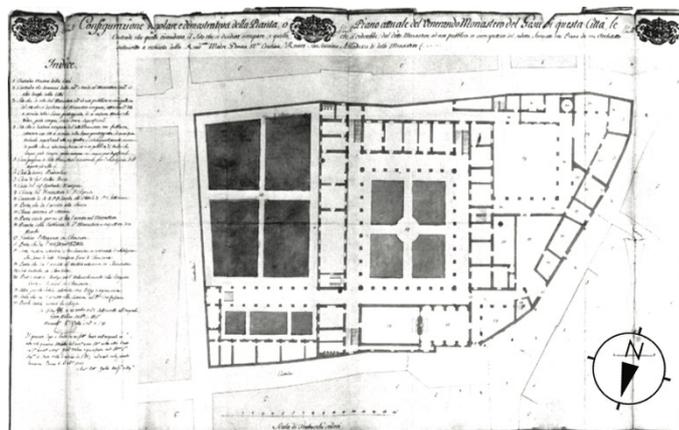
Sul punto, l'attenzione di Micaela Viglino Davico<sup>31</sup> si sofferma soprattutto sugli aspetti delle modificazioni dell'esistenza in relazione allo sviluppo della città, dandone una interessante descrizione illuminante circa la logica con la quale la struttura era stata organizzata: "Il complesso edilizio risultava strutturato intorno ad un nucleo centrale chiuso da quattro bracci di fabbrica prospettanti verso l'interno su uno spazio a giardino con portico perimetrale"; la manica a nord era costituita dalla Chiesa a due aule, per le monache -in clausura- e per i fruitori esterni. La fascia orientale del lotto edilizio risultava occupata da un grande "Giardino Pottaggiato" suddiviso in due settori da un portico passante chiuso a nord da una manica edilizia ad L.

L'area di ponente su cui il Molino interviene è destinata a strutture di servizio: intorno a due "Corti rustiche in Clausura" gravitano la "stanza per l'imbianchimento della lingerie", il forno e le scuderie; nella zona dei rustici, con accesso esterno, si trovavano le residenze per le inservienti, il pozzo, gli accessi alle camere del confessore e un cortiletto. Alla facciata della Chiesa, aperta al pubblico, fu aggiunto un atrio di tre arcate coperto da un tetto in coppi per adeguarla allo stile assunto dal monastero con i lavori di completamento. I lavori di ristrutturazione del 1767 riguardano la ricostruzione delle maniche rustiche sul confine occidentale dell'isolato che a tale data risultano in corso edificazione nella parte non soggetta a clausura.<sup>32</sup>

La regolarizzazione del lotto richiesta dal monastero per un migliore sfruttamento degli spazi nelle nuove costruzioni, non soggette a clausura, comportava un

ampliamento dell'innesto sulla via Maestra in direzione del Duomo e la rettifica dell'incrocio di quest'ultima con la via tangente alla proprietà del monastero sul confine Nord.

Nel 1768, in corso d'opera, viene proposto un ulteriore miglioramento " non solamente pel comodo del detto Monastero, ma anche per il decoro della Città e Regolarità delle Contrade ivi vicine"<sup>33</sup> e si decide di variare leggermente l'angolo che l'edificio in costruzione forma all'incrocio fra la contrada Maestra e la strada che " da questa diramasi" l'attuale via Varrone, generando la formazione della piazzetta antistante la Chiesa che, pur rimanendo di proprietà del Monastero, avrebbe potuto essere utilizzata per l'uso pubblico.



**Fig 9.** Pianta del 1768 a firma Giovanni Maria Molino: fondo Boateri-Sotteri vol III conservato alla Deputazione Subalpina di Storia Patria di Torino.

Queste modifiche viarie vengono approvate con Patente Regia del 14 ottobre 1768.

Da quanto scritto dalla Micaela Viglino Davico e da una ulteriore analisi delle

di Ponente, e Settentrione, in parte eseguita con un nuovo Progetto più adatto non solamente pel Commodo del detto Monastero, ma anche per il decoro della Città, e Regolarità delle contrade ivi vicine"

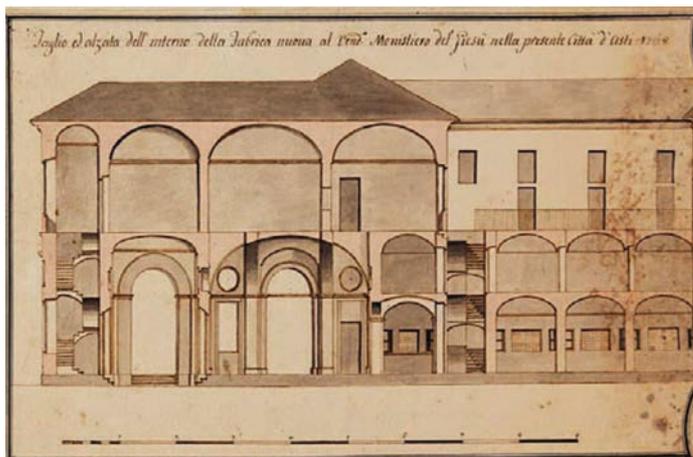
Asti li 25 agosto 1768, Geometra Paolo Antonio Robba. Una copia di questo disegno si trova nel fondo Boateri-Sotteri vol III conservato alla Deputazione Subalpina di Storia Patria di torino. Il permesso Regio si trova in Patenti Controllo Finanze 14 ottobre 1768, Reg. 42, foglio 34 r.e.v. Una copia dell'approvazione regia si trova nel Fondo Boateri Sotteri Vol. III.

<sup>31</sup> Micaela Viglino Davico, L'assetto Urbanistico di Asti nel XVII Sec, pag 156 – 157 in Benedetto Alfieri, M.Macera (a cura di), Torino pag. 143 - 175

<sup>32</sup> Micaela Viglino Davico, L'assetto Urbanistico di Asti nel XVIII Sec, pag. 157

<sup>33</sup> Archivio di Stato di Torino – Camerale, Tipi annessi alle Patent, Sec. XVIII n°23 " Tipo regolare rappresentante una porzione del Monastero del Gesù di questa Città d'Asti, estratto dal Originale de'15 Settembre 1767, sottoscritto dal Molino col Progetto della nuova riedificazione dlla parte

mappe sopraccitate, già conosciute da P. Giacinto Burroni O.F.M. e pubblicato nel suo testo "I Francescani in Asti", appare chiaro come la situazione precedente il 1767, in corrispondenza del fronte verso l'attuale via Varrone e di quella verso l'attuale via Carducci comportasse l'esistenza di edifici rustici di servizio al monastero stesso, ma non strettamente connessi con percorsi funzionali, come appare dal progetto redatto dall'arch. Molino.



**Fig 10.** Sezione trasversale dell'Arch. Giovanni Maria Molino di una porzione di edificio. In alto si legge: "Taglio ed alzata dell'interno della Fabbrica nuova al Vend.to Monistiero del Gesù nella presente città d'Asti 1768". Fonte: <https://www.gonnelli.it/it/asta-0018/molino-giovanni-maria-un-progetto-per-la-fabbr.asp>

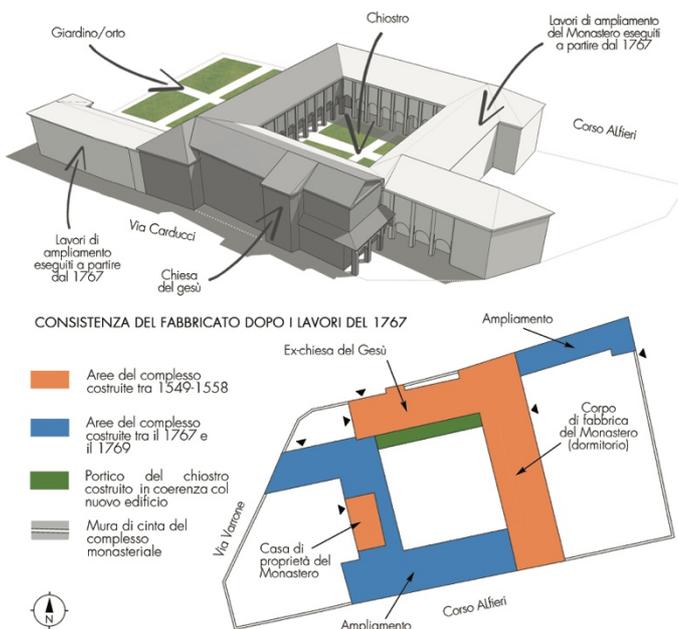
Il Burroni evidenzia come dalle "Carte Sotteri" si può dedurre che il progetto fu realizzato in parte nel 1767, negli anni seguenti 1768 e 1769 per ponente e settentrione, su di un nuovo progetto più consono al Monastero ed alla città.

Nel 1769 si rinnovò, a completamento dell'opera, la decorazione esterna della Chiesa del Gesù con lo stesso stile architettonico del fabbricato principale, rimodernando per tutta la primitiva altezza il fianco nord della Chiesa stessa, prospiciente l'attuale via Carducci ( già contrada del Vescovado) e la facciata rivolta a ponente ( secondo l'antico rito cristiano ).<sup>34</sup>

Si desume che l'intervento sia stato determinato dalla circostanza che per il Monastero del Gesù la contrada principale

fosse la via delle Scuole dove era posizionato l'ingresso della Chiesa e del Monastero.

Nel periodo temporale che va dal 1770 all'inizio del nuovo secolo non sono stati



**Fig 11.** Analisi della consistenza del Monastero del Gesù al termine dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento e di riassetto del tessuto urbano operato tra il 1767 ed 1769 dall' Arch. Molino.

registrati interventi edilizi di rilevante consistenza, fatta eccezione di opere di normale amministrazione.

### 3.5 SOPPRESSIONE DEL MONASTERO SECOLO XIX

Con decreto 5 settembre 1802 imposto dalle Autorità francesi occupanti la città, viene stabilita la soppressione di tutti gli ordini monastici: il Monastero del Gesù rientra nel quadro generale dei Regolari soppressi, con ordine che tutti i monasteri e conventi fossero evacuati entro il 5 ottobre.

"Così cessava questo celebre e venerando monastero, mantenutosi fino all'ultimo nella

<sup>34</sup> Cfr. Michelerio, Monografia, Asti 1924, pag. 17

sua piena osservanza e nella fama di santità".<sup>35</sup>

I dipinti contenuti nella Chiesa vanno dispersi: la Pietà è documentata da Pietro Boatteri all'interno della galleria dei quadri degli ordini soppressi raccolta in San Martino; è stata giudicata "uno dei migliori quadri che vi fossero in Asti" e attribuita al Moncalvo.<sup>36</sup> Nell'inventario, conservato presso l'archivio della Curia Vescovile di Asti, sono descritti sia la tela della Deposizione, (attribuita al Moncalvo) sia la tela con "Li diecimilla martiri" attribuita al Pittatore e, probabilmente, proveniente dalla Chiesa del Gesù.<sup>37</sup> Nel 1804 le tele presenti in San Martino sono spostate nei locali dell'ex monastero dell'Annunziata. Della tela "Li Diecimilla Martiri" non si hanno più notizie, mentre la Deposizione è stata reimpiegata nell'arredo del monastero di Santa Chiara, anch'essa non più rintracciabile.<sup>38</sup>

La valutazione immobiliare del Monastero del Gesù effettuata in quel periodo dagli estimatori del governo francese ammontava a lire 84.216. Per avere un termine di paragone attribuito al complesso basta ricordare che, nello stesso periodo, il valore attribuito alla Collegiata di San Secondo fu di lire 84.000.

Nel 1809 il Monastero viene soppresso, tuttavia ospita ancora suore di vari ordini provenienti da altri conventi chiusi e destinati ad altri usi, nonché "povere figlie" e "femmine povere mendicanti" provenienti da tutto il dipartimento.<sup>39</sup>

Intanto viene redatto nel 1810 il Catasto Napoleonico che rappresenta la prima mappa effettuata su basi di rilevamento

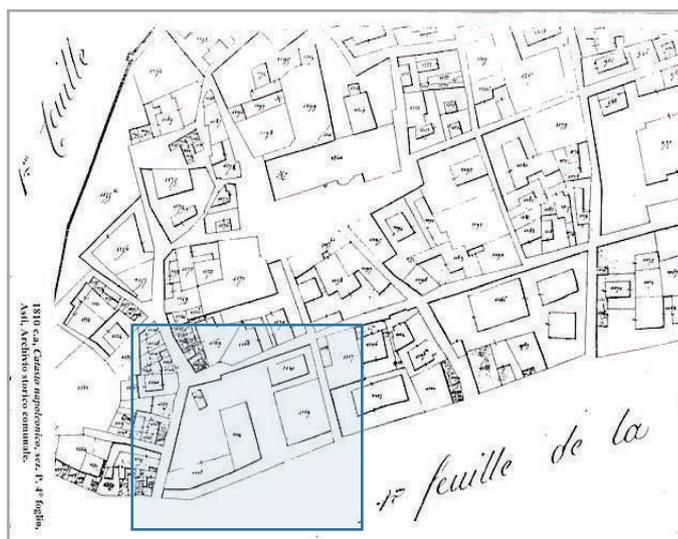


Fig 11. 1810 c.a - Catasto Napoleonico, sez. P.4° foglio, Asti, Archivio storico comunale

ortogonale, di fondamentale importanza in quanto permetteva una lettura degli immobili non solo qualitativa, ma anche quantitativa.<sup>40</sup>

L'isolato del monastero è rappresentato nella mappa ai numeri 1109, 1110, 1111, 1112, 1113 della sezione P.

### 3.6 PRIMA TRASFORMAZIONE

Nel 1811 ebbero inizio lavori di restauro nell'ex monastero del Gesù trasformato in "deposito di mendicanti". Vengono realizzate la "boulangerie" (forno) la "buanderie" (lavanderia) ed il "logement" (alloggio per il direttore).<sup>41</sup> Vengono realizzate ulteriori opere di restauro, interne ed esterne, per una spesa totale di Fr. 34.754.<sup>42</sup>

In questi anni viene effettuato, nella facciata prospiciente la contrada Maestra, lo spostamento dell'ingresso da levante al centro della facciata stessa, posizione che si

<sup>35</sup> Giacinto Burroni, I Francescani in Asti: studi e ricerche storiche, Asti, Scuola Tipografica Michelerio, 1938, pag. 325

<sup>36</sup> S. Baiocco, Distruzione e sopravvivenze. Le soppressioni Napoleoniche e la tutela dei beni artistici ad Asti in "Bollettino storico - Bibliografico Subalpino anno XCIII, I semestre", 1995 pag. 213

<sup>37</sup> Asti - ACV, Elenco dei quadri esistenti nella Chiesa del Collegio e destinati alla vendita e all'incanto, Miscellanea ua. 625, fogli non numerati

<sup>38</sup> Stefano Incisa, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974, pag. 86

<sup>39</sup> Michele Gallo, Asti ed i suoi antichi conventi. Le Chiese, I Santi titolari, I Santi astigiani, I Vescovi, gli uomini illustri, I monumenti, istituti, opera Pie, Miscellanea, Asti, 1913, pag. 85

<sup>40</sup> Comune di ASTI, Archivio comunale del Catasto Antico

<sup>41</sup> A. Bianco, Asti ai tempi della rivoluzione dell'impero. Cronaca e storia, Asti, 1964, pag.426

<sup>42</sup> Ibidem

ritiene corrispondente a quella attuale. Viene altresì costruito un muro di recinzione ad ovest della facciata e, il terreno libero, a lato dell'ingresso dismesso e in quello recinto dal muro stesso, viene piantumato con acacie.<sup>43</sup> Di questo si trova conferma nella pianta città di Asti redatta in data 24 febbraio 1827 dall'ing. del Genio Civile Barbavara applicato al servizio della provincia.<sup>44</sup>

Nel 1816 il Monastero viene utilizzato in parte come sede della Caserma dei Carabinieri Reali ed in parte come rifugio per gli invalidi, mentre la Chiesa del Gesù viene trasformata in deposito per il fieno e la paglia. Nel 1827 il Monastero viene occupato dai frati Francescani Minori Osservanti, come assistenti spirituali della Real Casa per i figli dei militari invalidi ed i veterani di guerra.<sup>45</sup>

L'11 novembre del 1829 moriva Mons. Antonino Faa' di Bruno Vescovo di Asti, che già due mesi prima aveva dettato le sue disposizioni testamentarie, nelle quali stabiliva la sua tumulazione "nella Chiesa dei Padri Minori Osservanti di San Francesco posta in questa città, detta del Gesù" "avanti la balaustra del Sancta Sanctorum" e la forma della tomba sulla quale doveva essere posta una lapide di marmo. Quando i Religiosi si trasferirono "dal Gesù" a Santa Caterina trasportarono ivi le sacre spoglie, unitamente alla stupenda Via Crucis scolpita in legno da lui stesso donata.<sup>46</sup>

Il terzo decennio del secolo fa registrare nuove proposte di rinnovo urbano, si sviluppano piani di allineamento ed abbellimento, si censiscono gli edifici di pubblico interesse ed i fabbricati privati di apprezzabile dimensione.<sup>47</sup>

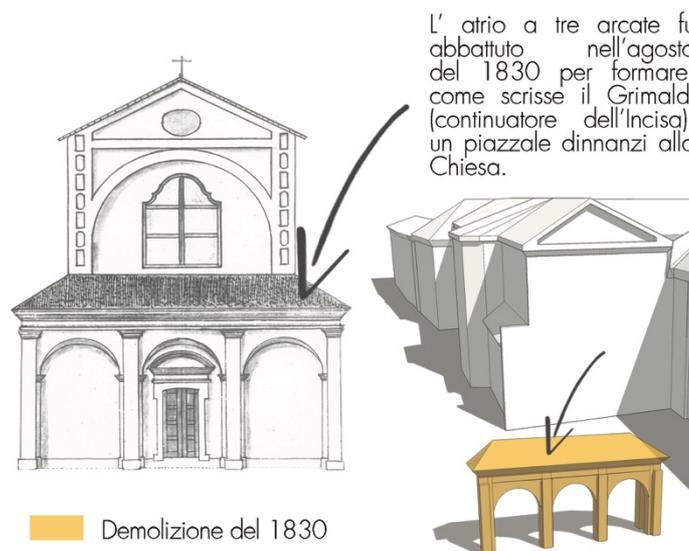
<sup>43</sup> Ibidem

<sup>44</sup> Pianta della città d'Asti e sue adiacenze coll'indicazione dei principali e coll'introduzione di tutti i più riguardevoli miglioramenti fattisi da alcuni anni a questa parte redatta da Francesco Bologna, assistente e disegnatore nel Corpo reale del Genio Civile, Asti, 1837, Archivio storico del Comune.

<sup>45</sup> Bianco, Asti ai tempi della rivoluzione dell'impero. Cronaca e storia, Asti, 1964, pag.451

### 3.7 DEMOLIZIONE DEL PORTICO DELLA CHIESA

Il 1 agosto 1830 il Grimaldi ci mette a conoscenza che "all'oggetto di formare un piazzale alla Chiesa del Gesù, viene atterrata una parte del fabbricato del convento per la quale si aveva accesso alla Chiesa". Sul frontale della Chiesa si legge la data 1830, segno che essendosi abbattuto il suddetto fabbricato (atrio di tre arcate) che era unito alla Chiesa, "bisognò restaurarne la facciata".<sup>48</sup>



**Fig 12.** Ricostruzione in 3d di come poteva essere il portico a tre arcate di accesso alla Chiesa del Gesù, demolito nel 1830.

Insignificanti gli interventi eseguiti negli anni successivi fino alla prima guerra d'indipendenza, molti conventi erano stati occupati dalle truppe, alcuni provvisoriamente e solo in parte, altri definitivamente e totalmente. Tra questi anche il convento del Gesù di Asti di cui il Ministro di Grazia e Giustizia ne chiedeva la concessione totale. Il 20 novembre il Regio

<sup>46</sup> G. Bosio, Storia della Chiesa di Asti, Tipografia Michelerio, Asti, 1894

<sup>47</sup> V. Comoli Mandracci, Studi di storia dell'Urbanistica in Piemonte, Asti, in Studi Piemontesi Vol. I, fasc. I, Torino, 1972, pag. 69

<sup>48</sup> Michele Gallo, Asti ed i suoi antichi conventi. Le Chiese, I Santi titolari, I Santi astigiani, I Vescovi, gli uomini illustri, I monumenti, istituti, opera Pie, Miscellanea, Asti, 1913, pag. 174



da quattro capi-laboratorio per l'insegnamento delle arti di tipografo, falegname, sarto e calzolaio. L'11 gennaio 1862 il Direttore inoltrava domanda al R. Governo per ottenere l'approvazione dell'Istituto; a luglio veniva emanato il decreto di erezione in Corpo Morale dell'opera Pia Michelerio.<sup>52</sup> Nell'anno 1866 gli orfani ricoverati erano saliti a 30 e molti altri non potevano essere accolti per l'esiguità degli spazi a disposizione; emergeva la necessità di ampliare la struttura e l'occasione si presentò con l'acquisto della casa contigua di proprietà del sig. G.Barbero, ai n.ri civici 38 e 39.<sup>53</sup> Nel 1867 fu ottenuta l'autorizzazione all'acquisto, il fabbricato si estendeva a levante verso il vicolo Varrone, completando il piccolo isolato e liberando l'Istituto da vicini che potevano essere sconvenienti per una casa di educazione.<sup>54</sup> Ampliate le scuole, i dormitori ed il refettorio, la casa poté far fronte a nuove richieste di accoglienza. Ormai l'Istituto, sicuro della buona riuscita dei suoi orfani, non aveva altre necessità che non fosse quella dell'esiguità degli spazi e, quindi, di ingrandirsi.

Così, quando la Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia nel 1870 pubblicava l'asta per la vendita del cosiddetto Quartiere del Gesù, il Can. Cerruti, in qualità di Direttore ed Amministratore Unico dell'Opera, presentava la sua offerta. Dopo vari aumenti causati da replicate sollecitazioni ed inviti di altri concorrenti, l'Opera Pia Michelerio si aggiudicò l'immobile per la somma di lire 80.600.<sup>55</sup>

Il complesso immobiliare consisteva in sette corpi di fabbrica, tre cortili e portici ed era pervenuto al Demanio Nazionale dell'Amministrazione del Genio Militare. Confinava con la contrada Maestra, (ora corso Alfieri) Contrada Alfieri, (ora piazza Cairoli) Contrada Vescovado (ora via Carducci) e Varrone, per una superficie di are ottantadue e centiare diciannove.<sup>56</sup>

Tre anni dopo, il 19 gennaio 1873, il Can. Cerruti otteneva il decreto di autorizzazione all'acquisto, e nello stesso anno l'orfanotrofio si trasferiva dalla vecchia sede di via Varrone nei nuovi locali acquistati.

L'adeguamento delle strutture preesistenti alle nuove necessità dell'orfanotrofio comportarono lavori di adeguamento che ancora oggi definiscono l'assetto del complesso.

Fra gli altri vanno evidenziati i lavori realizzati per l'inserimento nell'ala a sud-ovest dei laboratori per l'istruzione tecnica, quali la tipografia, l'ebanisteria, la scuola per calzolai, sarti ed altri mestieri.<sup>57</sup>



*Fig 15. Fotografia storica del laboratorio tipografico: Asti, Archivio di Stato, Archivio Opera Pia Michelerio, Carte Sparse Rilegate in numero 10 Mazzi, Mazzo 10.*

<sup>52</sup> Asti, Archivio Opera Pia Michelerio, Richiesta di erezione dell'Istituto in ente morale. Manoscritto, 1862

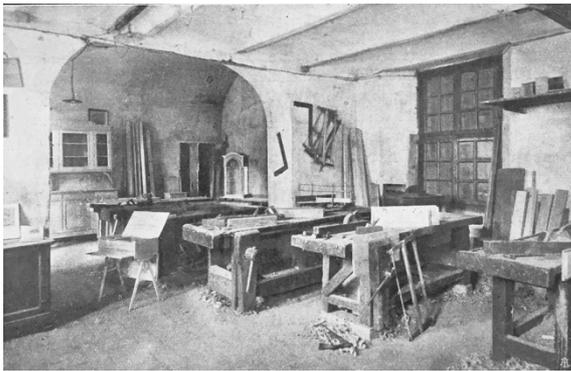
<sup>53</sup> Cfr. Michelerio, Monografia, Asti 1924, pag. 8

<sup>54</sup> Cfr. Michelerio, Monografia, Asti 1924, pag. 8

<sup>55</sup> ASCAT, Archivio Opera Pia Michelerio, manifesto, Asti, 1872

<sup>56</sup> Cfr. Michelerio, Monografia, Asti 1924, pag. 10

<sup>57</sup> Cfr. Michelerio, Monografia, Asti 1924, pag. 16



**Fig 16.** Fotografia storica della scuola di falegnameria (sezioni ebanisti): Asti, Archivio di Stato, Archivio Opera Pia Michelerio, Carte Sparse Rilegate in numero 10 Mazzi, Mazzo 10.

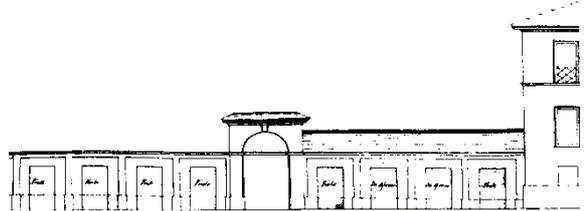


**Fig 17.** Fotografia storica della scuola di calzoleria: Asti, Archivio di Stato, Archivio Opera Pia Michelerio, Carte Sparse Rilegate in numero 10 Mazzi, Mazzo 10.



**Fig 18.** Fotografia storica della scuola di sartoria: Asti, Archivio di Stato, Archivio Opera Pia Michelerio, Carte Sparse Rilegate in numero 10 Mazzi, Mazzo 10.

Nel 1886 viene richiesto al Sindaco ed ai Consiglieri d'Ufficio d'Ornato il permesso edilizio per l'apertura di due botteghe nella cinta dell'Opera Pia Michelerio. Il permesso viene accordato con la condizione che tutte le altre finte botteghe, indicate nel disegno, fossero fatte in rilievo.



**Fig 19.** Progetto per le aperture delle due botteghe nel muro di cinta, concessione edilizia del 1886, n° 28. ASC

Nel 1895 viene presentato al Sindaco il progetto per modificare ed innalzare il muro di cinta prospiciente via Varrone, le modifiche consistono in una variazione delle altezze con l'introduzione di lesene addossate allo stesso.

### 3.10 PIAZZA CAIROLI

Nel 1901 il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia Michelerio cedeva una porzione del giardino su lato est dell'isolato al Conte Leonetto Ottolenghi. Il passaggio di proprietà avviene con atto pubblico in data 29.4.1901, come da frazionamento approvato dallo stesso Consiglio in data 5 gennaio 1901.<sup>58</sup>

Il Conte si obbligava ad abbellire a proprie spese il muro di recinzione,<sup>59</sup> la sistemazione del suolo e tutte le opere esterne richieste dall'Autorità Municipale, facendo un'offerta di L.14.500. <sup>60</sup> L'area acquistata aveva un'estensione di " metri 16 di fronte verso il corso Alfieri e di metri 1,30 di profondità verso la via Azeglio" per una superficie totale di circa 480 metri quadrati.

Successivamente questa proprietà unita ad un'altra di eguali dimensioni, situata di fronte, dei nobili Colli di Felizzano, al

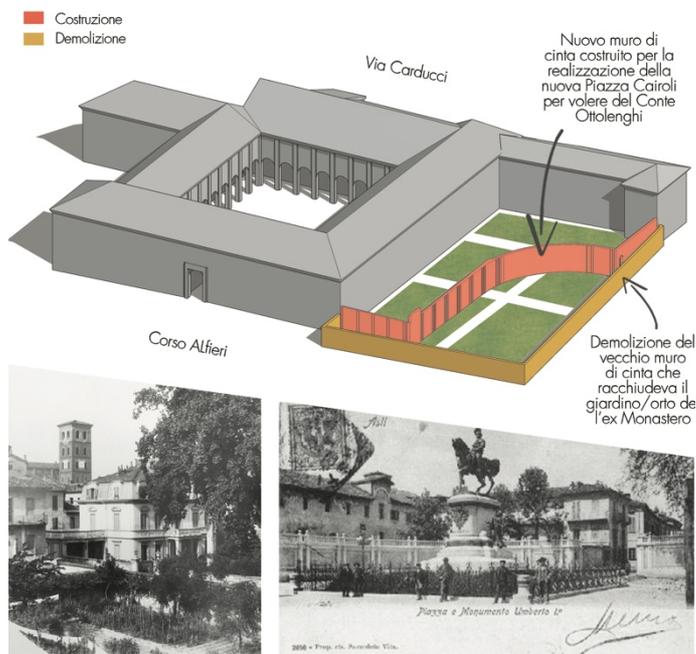
<sup>58</sup> Asti, Archivio Storico Comunale, Pratica relativa alla delimitazione della Proprietà dell'Opera Pia Michelerio, confinante con un piccolo appezzamento di terreno comunale destinato ad uso pubblico. M-cart. n°21

<sup>59</sup> Asti, Archivio Storico Comunale, Manoscritto. N-cart. n°46

<sup>60</sup> Cfr. Michelerio, Monografia, Asti 1924, pag. 22

tempo proprietari del Palazzo Alfieri, veniva donata al Comune affinché realizzasse una nuova piazza, con l'impegno da parte dei due donatori di accollarsi tutte le spese necessarie per la recinzione della nuova piazza, (oggi Cairoli).

configurazione, almeno per quanto riguarda il lato a levante.

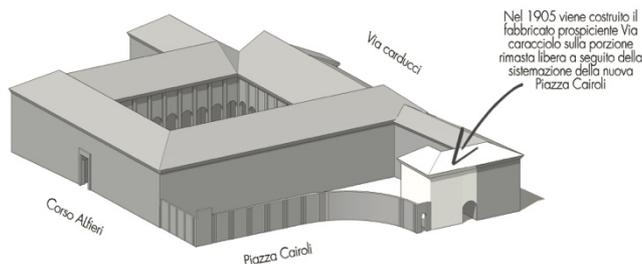


**Fig 20.** Ricostruzione 3d della demolizione e ricostruzione del muro sull'odierna Piazza Cairoli. In basso immagini storiche del prima e del dopo la realizzazione della Piazza Cairoli e del Monumento centrale – fonte: Pippo Sacco, Doppio Clic, Diffusione Immagine, Asti 2008.

Alla base dell'iniziativa del Conte c'era l'intenzione di creare uno slargo che accogliesse il monumento equestre del Re Umberto I donato da un comitato di cittadini e non da motivazioni di carattere urbanistico. Questa operazione comportò, comunque, l'isolamento di Palazzo Alfieri da addossamenti degli altri vecchi edifici, che furono demoliti.

Nel 1905, l'Opera Pia Michelerio richiedeva ed otteneva dell'Autorità Comunale l'autorizzazione a costruire, sul terreno rimasto libero un fabbricato in coerenza con la via Azeglio e la parte iniziale della piazza Umberto I di recente formazione. Con questa realizzazione veniva completato il disegno urbanistico della via Azeglio, ora via Caracciolo, che collegava e tuttora collega la piazza Cattedrale al corso Alfieri.

A quella data anche il vecchio Monastero del Gesù viene ad assumere l'attuale



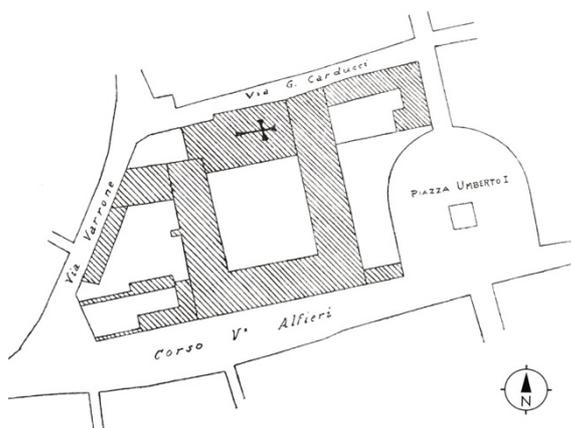
**Fig 21.** Ricostruzione 3d del completamento dell'isolato avvenuto sul lato di ponente con l'inserimento del fabbricato in bianco, opera dell'Ing. Ballario.

Nel 1915 viene redatto un progetto, a firma dell'ing. Natale Ballario, di riadattamento dei locali posti al piano terreno dell'immobile verso la via Varrone per utilizzarli come refettori, cucina, lavanderia, sala per le monache e vasca per i bagni. L'intervento edilizio prevede la demolizione di murature, tra cui le voltine del mezzanino e dell'androne, i muri delle latrine, la balconata del mezzanino ed altre.



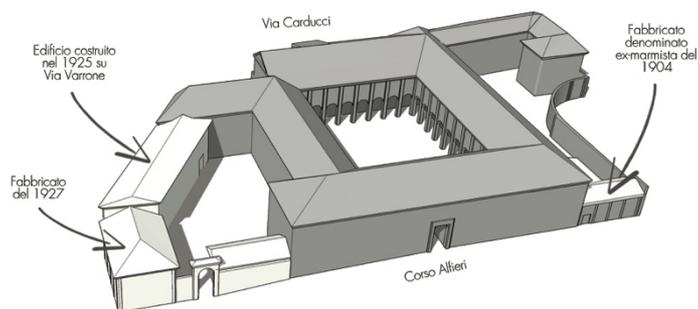
**Fig 22.** Progetto dell'Ing. Ballario del 1915, Guard. M. cart. 54, Archivio storico del comune di Asti

È prevista, altresì, la costruzione della cantina sotto i vani della scala e della sala delle monache.

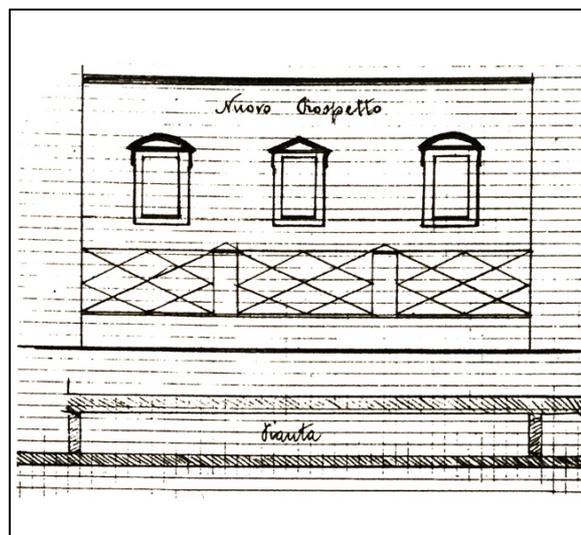
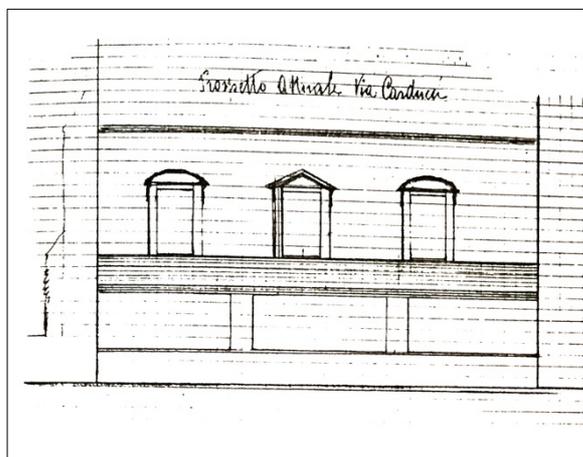


**Fig 23.** Pianta del Ex- Monastero situazione prima del 1927, contenuta in Michelerio,: orfanatrofio maschile, Asti, scuola tipografica Michelerio, 1927

Successivamente, nel 1924, si eseguono lavori di abbellimento sul fronte di corso Alfieri, mentre nel 1927 si costruisce il nuovo forno di panificazione su lato sud-ovest, angolo corso Alfieri via Varrone.



**Fig 24.** Ricostruzione volumetrica degli interventi compresi tra il 1925-1927.



**Fig 25.** In fondo alla colonna di sinistra e in alto a destra, rilievo e progetto del Geom. B. Cellino riferito all'abbattimento su Via Carducci del muro di cinta tra i due corpi aggettanti della Chiesa e sostituzione con muretto sormontato da cancellata in ferro.

L'abbattimento e sostituzione del muro su via Carducci, tra i due avancorpi della Chiesa, con un basso muretto con soprastante cancellata, nel 1939, rappresenta uno degli ultimi lavori eseguiti dall' opera Pia Michelerio.

### 3.11 VERSO L'ABBANDONO

Gli accadimenti bellici comportano la limitazione delle attività dell'Istituto e, conseguentemente, ogni possibile nuova, seppur necessaria, opera di trasformazione, fatta eccezione per improrogabili lavori di manutenzione ordinaria.

L'Opera Pia cessò la propria attività in Asti nel 1971.

In seguito il complesso è stato occupato fin dagli anni ottanta da diverse attività, prevalentemente a carattere artigianale e commerciale, da sedi di associazioni e gruppi di animazione culturale.

Fino al 1992 è stato sede oltre che di un centro sociale ed anche di una cooperativa che raccoglieva carta e cose vecchie, attività che - collegate alla totale mancanza di manutenzioni e pulizia - hanno ridotto il fabbricato in uno stato di indicibile degrado.

## GIANCARLO ALIBERTI

Come viene riportato da Andrea Rocco in "Il nostro pittore Aliberti, contributo del convegno: Giancarlo Aliberti e la pittura astigiana tra Seicento e Settecento", la pittura del Seicento e nei primi decenni del Settecento diventa, in Asti, la grande alleata dell'architettura, sia negli edifici sacri, con le opere e cicli di affreschi di cupole, volte e cappelle, sia nelle splendide pale d'altare, sia negli edifici e case private, arredati ed impreziositi da grandi tele.

Il Seicento pittorico in Asti ha forse come maggior pittore barocco Giancarlo Aliberti. Nacque nel 1670 a Canelli, terzogenito di otto fratelli, in un contesto familiare fondato su solide basi economiche e su un considerevole prestigio sociale. Fu indirizzato allo studio della pittura dallo zio materno Perpetuo, artigiano artista, che aveva intuito le doti e le potenzialità del giovane nipote, probabilmente assiduo frequentatore della bottega. Nel 1687, all'età di diciassette anni, risulta aver già concluso il suo apprendistato nella città di Asti per imparare l'arte del pittore, forse presso la bottega del maestro Giovanni Antonio Laveglia, visto che il canellese collaborerà più volte nel corso degli anni con lui e con il figlio Giovanni Battista. Certamente Aliberti iniziò la sua attività con i modesti lavori che la committenza locale poteva assegnare ad un pittore ancora giovanissimo: "lavaggi" e ritocchi ad opere preesistenti, realizzazione di apparati di culto, quadretti devozionali o decorativi per le case della borghesia.

Parrebbe essere stato da lui eseguito l'interessante affresco, ove vi si illustra la storia di Fetonte, che decora la volta di una sala nella casa parrocchiale di S. Leonardo in Canelli.

A dispetto dell'ingenuità compositiva e del disegno a tratti impacciato, è un'opera assai gradevole, realizzata con tecnica più che soddisfacente, ma che mette in evidenza una mano ancora inesperta, anche se ben

educata e professionale come poteva essere quella dell'Aliberti, fresco di studi.

L'incertezza nell'attribuzione della realizzazione di numerosi cicli decorativi eseguiti nella Parrocchiale di Calosso viene smontata dal De Canis che nella sua *Corografia Astigiana* assegna perentoriamente all'Aliberti l'impegnativa impresa pittorica.

Tra il 1690 ed il 1700 il ceto dirigente canellese, rinnovando o dotando ex novo gli altari di giuspatronato nelle chiese cittadine da poco tempo radicalmente ristrutturata, diede vita ad uno straordinario periodo di fioritura artistica, in cui certamente Aliberti fu protagonista assoluto nel campo della pittura.

Successivamente si deve prendere atto di un vistoso affinamento della sua arte pittorica che si può spiegare mediante il contatto decisivo e ravvicinato con artisti di alto livello.

Ci sono validi presupposti che il ruolo di Maestro poté essere svolto dal pittore lombardo Salvatore Bianchi, artista di notevole levatura che nel 1689 iniziò la vasta decorazione ad affresco della chiesa astigiana di S. Anastasio.

La fama di Giovanni Carlo Aliberti ad Asti è tramandata dalle pagine di letteratura locale, tra le quali le numerose attribuzioni riportate dal Canonico Stefano Incisa che lo definisce "il nostro pittore Aliberti".

Il Seicento pittorico in Asti annovera sicuramente come uno dei maggiori pittori del barocco Giancarlo Aliberti, il quale trascorse quasi tutta la sua vita ad Asti, fino al 1740, quando morì.

La sua attività artistica si concentrò in Asti a cavallo di due epoche, cosicché la sua pittura comprende in parti uguali i caratteri stilistici di entrambi i secoli.

Dagli inizi del 1701 fino alla fine del 1706 si registra un vero e proprio "buco nero" sia nella biografia dell'Aliberti che nella sua produzione artistica. Pare che questo periodo lo avesse trascorso a Roma presso la bottega di Carlo Maratta, non esistono però documenti in grado di dimostrarlo. Tornato in Piemonte si stabilì definitivamente ad Asti, dando inizio ad un'intensa attività fresca, che lo portò a decorare, spesso in

collaborazione con il pittore prospettico e quadraturista Giovanni Battista Laveglia, suo prezioso collaboratore in Asti, con il quale entrò, più tardi, in stretti rapporti di parentela, sposandone la figlia.

Collaborò in bottega con i pittori prospettici di decorazioni ed architetture della famiglia lombarda dei fratelli Pozzo, originari della Valsolda nel milanese, coautori, secondo l'ipotesi avvalorata con gli ultimi lavori di consolidamento, di altri affreschi parietali nella ex Chiesa del Gesù, come di altre opere sparse ed oggi, purtroppo, disperse, se non perdute o demolite, in molte delle chiese astigiane e piemontesi coeve.

Il primo incarico in Asti d'una certa importanza, il pittore Aliberti e la sua bottega lo ricevettero per riconosciuta stima, dal Vescovo della città, Mons. Milliavacca; consisteva nell'affrescamento della Presentazione e la Purificazione di Maria nella cappella dell'Epifania del Duomo.

La commissione degli affreschi nella Chiesa di S. Agostino di Asti ( demolita nel 1827 ) segna la piena affermazione del pittore astigiano che, nel 1714, data in cui acquista la casa astigiana situata nella Contrada della Stelle, presso l'Opera Pia Milliavacca, ottiene un'altra commissione prestigiosa, la decorazione dell'imponente cappella di San Giuseppe nella Cattedrale di Alessandria.

Successivamente, la presenza di Aliberti è documentata nel cantiere barocco della Chiesa di San Giuseppe di Asti, i cui arredi di alto livello erano dovuti alla committenza della nobile famiglia dei Roero. Di qui proviene la tela raffigurante Sant'Anna con San Carlo Borromeo e Santa Cristina, attualmente conservata nella Pinacoteca di Palazzo Mazzetti di Asti.

Datata 1718 e' la tela della Presentazione di Maria al Tempio situata nel monastero settecento, noto come Opera Pia Milliavacca.

Ultimo riferimento cronologico circa l'attività di Aliberti ad Asti è rappresentato dall'impresa pittorica della Chiesa Barnabita di San Martino, documentata la prima volta nel 1720 per gli affreschi con l'Epifania e La Fuga in Egitto. Assolutamente degno di

rilievo è l'affresco della cupola, considerata l'opera più grandiosa raffigurante La Gloria di San Martino assunto in Paradiso su di una nube sorretta da angeli. Il santo emerge al centro di una serie di anelli concentrici di nuvole che accolgono santi e schiere di angeli; al centro della composizione pervasa da una luce dorata ed al di sotto della Colomba dello Spirito Santo stanno le figure della Vergine e di Dio Padre con Gesù.



*Fig 1. GIANCARLO ALIBERTI, Gloria di San Martino, 1726, Asti, Chiesa di San Martino*

Il tema si ritrova, semplificato, negli affreschi della Chiesa del Gesù ad Asti ( complesso del Michelerio) , non lontani cronologicamente da quelli di San Martino.<sup>1</sup>

È ascrivibile all'Aliberti anche la tela dell'Assunta situata nella sacrestia della Chiesa di San Paolo.

Riferitamente alla vasta attività dell'Aliberti, risulta interessante l'inventario dei beni di proprietà redatto dopo la sua morte. Assieme ai mobili e la biancheria compaiono numerose tele, di diverso formato e prevalentemente di tema religioso. Non mancano, però, altri generi

<sup>1</sup> Il nostro pittore Aliberti, Contributi del Convegno "Giancarlo Aliberti e la pittura astigiana tra Seicento

e Settecento" Asti, 16 dicembre 2000 a cura di W. Accigliaro, G. Bera, A. Rocco, Asti

affrontati dall'artista, quali ritratti, temi storici e mitologici.



**Fig 2.** GIANCARLO ALIBERTI, *Gloria del Paradiso*, 1709, Asti, Chiesa del Gesù



**Fig 3.** Pala dell'altare maggiore della Chiesa di San Martino con il santo insieme alla Madonna con Gesù bambino ed il martire Crispino.



**Fig 4.** Affresco del Trionfo di San Gregorio. Chiesa di San Gregorio, Cherasco

#### 4.1 VENDITA DELL'IMMOBILE

Il Complesso dell'Ex Monastero, è stato messo in vendita dall'Opera Pia Michelerio nel 1992 in stato di totale abbandono e decadimento. Acquistato dallo IACP (Istituto Autonomo Case Popolari ora denominato ATC: Agenzia per la casa) per farne la sua nuova sede, fu portato all'attenzione per stesura di un piano particolareggiato da parte del Comune di Asti per promuovere il riutilizzo dell'intero immobile.

Oggi, nonostante le numerose trasformazioni subite dal Complesso e dalla Chiesa, sia nell'articolazione spaziale sia nella parcellizzazione della proprietà, e nella conseguente pluralità di destinazioni d'uso (in parte pubbliche e in parte private), è possibile riconoscere quel carattere unitario del manufatto originario.

Il restauro dell'immobile si è inserito, quindi, in un contesto di interventi di recupero in parte eseguiti ed in parte ancora da eseguire per il completamento dei lavori di recupero inerenti l'intero fabbricato, volti ad un unico fine: quello di contribuire alla creazione di un "Polo Culturale" sull'asse strategico che si sta originando lungo Corso Alfieri.

la modifica del collegamento verticale con la realizzazione di un vano scala esterno con ascensore sul cortile interno e la sopraelevazione di un piano.

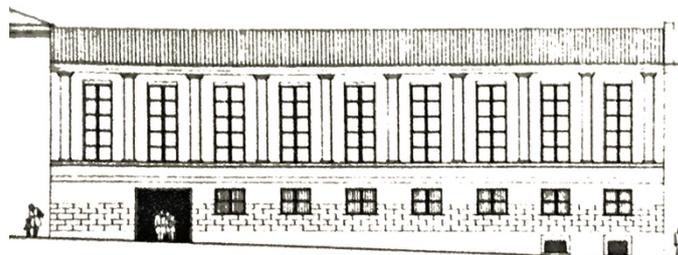


Fig 2. Prospetto fuori scala dell'Arch. Salva Garipoli su Via Varrone del 1992 poi modificato in corso d'opera

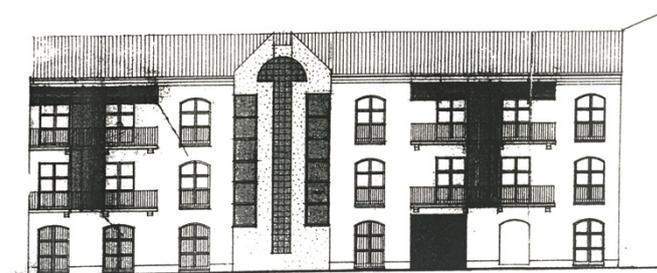


Fig 3. Prospetto fuori scala della facciata sul cortile interno. Sono visibili le modifiche centrali del nuovo blocco scala progettato

#### 4.2 CRONOLOGIA DEGLI INTERVENTI

##### ➤ ALLOGGI ATC 1996-1999

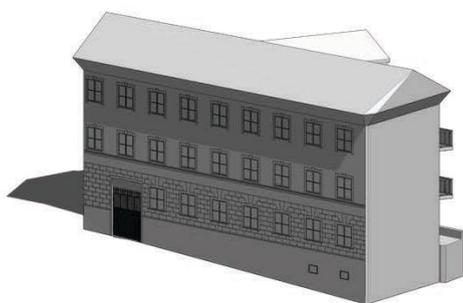


Fig 1. Manica su Via Varrone

A seguito del progetto dell'Arch. Salva Garipoli del 1992 l'ATC inizia nel 1996 i lavori di risanamento e trasformazione dello spazio su Via Varrone. L'intervento prevede

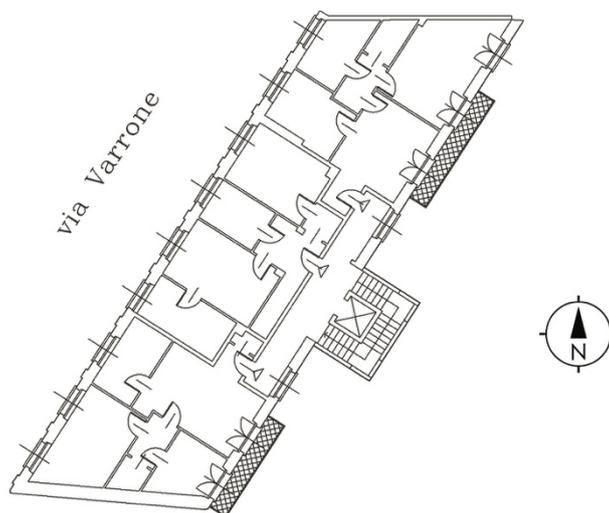


Fig 4. Pianta fuori scala del piano tipo del progetto di Salva Garipoli

➤ ALLOGGI ATC 1996-1998

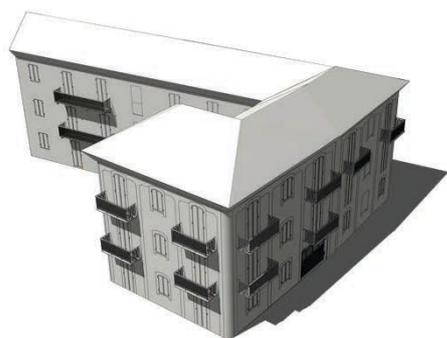


Fig 5. Manica su via Carducci angolo Via Caracciolo

Nel 1996 iniziano i lavori di restauro delle due porzioni laterali del complesso per la realizzazione di 12 alloggi di edilizia residenziale pubblica. Data di completamento: 1999

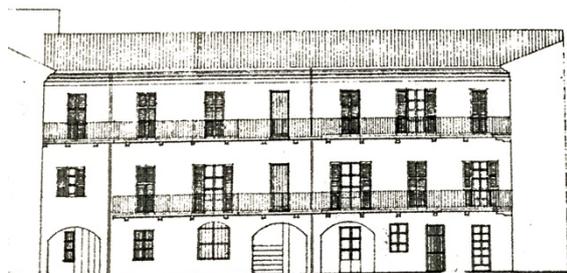


Fig 6. Prospetto fuori scala dell'Arch. Salva Garipoli del 1992 sul cortile interno



Fig 7. Immagine del fabbricato lato cortile

➤ SEDE ATC 1999 - 2001

La ristrutturazione della manica compresa tra Via Carducci e Via Varrone parte nel 1999. Lo spazio in oggetto viene recuperato secondo le esigenze dell'ATC che trasferisce qui la sua sede. I lavori terminano nel 2001 dopo varie modifiche che si sono rese

necessarie per rendere adattabile e accessibile l'edificio pubblico alla fruizione da parte di persone disabili e all'organizzazione di una rete informatica di cui era sprovvista.

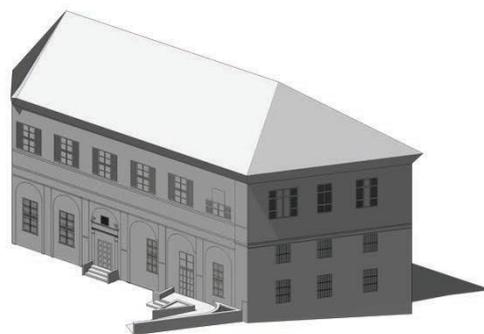


Fig 8. Manica su Piazzetta del Varrone sede ATC



Fig 9. Ripresa fotografica della sede dell'ATC

➤ ALLIENAZIONE E RECUPERO DELLO SPAZIO DESTINATO ALLA RISTORAZIONE 2001-2004

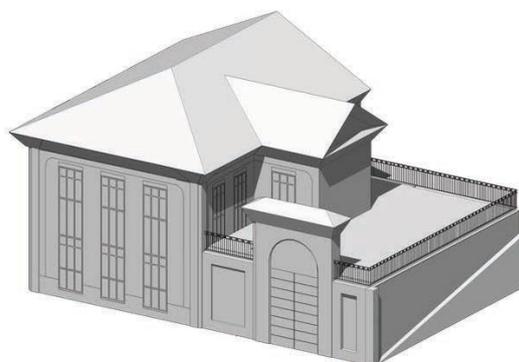


Fig 10. Porzione dell'edificio tra Corso Alfieri e Via Varrone.

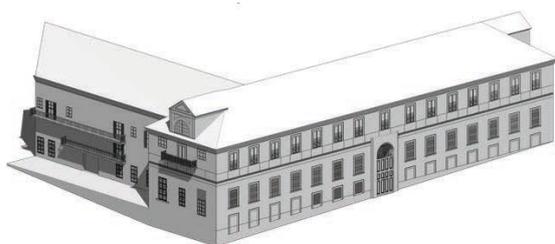
L'ATC nel 2001 ha deciso di alienare la porzione di fabbricato d'angolo tra Via Varrone e Corso Alfieri, costruito negli anni Venti e destinato a Scuola di Panificazione, per fare cassa, in quanto priva di particolari pregi architettonici. Il progetto ha visto la realizzazione di un ristorante cinese diventato operativo nel 2004.



**Fig 11.** Prospetto fuori scala della facciata su Corso Alfieri del Progetto a firma dell'Arch. Maurizio Pugliese.



➤ **RECUPERO DELLA MANICA SUD-OVEST DEL COMPLESSO SU CORSO ALFIERI 2002-2007**



**Fig 12.** Manica sud ovest su Corso Alfieri

I lavori di restauro sono cominciati nel 2002. Gli intonaci presentavano al momento dell'inizio dei lavori ampie zone di distacco a causa delle numerose infiltrazioni portate anche dal deterioramento del manto di copertura. Per questo motivo è stata dapprima ripristinata la copertura mantenendo tutti i vecchi coppi e in seguito sono stati rifatti interamente tutti gli intonaci sia della facciata, sia del lato posto sul

chostro interno. I lavori sono terminati nel 2007.



**Fig 13.** Situazione della manica su Corso Alfieri al 1992. Foto di repertorio dell' ATC.



**Fig 14.** Ripresa fotografica dello stato attuale della manica su Corso Alfieri Dopo i lavori di restauro

➤ **RIPRISTINO DEL CHIOSTRO 2004**

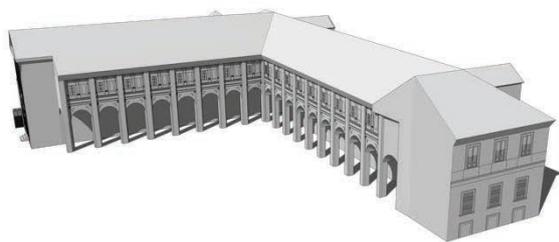
Al termine dei lavori di ripristino delle facciate, è iniziato il recupero del Chiostro, costituito da un quadriportico di forma rettangolare. Il porticato è costituito da arcate su massicci piloni i cui fornici corrispondono alle campate del portico scandite da volte a crociera intonacate. In asse ai fornici, ma con casuale distribuzione, corrispondono gli ingressi al piano terreno del fabbricato. Attualmente l'aspetto formale e decorativo dei quattro fronti è omogeneo nonostante la pluralità di proprietà che convivono in un organismo non più unitario. I quattro corpi che si dispongono intorno alla corte centrale hanno copertura con tetto spiovente e conservano solo alcuni degli originari abbaini, a seguito dei numerosi interventi di trasformazione subiti dal manufatto nel corso dei secoli. E' stata rifatta tutta la pavimentazione con la posa di

mattoni a lisca di pesce per i camminamenti a croce mentre nelle aree porticate la pavimentazione sempre in mattoni è stata posata di taglio a correre.



**Fig 15.** Ripresa fotografica della situazione del Chiostro prima degli interventi di restauro e ripresa fotografica della situazione al termine dei lavori di recupero fornite dall'Ufficio tecnico dell'ATC.

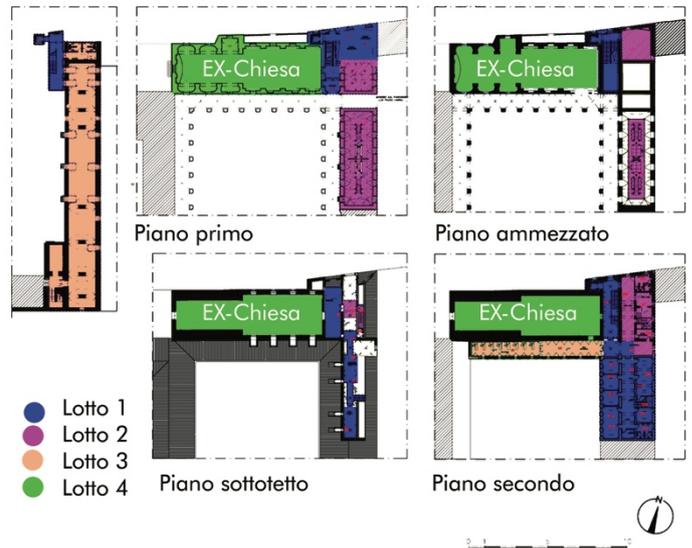
➤ **RECUPERO DEI LOCALI PER IL MUSEO PALEONTOLOGICO 2003 – IN ATTO**



**Fig 16.** Volumetrico della manica occupata dal museo Paleontologico e dalla sede dell'Ente Parchi astigiani gestori del museo.

Nel 2003 è iniziato il cantiere per la realizzazione del Museo Paleontologico (per la raccolta di testimonianze paleontologiche recuperate durante gli interventi presso la Riserva di Valleandona e di emergenze fossilifere della provincia di Asti) su gestione

dell'Ente Parchi Astigiani che ha ricevuto dall'ATC i locali in concessione. L'intervento di restauro viene a causa dei costi suddiviso in quattro lotti.



**Fig 17.** Divisione dei lotti per il recupero della parte destinata all'Ente Parchi

Nel primo lotto sono stati completati i fronti nella corte, mediante opere di finitura dei prospetti, inserimento di abbaini e installazione degli infissi. A seguito dei primi interventi di restauro del primo lotto è stata progettata una struttura metallica che oltre a realizzare una distribuzione a doppia altezza prevista nel laboratorio avesse anche funzione di puntellamento di tutta la struttura muraria soprastante. Tale struttura architettonica con funzione portante è stata completata durante i lavori del secondo lotto.

Nel secondo lotto del Museo si è resa



**Fig 18.** Struttura metallica inserita per il sostegno della volta nella manica est del complesso

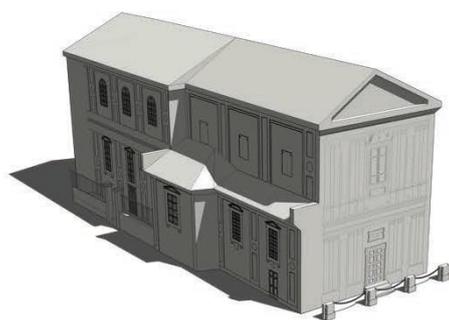
funzionale l'ala destinata ai laboratori scientifici e l'area amministrativa, oltre che completare i collegamenti verticali della scala di accesso e dell'ascensore. Il terzo

lotto ha visto il complemento dell'area amministrativa del primo piano, del secondo ammezzato e del restauro del piano seminterrato, prima parte del Museo Paleontologico. Il 4 lotto che avrebbe dovuto restituire lo spazio della Chiesa come spazio museale si è interrotto per mancanza di finanziamenti.



**Fig 19.** Ripresa fotografica della situazione attuale al piano interrato dove è stata aperta la prima sala del Museo: <http://www.mrsntorino.it/cms/sistema-naturalistico-museale/civico-museo-paleontologico>

➤ **RECUPERO DELLA FACCIATA DELLA CHIESA SU VIA VARRONE E DEMOLIZIONE DELLA SOLETTA INTERNA 2007-2008**



**Fig 20.** Volumetrico della Ex Chiesa del Gesù

La Chiesa del Gesù, mostra ancora intatte esternamente le caratteristiche formali originarie, fronteggia lo slargo tra via Varrone e Via Carducci con la sobria facciata a capanna in mattoni di cotto. Le specchiature della slanciata facciata sono

percorse da paraste interrotte da cornice marcapiano poco aggettante.

Il linguaggio sobrio del prospetto principale si rinnova lungo il fianco su via Carducci con ampie aperture incorniciate.

L'ultimo intervento sulla Chiesa è stato proprio il recupero della facciata, più volte rimaneggiata e all'epoca in profondo stato di degrado, sporca con mattoni mancanti o ricoperti di vernice che era stata data al momento dell'addossamento alla facciata di una baracca usata come parte della cucina. Dopo un'attenta pulizia ed il lavaggio della stessa sono state riportate alla luce le aperture originali seguendo gli studi sul disegno dell'Incisa.

A seguito degli studi effettuati i progettisti hanno anche ricreato un accenno dei pilastri che componevano la base del



Prima dell'intervento

Dopo l'intervento

**Fig 21.** Contrapposizione tra la situazione prima degli interventi di restauro e la situazione successiva ai lavori

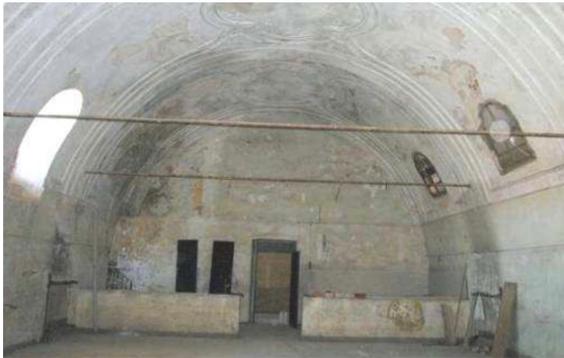
portico eliminato nel 1830. Sempre nel 2007 dopo le fasi di indagine in accordi con la Soprintendenza ai Beni Culturali è stato eliminato il solaio intermedio costruito a metà del XIX sec. per la creazione di nuovi spazi da dedicare al dormitorio; in occasione della creazione del solaio le arcate delle cappelle laterali erano state murate nel piano superiore per ricreare la continuità del paramento murario interno; il recupero interno della Chiesa si è però bloccato a seguito di mancanza di finanziamenti.



*Fig 22. Decorazione parietale del muro verso nord*



*Fig 26. Demolizione del solaio intermedio.*



*Fig 23. Interno della Chiesa fronte est*



*Fig 24. Controfacciata della Chiesa verso Via Varrone*



*Fig 25. La nuova chiesa ridotta nelle dimensioni per l'arretramento dell'altare*

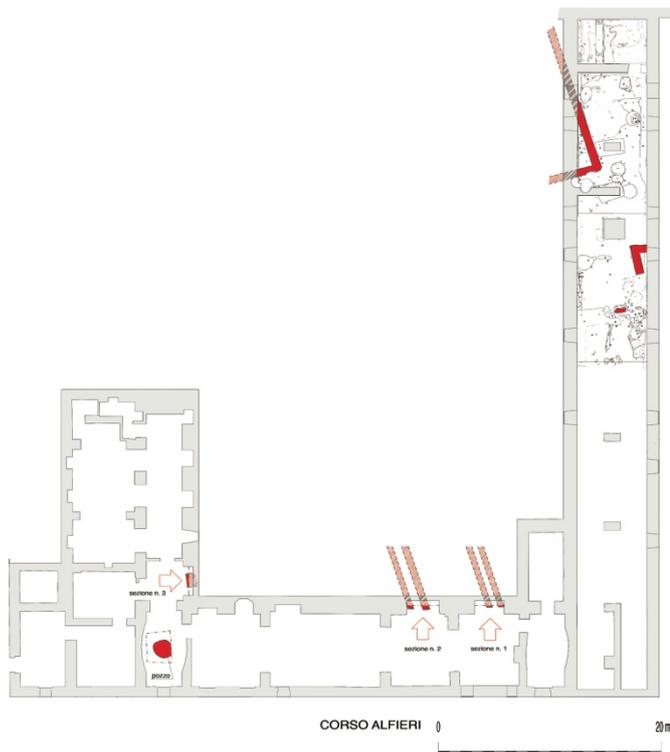
### 4.3 SCAVI ARCHEOLOGICI

I lavori di riqualificazione dei sotterranei del palazzo condotti dalla proprietà (ATC – Agenzia Territoriale per la Casa di Asti) hanno riportato alla luce i resti delle fondazioni impostate sul substrato sabbioso di origine pliocenica, osservabili nelle sezioni murarie. Gli scavi hanno inoltre evidenziato la stratigrafia delle varie fasi storiche che si sono susseguite incidendo sulla conformazione della Città dal periodo romano al secolo XVIII.

Durante la fase scavo sono stati ritrovati numerosi cocci di stoviglie a vernice nera risalenti a circa 2000 anni fa, spogliazioni di strutture romane, e alcune tracce di costruzioni in legno dell'alto Medioevo. Durante la fase di intervento è stato ritrovato anche un pozzo di età romana contenete resti di anfore, ceramiche e monete a testimonianza del fatto che probabilmente su quest'area che affaccia sul decumano si trovassero case e botteghe.



*Fig 26. Immagine del pozzo ritrovato nell'interrato della manica est.*

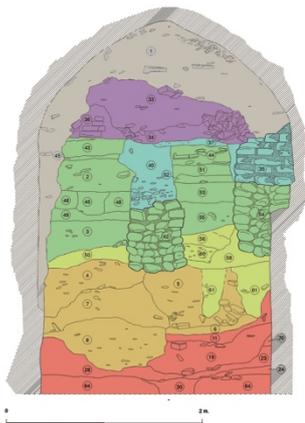


**Fig 27.** Pianta degli scavi archeologici e dei ritrovamenti durante la fase di analisi del repertorio archeologico.

Nel lotto ristrutturato al piano terra sono stati analizzati tre settori di terreno nelle nicchie emerse durante la fase di liberazione delle cantine dai sedimenti. Nelle tre stratigrafie sono leggibili i livelli di epoca romana, gli interi di epoca alto medievale.

Legenda:

- EPOCA ROMANA (I a.C.-II secolo d. C.)
- EPOCA TARDOANTICA (III-VI secolo d. C.)
- EPOCA ALTO MEDIEVALE (VII-X secolo d. C.)
- EPOCA MEDIEVALE (XI-XIII secolo d. C.)
- EPOCA MEDIEVALE (XIV-XV secolo d. C.)
- COSTRUZIONE DEL CONVENTO DEL GESU' (XVI secolo d. C.)
- INTERVENTI MODERNI



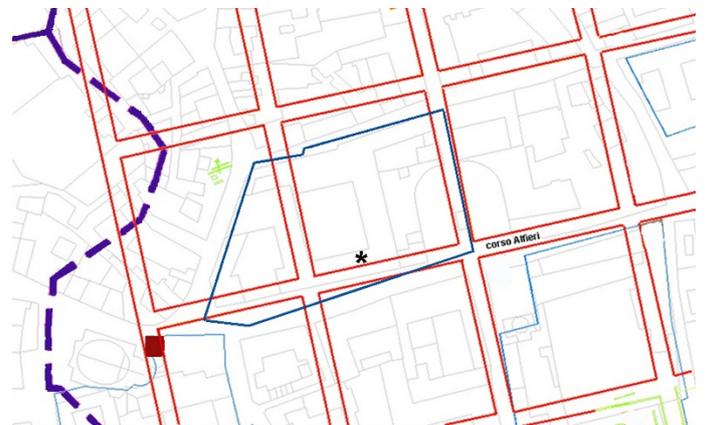
**Fig 28.** Fonte: Rilevo archeologico per il progetto di recupero consegnato alla Soprintendenza per i Beni Archeologici svolto dagli Archeologi Laura Maffeis - Carlo Gabaccia

Le tre sezioni documentano con chiarezza l'accrescere del suolo della Città, con battuti

e pavimenti in sequenza fino tre metri sopra il piano romano.



**Fig 29.** Ripresa fotografica degli strati emersi durante i sondaggi.



**Fig 30.** Ricostruzione degli isolati regolari dell'impianto romano (in rosso) sulla città attuale (in grigio), con sovrapposto il perimetro del convento ricavato dal catasto napoleonico (1810) (in blu) e il presunto tracciato delle mura medievali (in viola): la stella indica il luogo in cui ci troviamo.

Parallelamente all'intervento di scavo svolto negli ambienti dell'interrato, si è svolta una campagna di sondaggi condotti dall'archeologa Dott. Laura Maffeis all'interno della Chiesa del Gesù. Anche in questo caso i sondaggi hanno restituito una

sequenza stratigrafica databile già  
dall'epoca romana.

ASTI ANTICA SONO EMERSE IMPORTANTI TESTIMONIANZE DAL SECONDO SECOLO AVANTI CRISTO SINO AL 1600



L'archeologo Davide Casagrande indica i ritrovamenti compiuti nel complesso del Michelerio

al 1500-1600. Sono stati ritrovati cocci di stoviglie a vernice nera di oltre duemila anni fa, spogliazione di strutture romane, strati di terra e tracce di costruzioni in legno dell'alto medioevo, fino ai costoli di fondazione e le murature di età comunale (1200-1300) e all'ultimo pavimento di metà del 1500. Dal meticoloso intervento è venuta alla luce anche un pezzo di età romana con resti di anfore, tegole, ceramica varia, alcune monete del IV secolo e i resti di un fornetto per l'attività metallurgica che testimonia la presenza di botteghe artigiane che duemila anni fa si affacciavano sul «cortile del Michelerio».

## Sotto il Michelerio la storia della città

Altri reperti rivenuti sotto la chiesa del Gesù

Pippo Sacco  
Asti

Il Michelerio è una miniera di sorprese: durante i lavori al complesso sono emersi importanti reperti archeologici che potranno aiutare a conoscere qualcosa in più della storia di Asti Antica.

A luglio sarà ultimato il recupero di un'altra porzione del Michelerio: il piano destinato al uso commerciale, impreziosito da un ritrovamento archeologico di questi giorni, unico nel suo genere. L'Atc, progettata dal comitato del distretto dell'ente Ubaldo Sabboni - ha previsto anche di rivitalizzare le cantine. Oltre 500 metri quadrati di locali, racchiusi da alti arconi e da volte a botte in mattoni perfettamente conservate, che prendono luce dalle finestre che si affacciano sul marciapiede del corso. Verso il cortile del Michelerio, gli arconi a sostegno dell'edificio lasciano spazio al terrapieno, che con i lavori d'avanzare scende stampando dalla muratura.

Ma l'indagine archeologica ha portato a ben conservata di questi, «flessa cosa piuttosto rara e



Segnali che indicano i vari strati del terrapieno nelle cantine del Michelerio

Dopo l'intervento degli archeologi Davide Casagrande e Pippo Sacco nel terrapieno si è delineata la stratigrafia archeologica leggibile e ben conservata di questi, «flessa cosa piuttosto rara e

Intanto stamani si inizieranno gli scavi nella chiesa dei Gesuiti all'interno del complesso dell'Opera Pia Michelerio attualmente in fase di restauro per la realizzazione del Museo Paleontologico Territoriale di Asti. Sono affiorati alcuni resti di notevole interesse che hanno spinto l'Ente Parchi Astigiani a incaricare l'archeologa Laura Maffei a compiere un'analisi. L'intervento di verifica è consistito nello scavo di sondaggio che ha fatto affiorare due strutture murarie in mattoni, portate in luce per un'altezza di circa 90 centimetri e un piano pavimentale in mattonella in cotto.

A una prima analisi stratigrafica, sia le murature sia la porzione di pavimentazione sono verosimilmente tutte anteriori alla costruzione dell'attuale muratura, e potrebbero appartenere ai resti della primitiva chiesa dei Gesuiti o agli edifici abbattuti nella prima metà del '500 per consentire la realizzazione del complesso monastico.

Vista l'importanza del ritrovamento l'Ente Parchi Astigiani ha deciso di continuare l'opera di intervento. Purtroppo, a causa della esigue risorse finanziarie a disposizione, l'Ente non ha potuto procedere direttamente all'assunzione di un'operaio da affiancare all'archeologo. L'acqua supplisce grazie all'interessamento di Matteo Bartruffi, neo consigliere del Consiglio direttivo dell'Ente Parchi Astigiani e consigliere del Comune di Voglio Serra, che ha garantito all'Ente Parchi l'utilizzo di un lavoratore impiegato in un cantiere di lavoro a Voglio.

Fig 33. Articolo comparso sulla stampa del Marzo 2007 dedicato ai ritrovamenti archeologici a firma: Pippo Sacco.

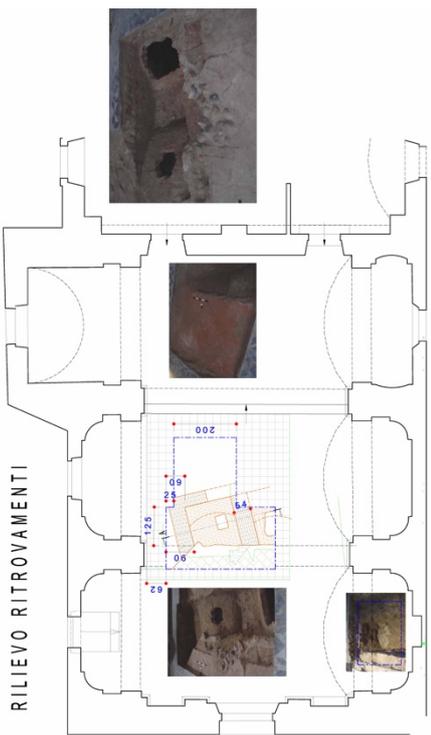


Fig 31. Ricostruzione dei ritrovamenti durante i sondaggi condotti nella Chiesa del Gesù



Fig 32. Ripresa fotografica dei sondaggi svolti nel 2007.

## PARTE II

Dall'abbandono al progetto



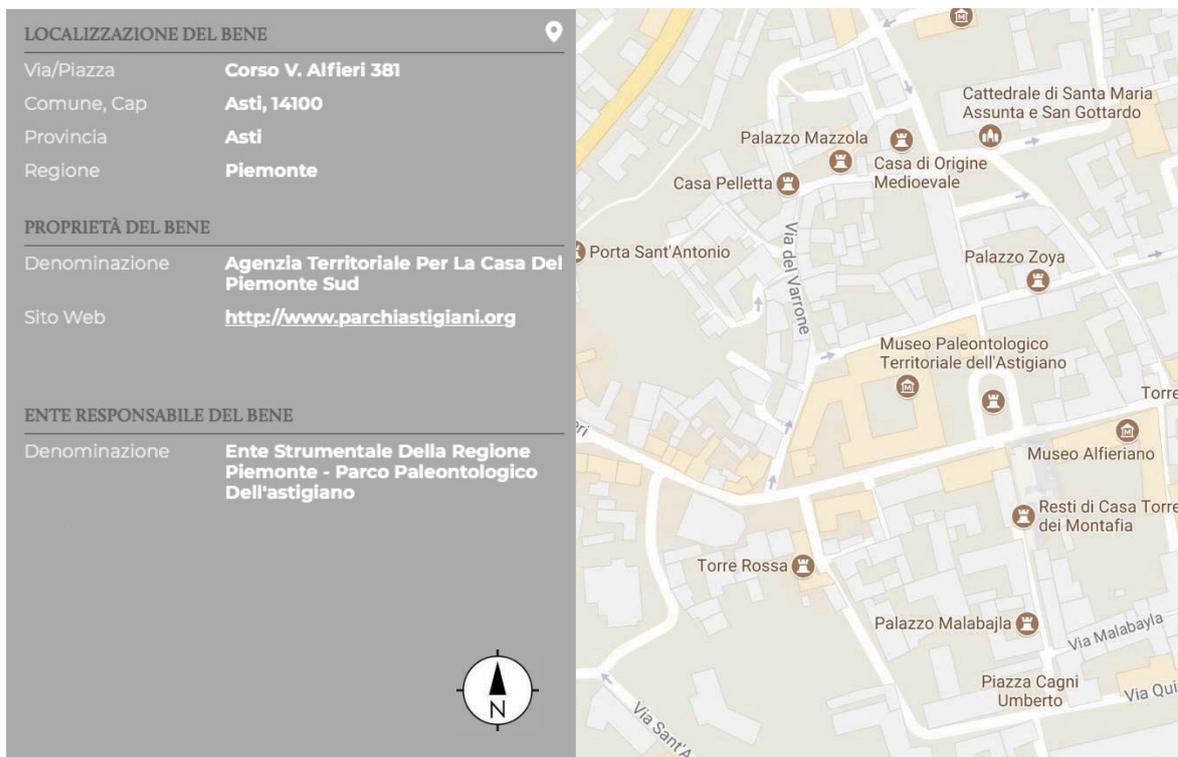


Fig 1. Rielaborazione grafica a cura dell'autore della locazione del complesso architettonico - Fonte Mappa: <https://www.google.it/maps/@44.8986136,8.1987825,16.7z>

## 5.1 INQUADRAMENTO AEREO

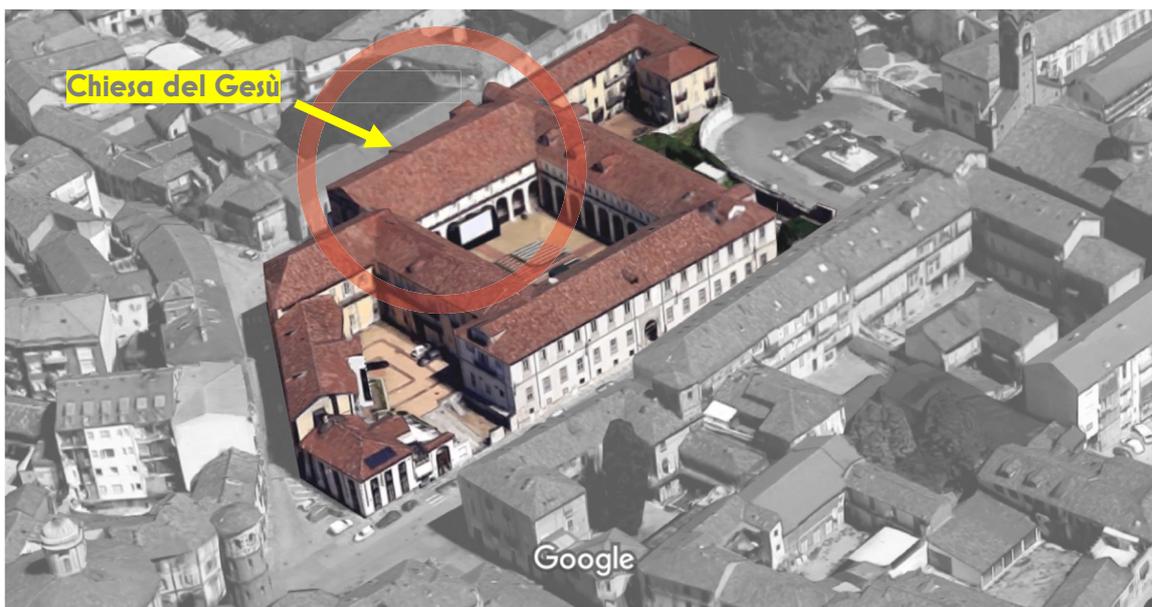


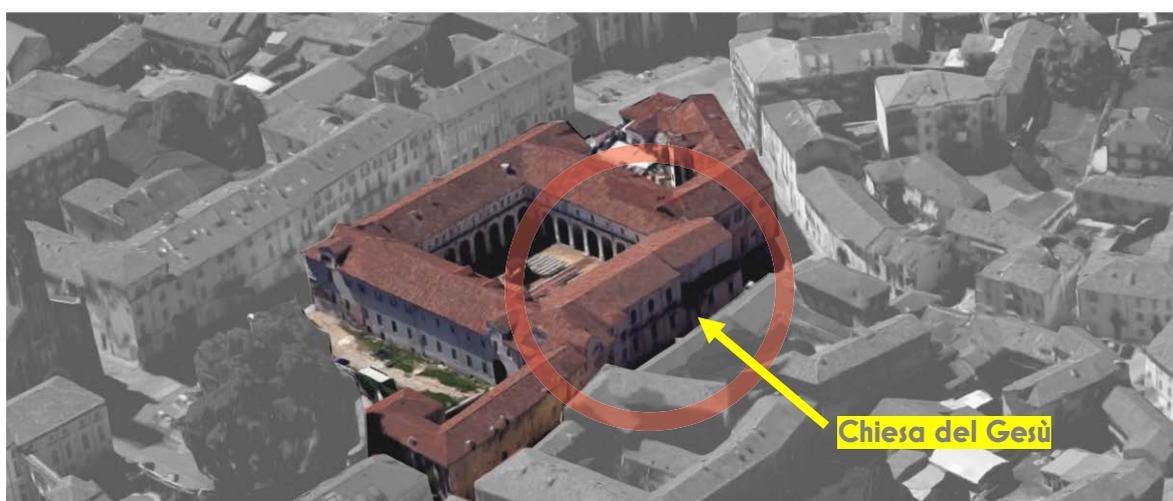
Fig 2. Rielaborazione grafica a cura dell'autore della locazione del complesso architettonico – Fonte Mappa: [www.googlemaps.it](http://www.googlemaps.it) - vista sud ovest



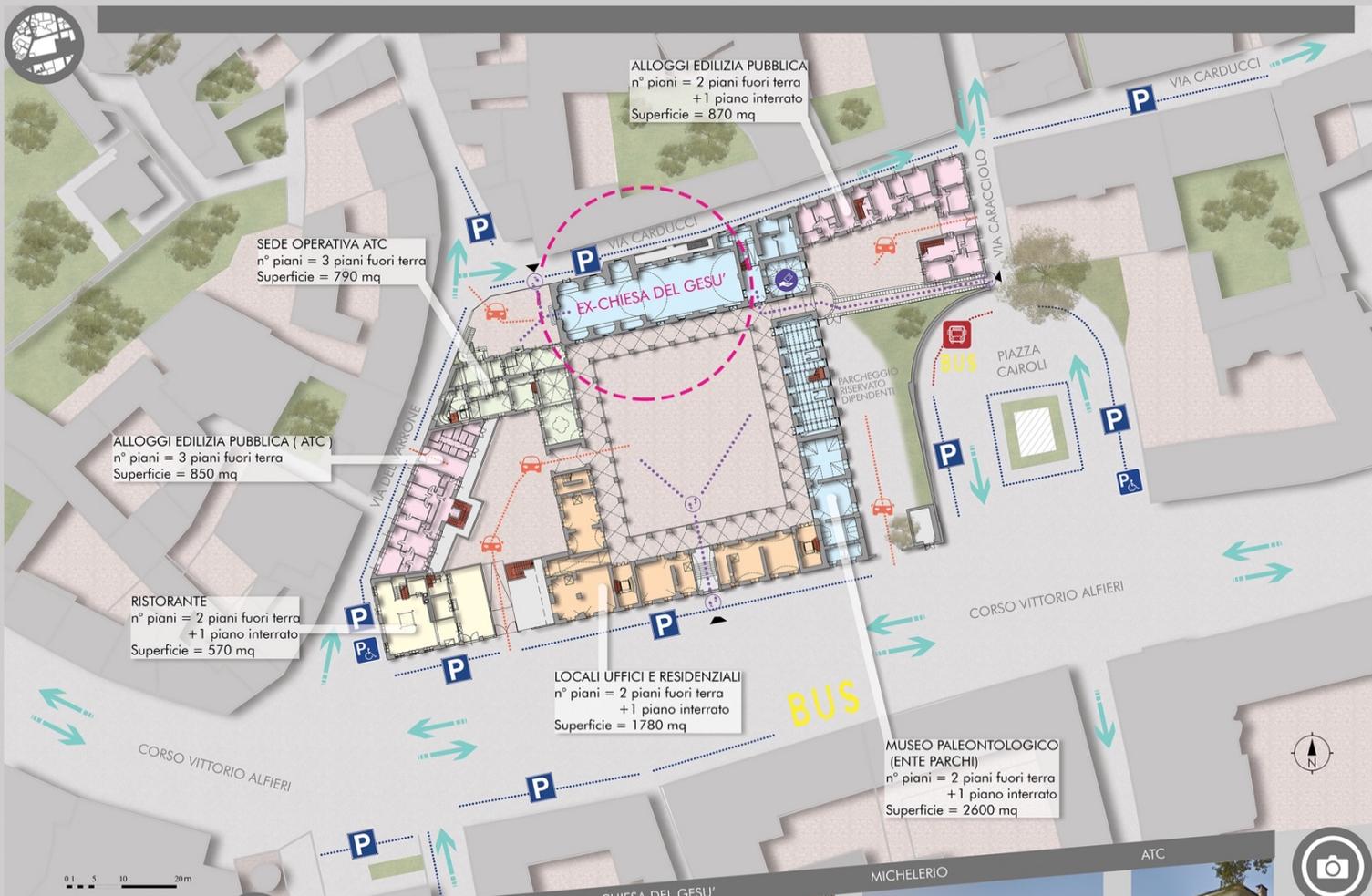
**Fig 3.** Rielaborazione grafica a cura dell'autore della locazione del complesso architettonico – Fonte Mappa: [www.googlemaps.it](http://www.googlemaps.it) - vista sud est



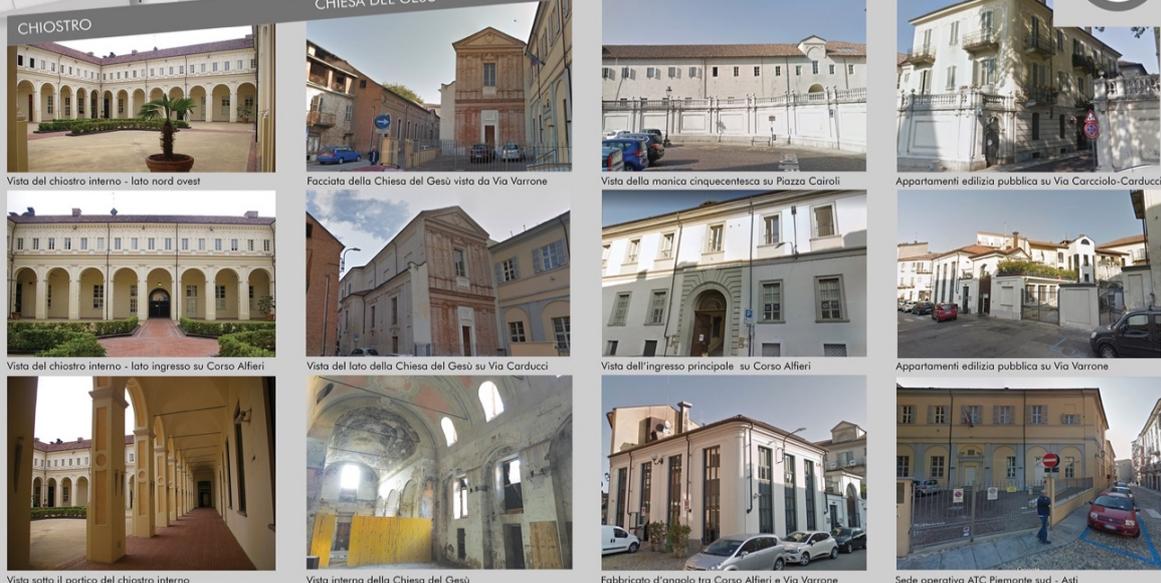
**Fig 4.** Rielaborazione grafica a cura dell'autore della locazione del complesso architettonico – Fonte Mappa: [www.googlemaps.it](http://www.googlemaps.it) - vista nord ovest



**Fig 5.** Rielaborazione grafica a cura dell'autore della locazione del complesso architettonico – Fonte Mappa: [www.googlemaps.it](http://www.googlemaps.it) - vista nord est



- LEGENDA**
- P** Parcheggio pubblico
  - P** Parcheggio disabili
  - BUS** Fermata bus turistici
  - BUS** Fermata servizio trasporto pubblico locale
  - Direzioni veicolari
  - Accessibilità al complesso pedonale
  - Accessibilità al complesso veicolare
  - Edifici su base estratto di mappa
  - Appartamenti edilizia pubblica ATC
  - Sede operativa ATC
  - Museo Paleontologico - Ente Parchi astigiani
  - Biglietteria del Museo Paleontologico
  - Locali con destinazione ad ufficio e commerciale
  - Chiesa del Gesù
  - Spazio commerciale destinato alla ristorazione
  - Collegamenti verticali



# MASTERPLAN GENERALE

## 5.2 GLI ACCESSI

L'accesso principale all'Ex-Monastero è situato su Corso Alfieri. Per accedere al Chiostro interno occorre percorrere una scalinata che porta al piano del Chiostro, posto ad un'altezza maggiore rispetto alla quota della strada. L'accesso è comunque consentito anche alle persone disabili grazie alla presenza di un servoscala posto sulla parte destra della scalinata stessa.

Un ingresso secondario invece è posto sul lato est del complesso in corrispondenza dell'innesto tra Piazza Cairoli e Via Caracciolo. Presenta una stradina pedonale il leggera pendenza (inferiore all'8%) facilmente percorribile anche dalle persone disabili.

A nord, invece non sono presenti ingressi che permettano il collegamento con il cortile dell'immobile: è presente solo un accesso, che però serve il solo cortiletto prospiciente la sede dell'ATC e il cui ingresso è riservato ai soli fruitori dell'Ente.

Su Corso Alfieri è presente invece un'ulteriore accesso carraio che permette l'accesso al Chiostro anche ad eventuali mezzi autorizzati.

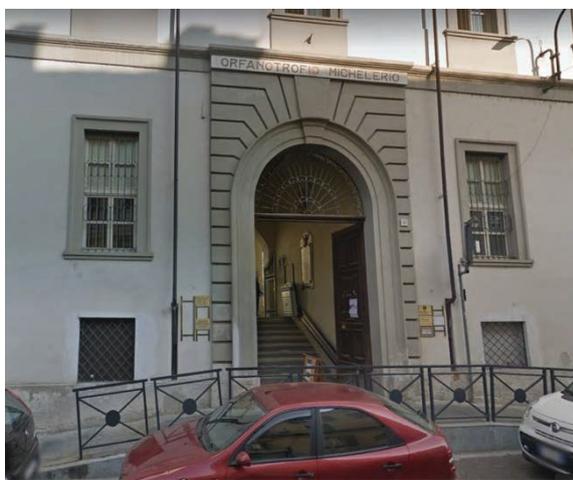


Fig 6. Ingresso principale su Corso Alfieri

## 5.3 L'INTERRATO

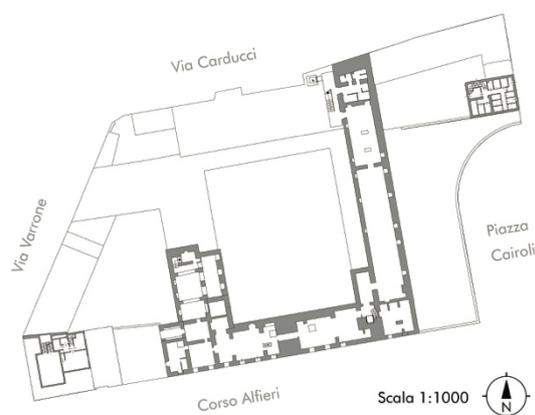
Il piano interrato del complesso posto ad una quota di -3.82 m si sviluppa nella sola area della manica sud e est. Le altre parti sono tutte sprovviste di cantine se non per il fabbricato aggiunto su Via Caracciolo e

della cantina creata a seguito della ristrutturazione della zona destinata a ristorazione.

La cantina ricompresa nella manica su Corso Alfieri e su Piazza Cairoli, era utilizzata per lo più come deposito, infatti durante le fasi ristrutturazione della manica è stata liberata sia dai numerosi oggetti depositati e dalla sporcizia accumulatasi nei secoli a causa del suo inutilizzo.



Fig 7. Foto della Cantina prima dei lavori di restauro



Pianta piano semi-interrato

A seguito dei lavori di restauro dell'interrato di cui sopra, è stata inserita la prima parte del Museo Paleontologico.

## 5.4 FUNZIONI PRESENTI OGGI

Dall'analisi del masterplan sono di seguito riportate le funzioni insediate ad oggi all'interno dell' Ex-Monastero del Gesù.

- ALLOGGI EDILIZIA POPOLARE SU VIA CARDUCCI/VIA CARACCIOLO

La parte di fabbricato occupato dagli alloggi popolari di proprietà dell'ATC è formato da n° 2 piani fuori terra + una parte interrata per uno sviluppo di circa 870 mq lordi. La copertura di questa parte è in coppi.

➤ ALLOGGI EDILIZIA POPOLARE SU VIA DEL VARRONE

La manica su Via del Varrone anch'essa occupata da alloggi di edilizia popolare, conta n° 3 piani fuori terra senza interrato per un sviluppo di circa 850 mq lordi. La copertura a falde è in coppi.

➤ SEDE ATC SU PIAZZETTA DEL VARRONE

LA porzione di fabbricato diventato a seguito dei lavori di ristrutturazione sede dell'Ente per la Casa, è costituito da n° 3 piani fuori terra e presenta una copertura a falde a coppi. Ha una superficie lorda di circa 790 mq.

➤ RISTORANTE CINESE SU CORSO ALFIERI/VIA DEL VARRONE

A seguito, come detto, dell'alienazione di questa parte di fabbricato da parte dell'Ente proprietario ATC, perché ritenuta una parte non di pregio, dal momento che in passato era un semplice corpo aggiunto nella prima metà del '900 per essere adibito a scuola di panificazione, è stato acquisito da una proprietà cinese. Lo spazio è stato ripristinato ed è stato inserito un ristorante cinese. La copertura è in parte a falde con coppi e in parte da una copertura piana che funge anche da terrazza per la somministrazione nei mesi estivi. La superficie è di circa 570 mq lordi.

➤ MANICA SU CORSO ALFIERI PER UFFICI E RESIDENZA

La manica che insiste su Corso Alfieri e sul cortile secondario a lato del Ristorante Cinese, risulta oggi occupata da uffici e spazi per la residenza di pregio. La proprietà risulta essere dell'ATC, che ricava introiti dalla locazione di questi spazi. E' composto da n°2 piani fuori terra, ed uno interrato

sviluppando una superficie lorda di circa 1780 mq lordi. La copertura è a falde con coppi e presenta abbaini.

➤ MUSEO PALEONTOLOGICO/ENTE PARCHI

La porzione di fabbricato a est dell'Ex Monastero a seguito dei lavori di ristrutturazione è divenuto spazio museale per quanto riguarda l'interrato e il piano terra, mentre al piano primo hanno trovato posto gli uffici dell'Ente Parchi Astigiani. L'utilizzo della porzione dell'immobile sempre facente capo all'ATC è stata accordata con formula di concessione gratuita all'Ente Parchi in cambio della gestione del Museo. Superficie circa 2100 mq lordi.



Fig 8. Foto del soppalco inserito durante i lavori di ristrutturazione della manica occupata dall'Ente Parchi



Fig 9. Scalone di accesso al piano primo

## 5.5 LA CHIESA DEL GESU'

E' la "bella addormentata", per come nei decenni, di lei si sono perse le tracce, assediata e soffocata prima dagli usi insoliti a cui fu adibita (laboratori artigianali, dormitori), poi dall'incuria e dai detriti.

La Chiesa del Gesù, mostra ancora intatte esternamente le caratteristiche formali originarie, fronteggia lo slargo tra via Varrone e Via Carducci con la sobria facciata a capanna in mattoni di cotto. Nel timpano triangolare sommitale modanato, un oculo è in asse con le sottostanti grandi aperture, corrispondenti all'antico ingresso alla chiesa e al finestrone del fronte.



Fig 10. Facciata della Chiesa su Via Varrone

Le specchiature della slanciata facciata sono percorse da pseudoparaste interrotte solamente a metà da una fascia marcapiano poco aggettante. Il linguaggio sobrio del prospetto principale si rinnova lungo il fianco su via Carducci con ampie aperture incorniciate con cornici aggettanti dal filo murario intonacato, delle finestre del fianco settentrionale della chiesa.

Aggetta lateralmente su via Carducci il braccio settentrionale del transetto della parte della Chiesa accessibile in passato al pubblico realizzato in prossimità della terza campata della chiesa. Lungo questa parte si trovano quattro cappelle (2 a destra e 2 a sinistra) proprio prima del transetto.

La parte della Chiesa che invece un tempo era utilizzata solo dalle monache di clausura si presenta come una stanza rettangolare priva di cappelle.

L'ampia navata della Chiesa era stata suddivisa in elevato mediante la creazione di un solaio intermedio per la creazione di

ulteriori spazi nel piano superiore da destinare alle attività inerenti all'Istituto di educazione. Tale partitura si attestava ai muri d'ambito, senza alcuna considerazione delle membrature decorate. Durante i lavori di restauro del primo lotto dell'ex-Monastero è stato dismesso il solaio intermedio restituendo all'Aula l'unitarietà spaziale.

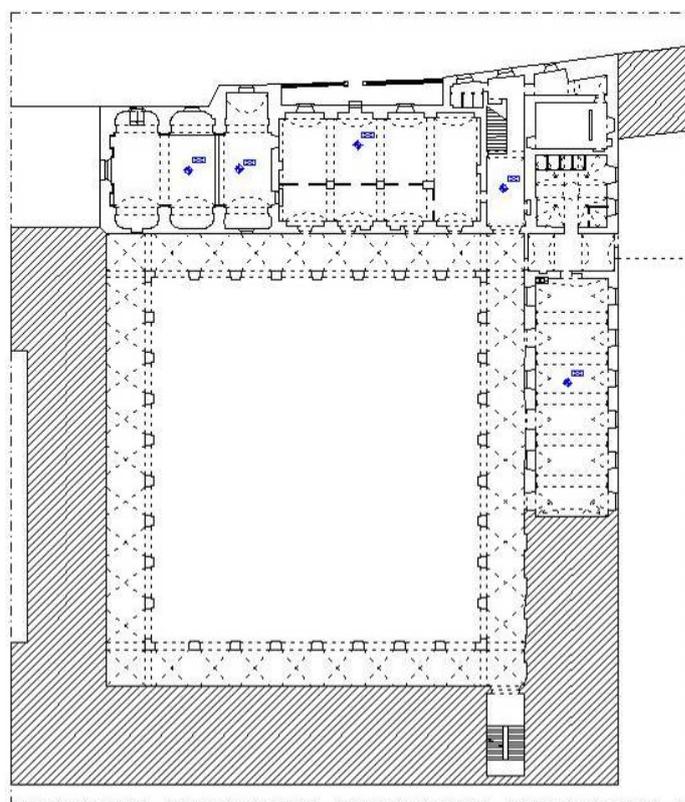


Fig 11. Pianta della Chiesa del Gesù prima della demolizione del solaio e del muro di divisione tra la parte della chiesa aperta ai fedeli e quella riservata alle sole monache

In occasione della creazione del solaio le arcate delle cappelle laterali erano state murate nel piano superiore per ricreare la continuità del paramento murario interno. Numerose le incongruenze costruttive: inserzione di elementi murari nelle membrature architettoniche decorate, archi mozzati per l'inserimento di muri divisorii, affreschi parietali coperti da intonaco, finestre nella volta inglobate nella nuova copertura sommitale, inglobamento dell'oculo del fronte della chiesa nella struttura muraria della copertura. L'originario affresco della volta che

conserva il grande affresco raffigurante la Gloria del Paradiso, opera di Gian Carlo Aliberti (1670-1727), figura di spicco dell'arte barocca astigiana, era mortificato dall'inserzione del solaio orizzontale che negava con il suo inserimento la vista unitaria della superficie voltata dalla navata centrale sottostante.

Nel piano inferiore, mediante la creazione di setti divisori, l'antica aula era stata ridotta nelle dimensioni.



**Fig 12.** Arco della cappella a livello inferiore della Chiesa tamponato durante la costruzione del solaio di divisione



**Fig 13.** Nell'immagine i due ambienti ottenuti mediante la divisione dell'originaria aula con un setto parallelo al portico.

A seguito dei lavori di demolizione del solaio ora la Chiesa si mostra come una grande aula coperta da due volte a botte rispettivamente decorata con temi floreali ed affrescata dalla Gloria del Paradiso dell'Aliberti. Dagli studi compiuti inoltre dal gruppo di Architetti del raggruppamento: "laboratorio per l'architettura storica" (capogruppo Gaetano Renda) sono state rinvenute decorazioni di origine

cinquecentesca, quindi antecedenti al periodo di realizzazione degli stucchi. I sondaggi hanno permesso di verificare la validità dell'ipotesi fatta e cioè che la volta sia stata costruita in epoca successiva all'impianto originario del Monastero.



**Fig 14.** Sezione fuori scala con individuazione delle principali fasi storiche di costruzione.



**Fig 15.** Immagine della chiesa al momento della liberazione della stessa dal solaio.

L'aula della Chiesa si estende per una superficie lorda di circa 500 mq e la

copertura della stessa è formata da un tetto a capanna poggiante su una struttura portante costituita da capriate in legno e manto in coppi.

L'accessibilità alla Chiesa è garantita da un ingresso principale su Piazzetta del Varrone in cui è inserita una porta a due battenti in legno restaurata durante la sostituzione degli infissi sul lato della chiesa che affaccia sul Chiostro dell'Ex- Monastero. Il lato su Via Carducci mostra invece serramenti delle finestre vecchi, in legno in profondo stato di degrado, non sostituiti a causa dell'arresto dei lavori di recupero della Chiesa che erano in programma nel 2007.

Al piano terra ci sono due porte sempre in legno decorate a due battenti che permettono l'accessibilità alla chiesa direttamente da Via Carducci.



*Fig 16. Ingresso su Via Carducci*

La pavimentazione della chiesa è divisa in tre zone: la zona della Chiesa riservata alle monache in cui non è vi è più il pavimento, ma solamente una pavimentazione provvisoria costituita da pannelli in legno da cantiere appoggiati direttamente sulla terra e i detriti; la zona dell'altare anch'essa senza pavimentazione ormai degradata e rimossa durante i lavori di demolizione del muro che divideva lo spazio dei fedeli da quello delle monache; la pavimentazione in parte ancora esistente in cementine della zona dei fedeli. La fase di scavi archeologici hanno riportato alla luce la possibile presenza di una

pavimentazione in cotto asseribile all'epoca tardo-cinquecentesca.



*Fig 17. Pavimentazione parte della chiesa riservata alle monache*



*Fig 18. Pavimentazione dell'altare costituito per lo più da terra e detriti*



*Fig 19. Pavimentazione in cementine della zona un tempo usata dai fedeli.*

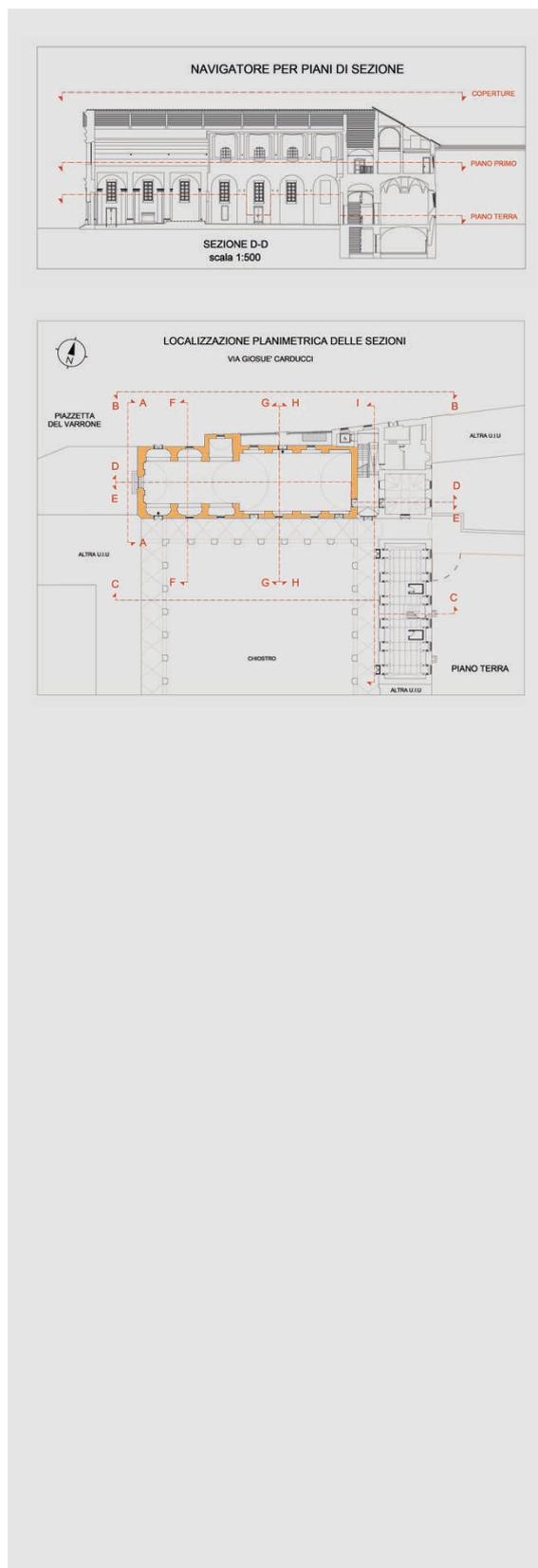
Le strutture portanti della Chiesa sono tutte quante in muratura piena con una tessitura muraria disposta a cortina.

## 6.1 FASE DI RILIEVO

La fase del rilievo è stata caratterizzata per lo più da una attenta verifica in loco di quanto già rilevato per il bando di riqualificazione delle aree del complesso dell' Ex- Monastero del Gesù. I disegni in dwg infatti sono stati forniti dal raggruppamento di architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" con capogruppo l'arch. Gaetano Renda vincitori del concorso. A causa della mancanza di finanziamenti è stata rifunzionalizzata solo la manica est dell'immobile lasciando fuori la Chiesa del Gesù.

Di seguito vengono riportate le piante, i prospetti e le sezioni rielaborate:

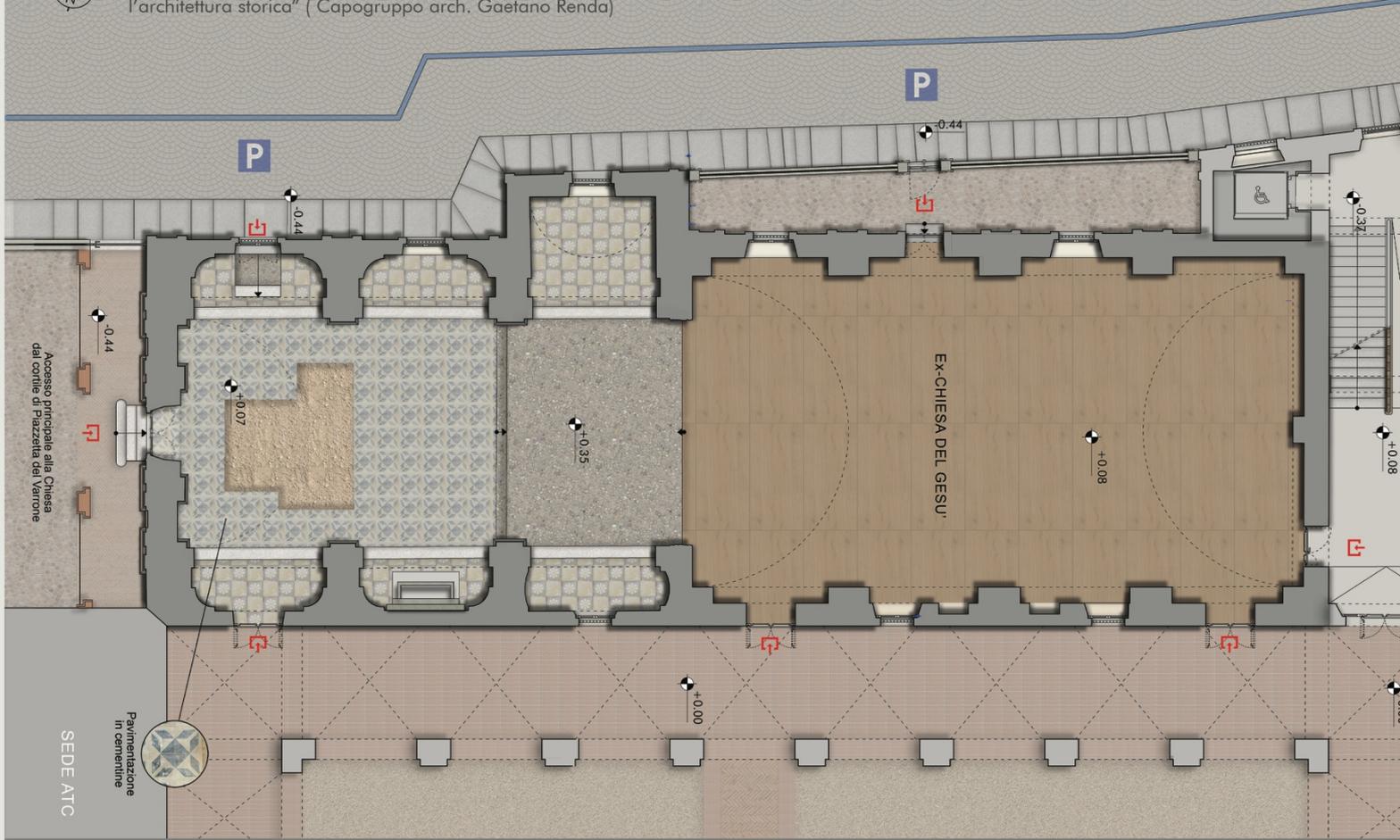
- Pianta del piano terra
- Pianta del piano primo
- Pianta della copertura
- Prospetto della Chiesa sul chiostro interno
- Prospetto della facciata su Piazzetta del Varrone
- Prospetto della Chiesa su Via Carducci
- Sezione D-D
- Sezione E-E
- Sezione F-F
- Sezione G-G
- Sezione H-H
- Sezione I-I



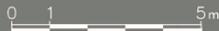


Rielaborazione rilievo di base cad fornito da raggruppamento architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" ( Capogruppo arch. Gaetano Renda)

VIA CARDUCCI



scala 1:200

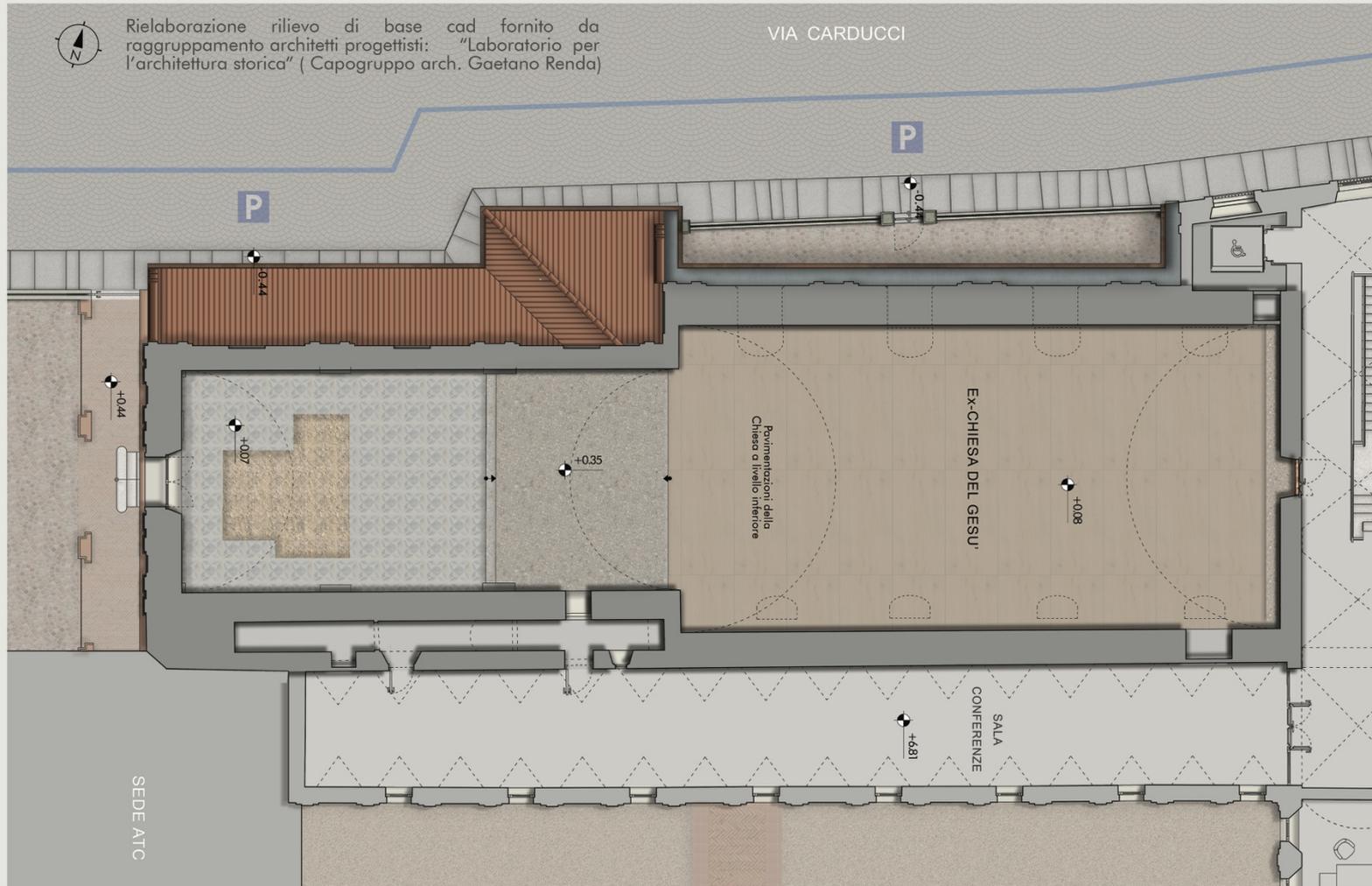


PIANTA DEL PIANO TERRA

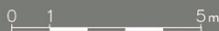


Rielaborazione rilievo di base cad fornito da raggruppamento architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" ( Capogruppo arch. Gaetano Renda)

VIA CARDUCCI



scala 1:200

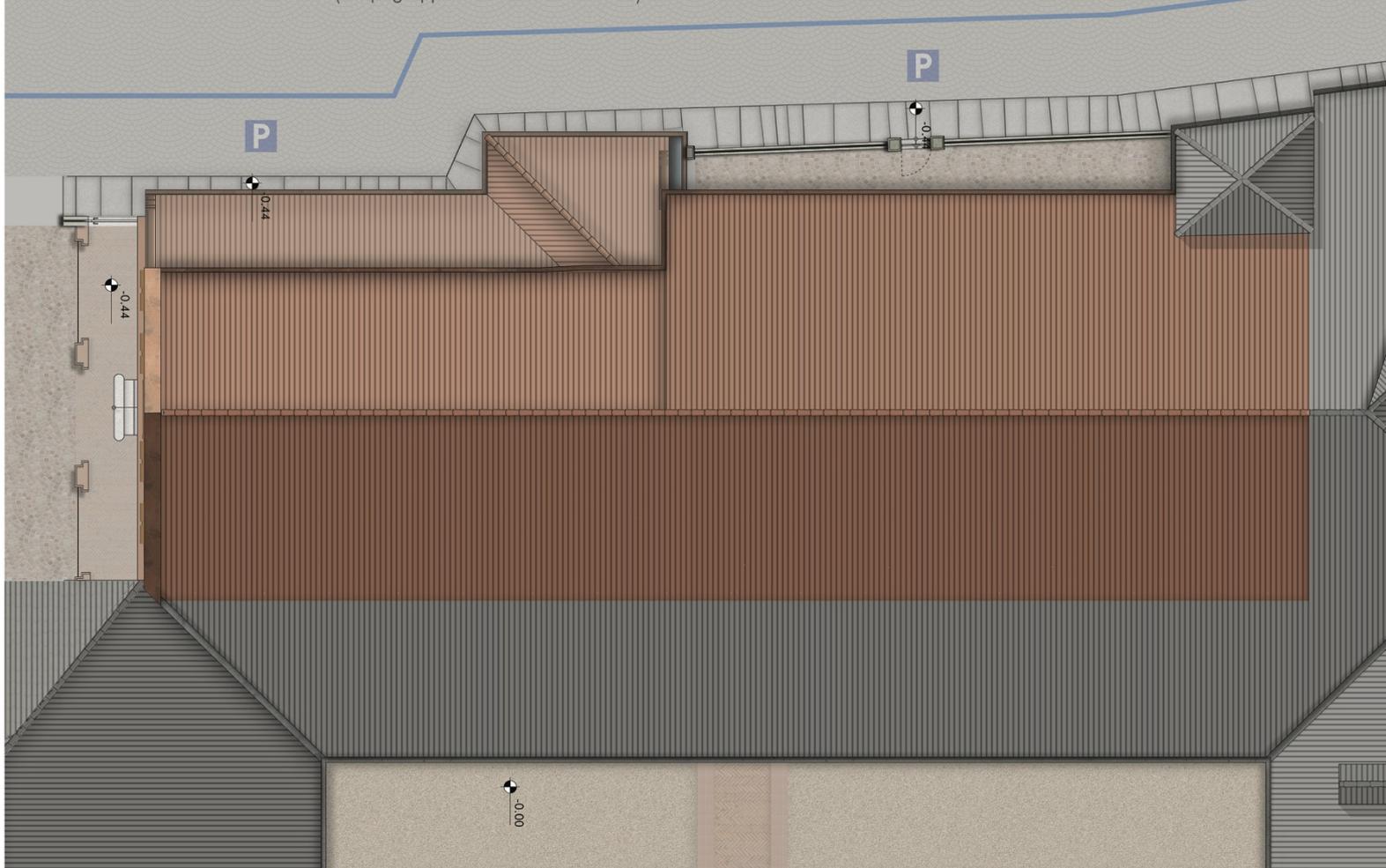


PIANTA DEL PIANO PRIMO



Rielaborazione rilievo di base cad fornito da raggruppamento architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" ( Capogruppo arch. Gaetano Renda)

VIA CARDUCCI



scala 1:200



PIANTA DELLE COPERTURE



Rielaborazione rilievo di base cad fornito da raggruppamento architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" ( Capogruppo arch. Gaetano Renda)

scala 1:200

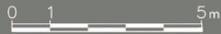


PROSPETTO SU VIA CARDUCCI

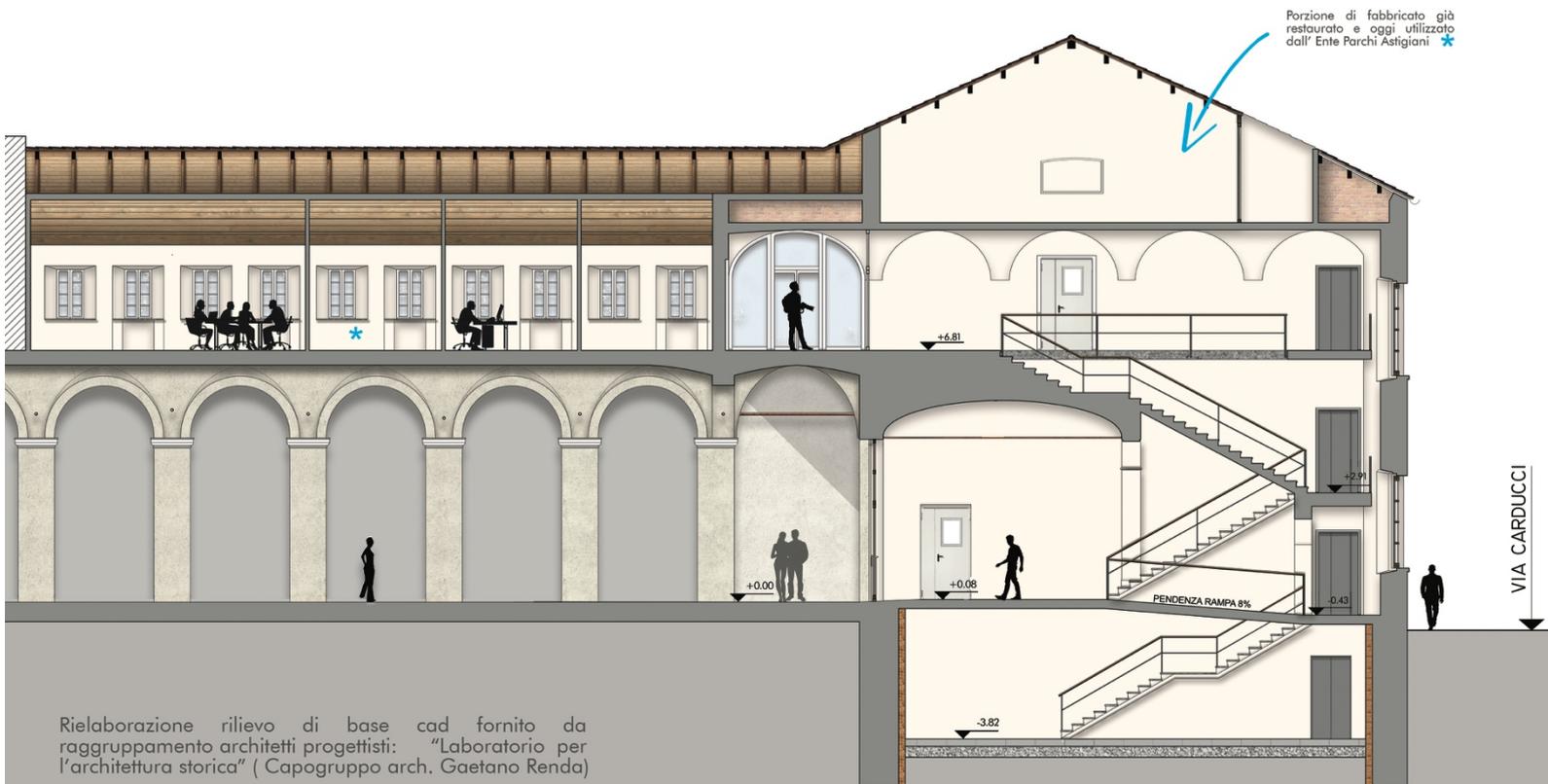


Rielaborazione rilievo di base cad fornito da raggruppamento architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" ( Capogruppo arch. Gaetano Renda)

scala 1:200



PROSPETTO SU VIA DEL VARRONE



Rielaborazione rilievo di base cad fornito da raggruppamento architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" ( Capogruppo arch. Gaetano Renda)

scala 1:200



SEZIONE I-I



Rielaborazione rilievo di base cad fornito da raggruppamento architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" ( Capogruppo arch. Gaetano Renda)

scala 1:200

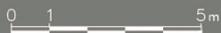


SEZIONE C-C



Rielaborazione rilievo di base cad fornito da raggruppamento architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" ( Capogruppo arch. Gaetano Renda)

scala 1:200

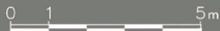


SEZIONE G-G

Rielaborazione rilievo di base cad fornito da raggruppamento architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" ( Capogruppo arch. Gaetano Renda)



scala 1:200



SEZIONE F-F



Rielaborazione rilievo di base cad fornito da raggruppamento architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" ( Capogruppo arch. Gaetano Renda)

scala 1:200



SEZIONE H-H

GLORIA DEL PARADISO



Rielaborazione rilievo di base cad fornito da raggruppamento architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" ( Capogruppo arch. Gaetano Renda)

scala 1:200



SEZIONE D-D

GLORIA DEL PARADISO



Rielaborazione rilievo di base cad fornito da raggruppamento architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" ( Capogruppo arch. Gaetano Renda)

scala 1:200



SEZIONE E-E

## 8.2 ACCESSI DELLA CHIESA

Gli ingressi alla Chiesa sono garantiti da sei punti di accesso. Sul fronte del Chiostro interno da tre aperture, di cui due poste alle estremità della lunga navata ed una collocata al centro. Altri due accessi si trovano su Via Carducci ed il principale su Piazzetta del Varrone. Quest'ultimo non è però utilizzabile in previsione di un inserimento di una funzione collegata con il resto del Complesso in quanto inglobata nel cortile ad uso esclusivo e privato che funge da ingresso per l'ATC.

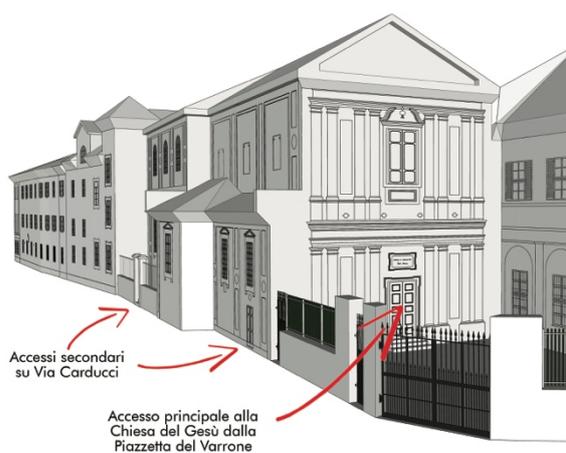


Fig 1. Individuazione degli accessi su Via Carducci e Piazzetta del Varoone

## 8.3 DISTRIBUZIONE VERTICALE

In seguito all'analisi delle accessibilità lo studio si è soffermato sugli elementi di distribuzione verticale presenti. La Chiesa non possiede collegamenti diretti verticali che consentano di accedere direttamente al piano primo se non tramite l'utilizzo dello scalone di accesso al piano primo utilizzato dagli uffici dell'Ente Parchi Astigiani che ha sede proprio al piano primo. Pertanto, nel trovare una nuova funzione per la Chiesa si dovrà tenere conto che se quest'ultima sarà collegata alla sala conferenze e proiezioni, posta al piano primo e già restaurata nei precedenti lavori, porterà a un sovraccarico dell'utilizzo dello scalone. L'ascensore posto sul lato sinistro sul fondo della Chiesa, con sbarco nell'atrio dietro lo scalone, permette

invece di raggiungere facilmente il piano primo per le persone disabili.

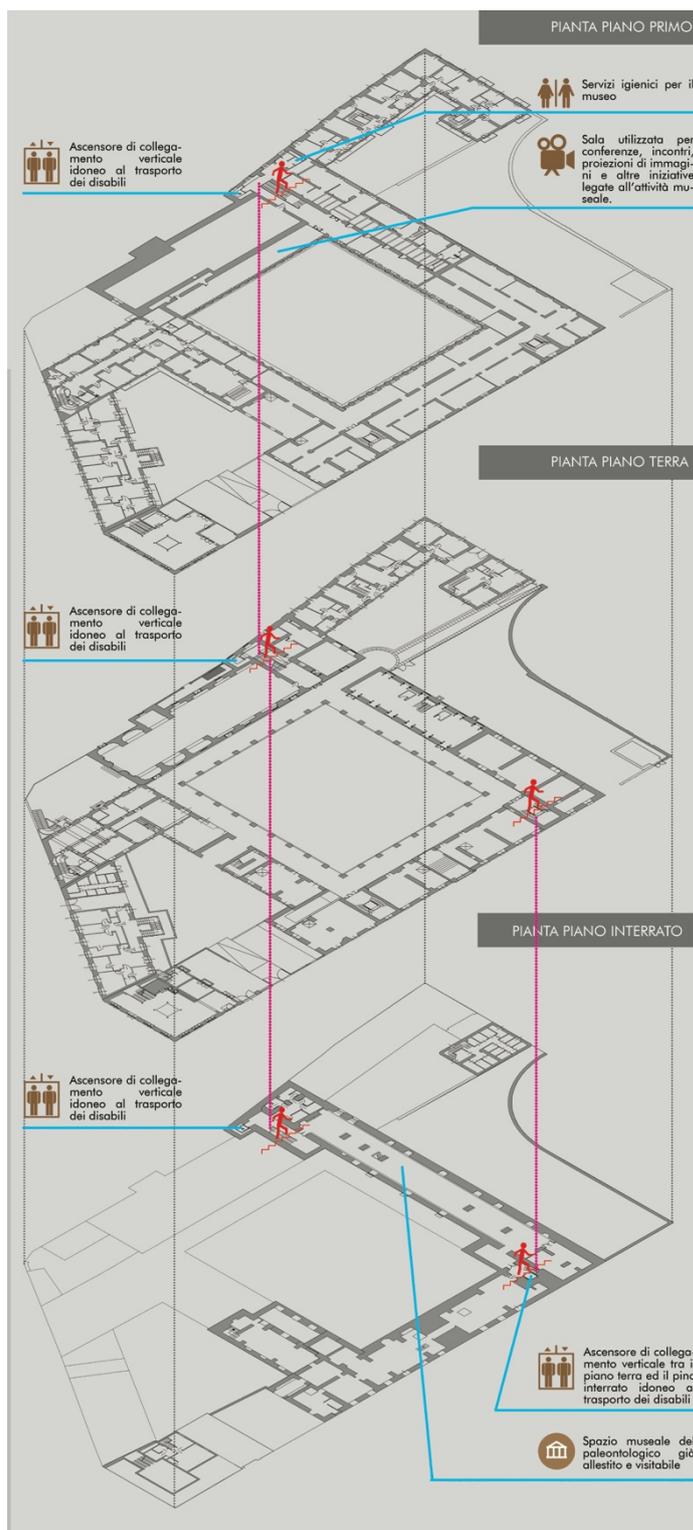


Fig 2. Sistemi di distribuzione verticale. Rielaborazione grafica delle piante in formato cad fornite da gruppo architetti progettisti: "Laboratorio per l'architettura storica" - Capogruppo: arch. G. Renda

## 7.1 SOPPRALLUOGO

Grazie alla disponibilità dell'Ente Parchi Astigiani, concessionari delle aree del Museo Paleontologico e della zona in abbandono della Chiesa del Gesù è stato possibile effettuare alcuni sopralluoghi diretti sul campo ed effettuare rilievi e riprese fotografiche per documentare lo stato attuale di degrado in cui si trova l'interno e l'esterno su Via Carducci (lavori di risanamento non completati) della Chiesa stessa. L'aula interna della Chiesa si presenta come maestosa, grazie soprattutto all'eliminazione del solaio che, come detto, la divideva in due ambienti distinti (piano terra e piano primo).

## 7.2 STATO DI CONSERVAZIONE

L'apparato strutturale, dopo un'attenta analisi, non presenta alcuna lesione degna di nota, aspetto che può essere considerato molto importante e che consente di limitare l'intervento di restauro alla sola eliminazione dei degradi legati agli agenti atmosferici e all'inutilizzo dello spazio della Chiesa.

Il rifacimento, inoltre, del manto di copertura avvenuto durante il restauro del primo lotto del complesso ha permesso di eliminare qualsiasi degrado relativo a possibili infiltrazioni, i cui segni sono ancora visibili sulla parte di volta a botte decorata a motivi floreali.

La vetustà dei materiali, l'aggressione degli agenti atmosferici che hanno attaccato gli interni a causa della mancata tenuta dei serramenti marcescenti su Via Carducci (oggi costituiti da semplici pannelli in polipropilene appoggiati) e gli esterni per la mancanza di scossaline con gocciolatoi che contenessero l'azione delle acque meteoriche, la cattiva esecuzione di tentativi di consolidamento (in particolare della volta decorata a motivi floreali), le carenti condizioni igieniche, l'umidità di risalita



Fig 1. Particolare dei piloni sostegno delle cappelle laterali



Fig 2. Particolare dello stato di degrado dei paramenti murari



Fig 3. Degrado delle volte in corrispondenza delle cappelle laterali

portata in particolare dall'assenza di una pavimentazione ma di sola terra addossata alle pareti e i lavori di trasformazione mortificante della Chiesa con l'inserimento del solaio sono le principali cause di degrado.

L'assenza di infissi sul lato di Via Carducci e dei serramenti inglobati nelle unghie della volta a botte ha favorito fenomeni degenerativi nei materiali costruttivi legati all'azione di fenomeni atmosferici mostrando sulle pareti verticali e sulla copertura voltata variazioni cromatiche dei materiali, disfacimento e polverizzazione dell'intonaco o distacco della tinta.

Le infiltrazioni delle acque meteoriche sia per risalita dal terreno sia per l'inadeguato sistema di isolamento e protezione degli apparati murari esterni, sempre su Via Carducci, si manifestano internamente ed esternamente con grosse macchie di umidità a cui si collegano fenomeni di rigonfiamento o distacco.

Sui pavimenti della Ex-Chiesa si sono raccolti per anni materiali di rifiuto, detriti delle demolizioni del solaio e del muro di divisione tra la parte dei fedeli e quella riservata alle monache di clausura, e deiezioni animali (guano) che per assenza di serramenti "abitavano" liberamente l'ambiente interno della Chiesa. Oggi grazie all'inserimento dei pannelli in polipropilene avvenuto nel 2017 il danno è stato limitato.

A questi fenomeni si aggiunge l'intervento della costruzione del solaio per la creazione del dormitorio (oggi come detto eliminato) che non ha assolutamente tenuto conto degli apparati pittorici e decorativi esistenti, con il tamponamento degli archi delle cappelle laterali per la creazione di una finta continuità strutturale delle pareti ha portato ad una perdita inestimabile del valore per il manufatto storico.

Mancano inoltre tutti gli apparati decorativi e di arredo della Chiesa ad eccezione dei due altari delle cappelle laterali a causa della spogliazione avvenuta da parte dei Giuseppini al momento del definitivo abbandono della Chiesa. La maggior parte degli arredi sono perciò andati perduti o ricollocati in altre chiese come avvenuto per il coro ligneo trasferito nella chiesa parrocchiale di Cortanze.



*Fig 4. Degrado delle volta in corrispondenza del transetto: lato Via Carducci.*



*Fig 5. Altare della seconda cappella si Via Carducci*



*Fig 6. Tracce dell'apparato decorativo della chiesa che è stato inglobato nella muratura durante la trasformazione funzionale del secolo scorso. Sia gli affreschi delle pareti che gli stucchi dell'arco sono stati individuati mediante saggi esplorativi.*

## 7.3 ANALISI



Fig 7. Stralcio sezione fuori scala con indicazione dei materiali – scala originale 1:50



### MATERIALI:

- |  |  |  |
|--|--|--|
|  Catene volta in ferro                                    |  Rappezzo intonaco con malta cementizia |  Muratura faccia a vista posata con tessitura a cortina |
|  Serramenti in legno                                      |  Area della volta affrescata            |  Muratura intonacata posata con tessitura di festa      |
|  Pannelli provvisori chiusura serramenti in policarbonato |  Motivi in stucco                       |  Strato pittorico sotto primo strato intonaco           |
|  Altare laterale in pietra                                |  Zoccolo laterale in marmorino          |  Muratura a vista per distacco dell'arriccio            |
|  Assi in legno  |  |  |



## FENOMENI DI DEGRADO



Fig 8. Stralcio sezione fuori scala con indicazione dei fenomeni di degrado – scala originale 1:50



## FENOMENI DI DEGRADO:

RETINO	DESCRIZIONE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	
	Concrezione	Deposito dimensionalmente limitato costituito da aggregazioni minerarie diverse, con presenza di particelle nere di carbone	
	Disgregazione	Accentuazione del fenomeno di decoesione della materia con peggioramento delle caratteristiche fisico-meccaniche.	
	Efflorescenza	Formazione superficiale di sali solubili (prevalentemente biancastri) prodotta da fenomeni di evaporazione dell'acqua e formazione di sistemi cristallini.	
	Demolizione struttura muraria in aderenza con interposta intonacatura	Degrado derivante dalla demolizione del tramezzo che separava la chiesa in due parti.	
	Distacco di elementi	Separazione di elementi di rivestimento, di superfici di materiale diverse o parti decorate dal supporto murario.	

	Umidità di risalita	Condizione che definisce la presenza e evidenzia il contenuto di acqua presente nei materiali e nelle strutture per risalita capillare.	
	Macchia	Chiazza circoscritta più o meno uniformemente estesa di colore diverso, che interrompe e guasta l'uni-formità superficiale di un materiale.	
	Marciscenza elementi lignei	Decomposizione di elementi lignei provocato dalla presenza di microrganismi o dalla presenza di umidità.	
	Esfoliazione della tinta	Sollevamento, seguito da distacco totale o parziale degli strati paralleli superficiali sottili della tinta.	
	Distacco di intonaco (strato esterno)	Perdita del contatto dello strato superficiale dell'intonaco dal rinzaffo.	
	Distacco di intonaco (dallo strato esterno fino alla muratura)	Perdita del contatto dei vari strati di intonaco dalla superficie muraria paretale.	
	Rabberciatura	Operazione conseguente a colature o a livellamenti impropri, più o meno consistenti della superficie con impasti diversi. (intonaco cementizio su volta con intonaco di calce)	



## INTERVENTI:

OPERE PRELIMINARI	Rimozione di detriti e di elementi incoerenti		REINTEGRAZIONE O INTEGRAZIONE	Sostituzione dei serramenti	
	Spicconatura intonaco e muratura dove presenti superfetazioni			Ripresa degli intonaci a base di calce	
	Liberazione delle strutture verticali da elementi incoerenti			Ripristino pavimentazione	
PULITURA	Impiego di agenti chimici per la pulitura della pietra		Ripristino degli elementi decorativi		
	Impiego di spazzola di saggina o nylon		Ripristino degli zoccoli delle pareti verticali		
	Rimozione depositi e sali presenti sulle pareti		Tamponamento della muratura		
PRE-CONSOLIDAMENTO E CONSOLIDAMENTO	Stuccatura degli spigoli e ripresa degli intonaci		Stesura di intonaco a base di calce		
	Ripristino degli elementi distaccati dell'arco o volta		Posa di nuova pavimentazione o gradini		
	Consolidamento della parete o dell'intonaco		FINITURA	Dissalazione di strutture verticali o orizzontali	
		Deumidificazione delle strutture verticali o orizzontali			
		Tinteggiatura delle pareti			
			Verniciatura degli elementi in ferro		



INTERVENTI



Fig 9. Stralcio sezione fuori scala con indicazione dei possibili interventi – scala originale 1:50



## MATERIALI



STRALCIO SEZIONE B-B

scala 1:50

Fig 10. Stralcio sezione della facciata su via Carducci fuori scala con indicazione dei materiali – scala originale 1:50



## MATERIALI:

- |  |   |
|--|---|
|  Manto di copertura in coppi                                    |  Faldaleria spiovente in lamina di piombo                          |
|  Serramenti (telaio/controtelaio) in legno                      |  Struttura protettiva per finestre in ferro                        |
|  Pannelli provvisori chiusura serramenti in policarbonato       |  Recinzione esterna in pannelli ferro saldati su montanti in ferro |
|  Elementi di copertura dei pilastri della recinzione in cemento |  Muratura intonacata posata con tessitura di testa                 |
|  Elemento di pietra scolpita                                    |  Cornicione in muratura intonacata                                 |
|  Grondaie e pluviali in rame                                    |  Cornici finestre in malta cementizia intonacata                   |



## DEGRADI ED INTERVENTI



Fig 11. Stralcio sezione della facciata su via Carducci fuori scala con indicazione dei degradi – scala originale 1:50



### FENOMENI DI DEGRADO:

RETINO	DESCRIZIONE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
 Dilavamento	Fenomeno di erosione e/o alterazione del materiale dovuta all'azione delle acque meteoriche.	
 Distacco dell'intonaco	Fenomeno di perdita del contatto degli strati superficiali componenti l'intonaco da quelli sottostanti o dalla sottostante superficie muraria.	

	Umidità generica	Condizione che esprime la presenza di acqua nei materiali o nelle strutture.	
	Imbrattamento	Fenomeno caratterizzato dalla presenza di scritte, segni o altro avente carattere deturpante.	
	Umidità di risalita	Condizione che definisce la presenza di acqua nei materiali e nelle strutture dovuta al fenomeno di risalita capillare.	
	Deposito superficiale	Accumulo di materiali di diversa natura e provenienza come terriccio, guano, polveri e microrganismi, ecc. di scarsa coerenza e spessore.	
	Marciscenza elementi lignei	Decomposizione degli elementi lignei dei serramenti provocata dalla presenza di microrganismi parassiti e da sensibile presenza di umidità.	
	Ruggine	Fenomeno spontaneo originato dalla corrosione di materiali ferrosi grazie all'ossidazione del ferro.	
	Erosione con perdita di materiale	Asporto di materiale dovuto processi chimico-fisici per presenza di umidità o di acqua e per l'azione del vento.	
	Efflorescenza	Formazione superficiale incoerente prevalentemente biancastra, di sali solubili prodotta da fenomeni di migrazione ed evaporazione dell'acqua con formazione di sistemi cristallini.	
	Vegetazione infestante	Traccia o presenza di organismi vegetali di piante infestanti che possono variare da qualche centimetro a circa un metro.	



### INTERVENTI:

OFFERE  
PRELIMINARI

Eliminazione di vegetali infestanti



Applicazione di biocidi e/o diserbanti



Spicconatura dell'intonaco fino ad un'altezza di 2.50m



PULITURA

Impiego di spazzola di saggina o nylon



Eliminazione di macchie/ sostanze organiche con impiego di neutralizzanti



Eliminazione imbrattamenti con impiego di solventi



Sverniciatura di elementi lignei ed in ferro



PRE-CONSOLIDAMENTO  
E CONSOLIDAMENTO

Consolidamento della parete o dell'intonaco



REINTEGRAZIONE O INTEGRAZIONE	Ripristino degli intonaci soggetti a distacco		FINITURA	Dissalazione di strutture verticali o orizzontali	
	Sostituzione dei serramenti			Tinteggiatura delle pareti	
	Ripristino o sostituzione dei ferramenti			Deumidificazione delle strutture verticali o orizzontali	
	Stesura di intonaco anti-umido			Applicazione protettivo sintetico	
	Posa di nuovo zoccolo in pietra			Verniciatura di elementi metallici	
	Sistema di dissuasione anti-piccone			Inserimento di elementi di lattoneria con gocciolatoio	

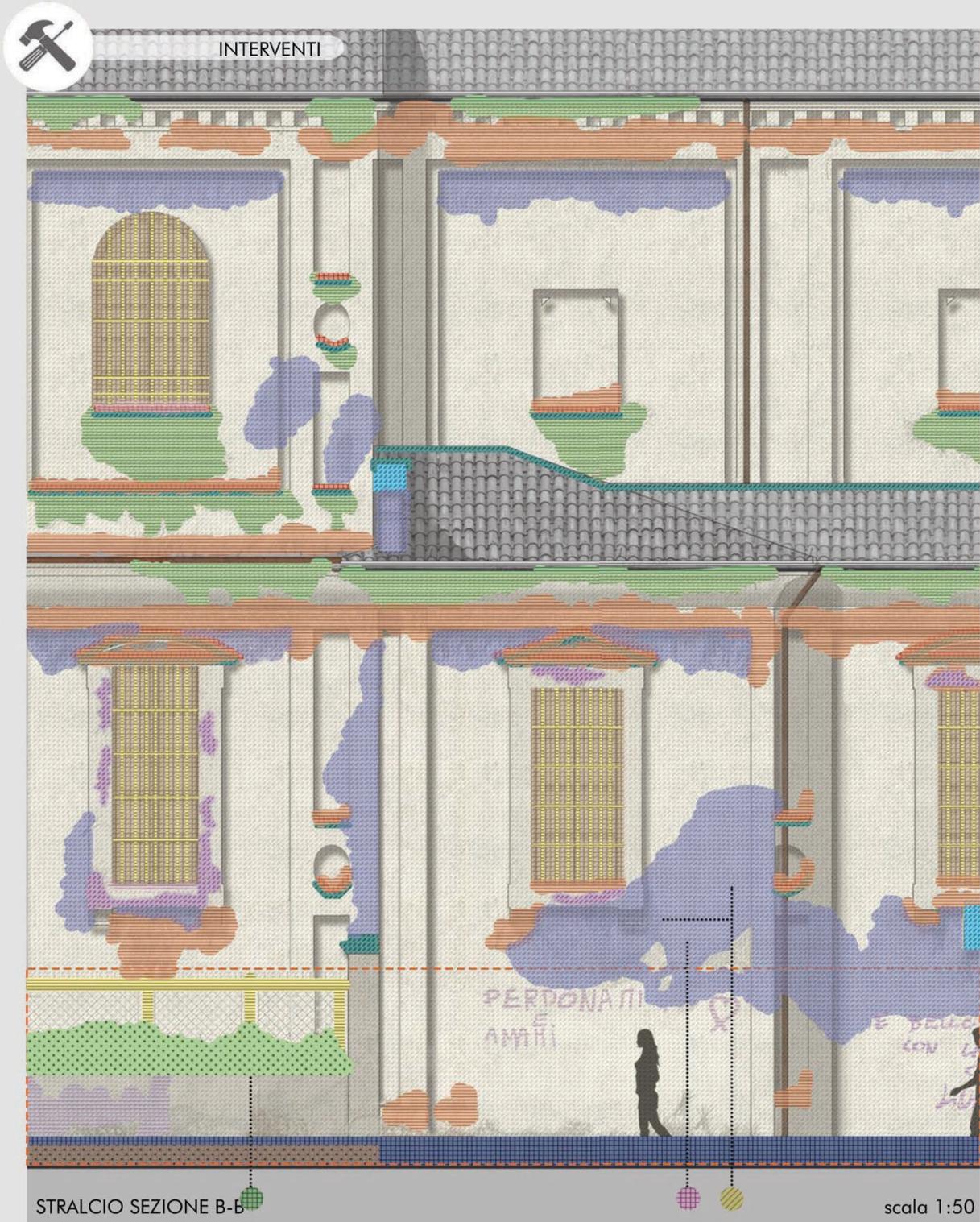


Fig 12. Stralcio sezione della facciata su via Carducci fuori scala con indicazione dei possibili interventi – scala originale 1:50

## 8.1 INQUADRAMENTO URBANISTICO DELL'AREA

La città di Asti è dotata di Piano Regolatore Generale approvato con DGR n.30 - 71 del 24 maggio 2000. Pubblicata sul BUR n. 23 del 7 giugno 2000 e sottoposto a successive modifiche ed integrazioni.

Sull'immobile già di proprietà dell'Opera Pia Michelerio ed oggi dell'Agenzia Territoriale per la Casa di Asti è stato approvato dal Consiglio Comunale, con Deliberazione n.2 del 27 gennaio 1993, pubblicata sul Bollettino della Regione Piemonte n. 19 del 12 maggio 1993, il Piano Particolareggiato denominato complesso "Michelerio" relativo all'isola, area e fabbricati, siti nel centro storico compresi tra la via Varrone, la via

Carducci, via Caracciolo, Piazza Cairoli e Corso Alfieri per un'estensione di mq. 9647,24.

Il compendio figura censito a Catasto Sezione A foglio n. 77 particelle 118 di superficie pari ad Ettari: 0 Are: 58 Centiare: 72.

Esso ricade interamente in:

AREE RESIDENZIALI DI TRASFORMAZIONE RIMANDATE A STRUMENTO URBANISTICO DI INIZIATIVA PUBBLICA - TP4 a cui afferiscono le norme dettate dal sotto riportato articolo 20 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PRGC;

ELENCO PARTICELLARE DELLE PROPRIETA' COMPRESSE NEL PIANO PARTICOLAREGGIATO				
proprietà	Foglio	particella	subaltemi	Indirizzi
Agenzia territoriale per la casa della provincia di Asti-Asti	AT / 77	118	Tutti da 1 a 91 -salve le cancellazioni	Via del Varrone 1- Corso Alfieri 377- Corso Alfieri 379-Via Caracciolo 2/A- Via Carducci 84

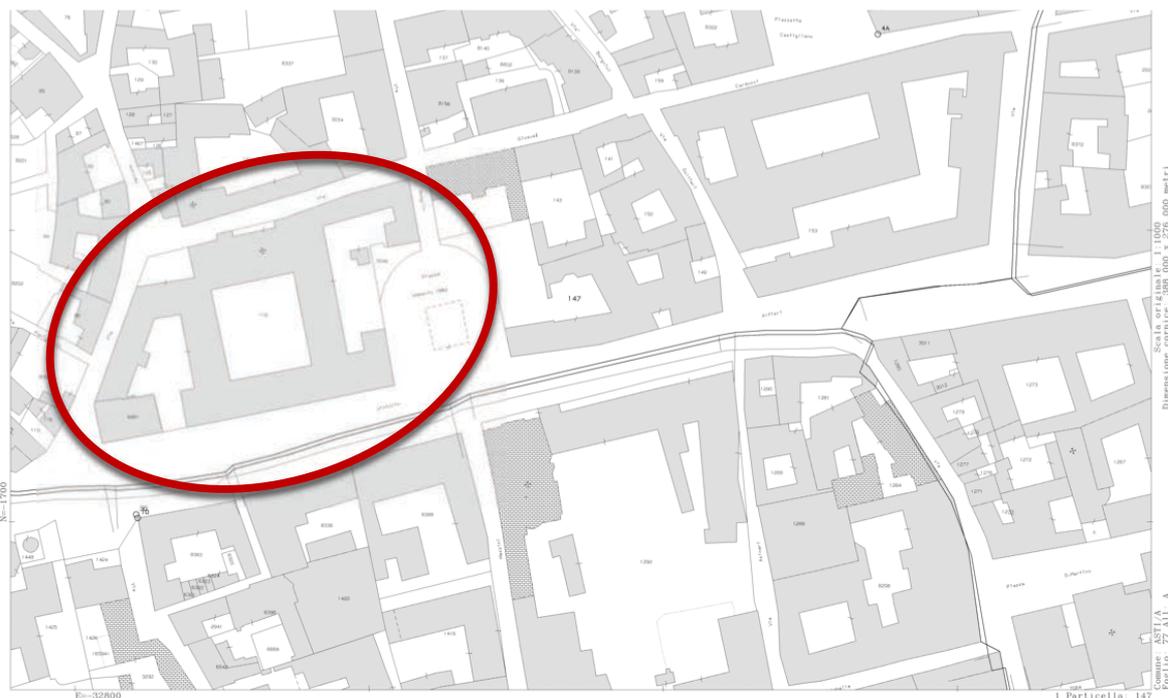


Fig 1. Stralcio fuori scala dell'estratto di mappa dell'immobile

<b>AREE SPECIALI DI TRASFORMAZIONE RIMANDATE A STRUMENTO URBANISTICO DI INIZIATIVA PUBBLICA</b> <b>(Ex caserma Colli di Felizzano)</b> <b>(Michelerio)</b> <b>(Piazza d'Armi )</b> <b>(Anfossi)</b> <b>(Casermone )</b> <b>(Tribunale )</b> <b>(Piazze)</b> <b>(Ordine Mauriziano)</b> <b>(Ex Saffa)</b>	
Sigle distintive	TP.1 - TP.4 -TP.5.n -TP.6 -TP.7 -TP.8 -TP.9 - TP.10 – TP.11
Classificazione ai sensi dell' art. 2 D.M. 2.4.68 n° 1444	per le aree contraddistinte dalle sigle "TP.4, TP.6, TP.7, TP.8, TP.10" = A per l' area contraddistinta dalla sigla "TP.9" = B per le aree contraddistinte dalle sigle "TP.1, TP.5.n " = C
Modalità di attuazione (art. 2 n.t.a.)	Per le aree contraddistinte dalle sigle: TP.1 (Ex caserma Colli di Felizzano); TP.4 (Michelerio) – interessata da un Piano Particolareggiato approvato. TP.5.n (Piazza d'Armi) TP.6 (Anfossi) – interessata da un Piano Particolareggiato approvato. TP.7 (Casermone); TP.8 (Tribunale) – interessata da un Piano di Recupero di iniziativa Pubblica approvato. TP.10 (Ordine Mauriziano) - Piano Particolareggiato - Piano di Recupero di iniziativa Pubblica TP.11 (Ex Saffa) - Piano Particolareggiato Per l' area contraddistinta dalla sigla: TP.9.n (Piazze) - Piano Particolareggiato - Piano tecnico esecutivo delle opere pubbliche Fino all' approvazione dei prescritti Strumenti Urbanistici Esecutivi, secondo i limiti stabiliti dalla presente tabella : - D.I.A. - Permesso di costruire;
Destinazioni d'uso ammesse (art. 6 n.t.a.)	I prescritti Strumenti Urbanistici Esecutivi disciplineranno le seguenti destinazioni d'uso ammesse : - Servizi sociali ed attrezzature a livello comunale; - Servizi sociali ed attrezzature di interesse generale; - Sedi universitarie; - Attrezzature pubbliche di tipo direzionale; - Residenziale; - Commerciale per la vendita al dettaglio in conformità con i vigenti criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio; - Commerciale per la vendita all' ingrosso; - Direzionale; - Produttiva artigianale di servizio; - Turistica e ricettiva; - Sportiva e per l' impiego del tempo libero
Tipi di intervento ammessi (art. 5 n.t.a.)	Fino all' approvazione dei prescritti Strumenti Urbanistici Esecutivi : - manutenzione ordinaria; - manutenzione straordinaria; Per l'area contraddistinta dalla sigla TP.9.1 comparto VA 1: - demolizione, senza rilocalizzazione, dei volumi degli immobili indicati come "superfetazioni" nell'Elaborato 27 – Tavola del Centro Storico Urbano Dopo l' approvazione dei prescritti Strumenti Urbanistici Esecutivi, secondo le limitazioni della presente tabella e le disposizioni particolari degli stessi:

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutti quelli previsti nell'art. 5 delle presenti norme</li> <li>- interventi di cui all'art. 14;</li> <li>- nuovo impianto</li> </ul>
Parametri (art. 3 n.t.a.)	<p>In assenza di parametri vigono le disposizioni di cui al comma 8 dell'art. 2</p> <p>Ppl = al servizio degli insediamenti ammessi: 1 mq./10 mc</p> <p>Per le aree contraddistinte dalla sigla TP.1, ex Caserma Colli di Felizzano :</p> <p>If = volumetria esistente con incremento per sistemazioni igienico sanitarie o funzionali del 10% della Slp</p> <p>Dc = mt 5,00 o in aderenza</p> <p>Ds = mt 0,00 minimo</p> <p>Df = mt 10,00 o in aderenza</p> <p>H = mt 20,00</p> <p>Np = 6</p> <p>Rc = 50%</p> <p>Vpl = 10%</p> <p>Per le aree contraddistinte dalla sigla TP.4 (Michelerio), TP.7 (Casermone): Il vigente Strumento Urbanistico Esecutivo disciplina i tipi di intervento edilizio ammessi e i parametri, senza incremento del Volume esistente.</p> <p>Per l'area contraddistinta dalla sigla TP.6 (Anfossi): Si applicano le disposizioni di cui all'art. 17 comma 1 della L.1150/42 con riferimento alle norme di attuazione del Piano Particolareggiato approvato</p> <p>Per l'area contraddistinta dalla sigla TP5.1 (Piazza d'Armi)</p> <p>It = 0,50_mc/mq</p> <p>Dc = mt 5,00</p> <p>Ds = mt 0,00 minimo</p> <p>Df = mt 10,00 o pari all'altezza dell'edificio più alto</p> <p>H = mt 22,50</p> <p>Np = 7</p> <p>Rc = 65%</p> <p>Vpl = 10%</p> <p>Per l'area contraddistinta dalla sigla TP.5.2 (Piazza d'Armi) :</p> <p>It = 1,50 mc/mq</p> <p>Dc = mt 5,00</p> <p>Ds = mt 0,00 minimo</p> <p>Df = mt 10,00 o pari all'altezza dell'edificio più alto</p> <p>H = mt 22,50</p> <p>Np = 7</p> <p>Rc = 65%</p> <p>Vpl = 10%</p> <p>Nelle aree contraddistinte dalle sigle TP5.n devono essere previsti, in misura non inferiore al 50% della volumetria complessiva edificabile sulle superfici fondiarie, insediamenti di edilizia residenziale sovvenzionata o convenzionata ai sensi dell'articolo 35 della Legge 22 ottobre 1971 n° 865 o degli articoli 7 e 8 della Legge 28 gennaio 1977 n° 10 e comunque ai sensi della legislazione vigente in materia di edilizia residenziale agevolata.</p> <p>Per l' area contraddistinta dalla sigla TP.8 (Tribunale): Il vigente Strumento Urbanistico Esecutivo disciplina i tipi di intervento edilizio ammessi e i parametri; tutti gli interventi consentiti sono finalizzati alla realizzazione di servizi sociali ed attrezzature a livello comunale, servizi sociali ed attrezzature di interesse generale, attrezzature pubbliche di tipo direzionale (Tribunale) e dei necessari accessori. Modesti incrementi del Volume esistente sono consentiti per la creazione di spazi aventi caratteristiche tali da non poter essere ospitati all'interno degli edifici esistenti (aule giudiziarie, parcheggi in sottosuolo, etc.</p> <p>Per l'area contraddistinta dalla sigla TP.9.1, in presenza di destinazioni diverse da quelle a servizi pubblici o di interesse pubblico, dovranno essere individuate, anche per le volumetrie esistenti, le aree da destinare a Verde privato di lotto e a Parcheggio privato di lotto, secondo le seguenti quantità:</p> <p>Vpl = 20%</p> <p>Ppl = al servizio degli insediamenti ammessi: 1 mq./10 mc</p>

20.10

PRGC ASTI - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E TABELLE

	<p>Per l'area contraddistinta dalla sigla TP.10 (Ordine Mauriziano):</p> <p>Dc =  Df =  Ds =  H = ⇒ Parametri da definire in sede di S.U.E.  Np =  If =  Rc =  Vpl =  Ppl = al servizio degli insediamenti ammessi:  1 mq./10 mc</p> <p>Per l'area contraddistinta dalla sigla TP.11 (Ex Saffa):</p> <p>Dc =  Df =  Ds =  H = ⇒ Parametri come definiti nello S.U.E. approvato  Np =  If =  Rc =  Vpl =  Ppl =</p>
<p>Aree per servizi da cedere al Comune, da assoggettare ad uso pubblico o da monetizzare (art. 8 n.t.a.)</p>	<p>Per le aree contraddistinte dalle sigle:  TP.1 (Ex caserma Colli di Felizzano) :</p> <p>Il prescritto Strumento Urbanistico Esecutivo individua cartograficamente aree per insediamenti pubblici nelle seguenti misure minime:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per la creazione della nuova sede universitaria: 35% della superficie territoriale (St)</li> <li>- per la creazione di servizi e attrezzature pubbliche: 35% della superficie territoriale (St)</li> </ul> <p>Le Norme di Attuazione e la Relazione Finanziaria dello Strumento Urbanistico Esecutivo definiscono il corrispettivo per l'urbanizzazione ("oneri urbanizzativi") comprensivo dell'equivalente monetario della cessione di tutte le aree per le quali tale cessione non può intervenire materialmente.</p> <p>Nell' ambito del prescritto Strumento Urbanistico Esecutivo è prevista l' individuazione della eventuale quota residua di spazi da destinare a servizi pubblici, calcolata nelle seguenti misure :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- al servizio degli insediamenti residenziali e turistico- ricettivi = 25mq./90 mc., di cui 7 mq./90mc potranno essere assoggettati ad uso pubblico;</li> <li>- al servizio degli insediamenti a destinazione commerciale per la vendita al dettaglio, commerciale per la vendita all'ingrosso, direzionale, produttiva artigianale di servizio, sportiva e per l'impiego del tempo libero: minimo 100% della superficie lorda di pavimento (Slp), di cui metà a parcheggi ed assoggettabile ad uso pubblico, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale vigente per TP1- TP5 – TP.11;</li> <li>minimo 80% della superficie lorda di pavimento (Slp), di cui metà a parcheggi ed assoggettabile ad uso pubblico, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale vigente per TP4 – TP6 – TP7 - TP8 TP.10;</li> <li>per parcheggi connessi, alle zone d'insediamento commerciale, quantità previste dai vigenti criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio;</li> </ul> <p>Per le aree contraddistinte dalle sigle:  TP4 (Michelerio)  TP.6 (Anfossi)</p> <p>Il vigente Strumento Urbanistico Esecutivo prevede la cessione o l'assoggettamento ad uso pubblico di tutte le aree necessarie al soddisfacimento degli standard, con la possibilità di integrarne la superficie complessiva.</p> <p>Per le aree contraddistinte dalla sigla:  TP.5.n (Piazza d'Armi) :</p> <p>Il prescritto Strumento Urbanistico Esecutivo (S.U.E.) individua cartograficamente le aree per servizi pubblici nella misura minima del 50%</p>

20.11

	<p>della Superficie territoriale (St) dell'area, prevedendone la cessione o l'assoggettamento ad uso pubblico.</p> <p>Per l'area contraddistinta dalla sigla TP.7 (Casermone): Lo Strumento Urbanistico Esecutivo adottato con D.C.C. n° 42 del 6.04.1998 prevede la cessione o l'assoggettamento ad uso pubblico di tutte le aree necessarie al soddisfacimento degli standard, con la possibilità di integrarne la superficie complessiva.</p> <p>Per le aree contraddistinte dalle sigle: TP.8 (Tribunale) TP.9.2 (Piazza Alfieri): I prescritti Strumenti Urbanistici Esecutivi disciplinano unicamente aree destinate a pubblica viabilità, servizi sociali ed attrezzature a livello comunale, servizi sociali ed attrezzature di interesse generale ed attrezzature pubbliche di tipo direzionale.</p> <p>Area T9.1 (Piazza Campo del Palio): agli incremento insediativi residenziali e/o commerciali che verranno previsti nel complesso dell'ospedale vecchio (VA1) devono corrispondere le adeguate dotazioni di spazi pubblici ai sensi dell'art. 21 della LR 56/77 smi che il prescritto Strumento Urbanistico Esecutivo potrà reperire tra le superfici di nuova destinazione o tra quelle già destinate dal PRGC ad attrezzature sociali sanitarie ospedaliere (art. 22 della LR 56/77 smi) definendone puntualmente la cessione o l'assoggettamento all'uso pubblico. Inoltre relativamente agli aspetti geologici nel Piano di Protezione Civile, considerato il livello di pericolosità medio-alto dell'area TP 9.1 si dovrà tenere conto del fatto che le difese in ogni caso non annullano le condizioni di rischio.</p> <p>Per l'area contraddistinta dalla sigla TP.10 (Ordine Mauriziano): Il prescritto Strumento Urbanistico Esecutivo disciplinerà la cessione o l'assoggettamento ad uso pubblico di tutte le aree necessarie al soddisfacimento degli standard, con la possibilità di integrarne la superficie complessiva</p> <p>Per l'area contraddistinta dalla sigla TP.11 (Ex Saffa): Lo Strumento Urbanistico Esecutivo approvato con D.C.C. n° 81 del 12.09.2001 disciplina la cessione o l'assoggettamento ad uso pubblico di tutte le aree necessarie al soddisfacimento degli standard Devono essere osservate le disposizioni di cui al comma 9 dell'art. 2</p>
Condizioni apposte all'edificabilità conseguenti alla pericolosità geomorfologica e idrogeologica (art 11 n.ta.) (tav. 19.ne23.n)	Tutti gli interventi dovranno essere attivati nel rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 11 delle presenti norme e negli elaborati geologici 19.n "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione dell'area" e 23.n "Relazione geologico tecnica ed idraulica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti o da opere pubbliche di particolare importanza e planimetrie allegate"
Limiti degli insediamenti diversi da quelli residenziali	Da definire in sede di S.U.E.: Limiti tipologici di cui al comma 5 del presente articolo. Per tipologie specifiche destinate al commercio al dettaglio come previsto dai vigenti criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio
Edifici a destinazione d'uso impropria rispetto alle destinazioni ammesse nell'area	Ammissa la manutenzione straordinaria.

Risulta TOTALMENTE VINCOLATO ED presenti nel sotto riportato articolo 17 delle ASSOGGETTATO ALLA LEGGE 1089 DEL Norme Tecniche di Attuazione del vigente 1GIUGNO 1939 a cui afferiscono le norme PRGC;

#### TABELLA

<b>AREE RESIDENZIALI DI CONSERVAZIONE</b>	
Sigle distintive	A.1.n - A.2.n
Classificazione ai sensi dell' art. 2 D.M. 2.4.68 n° 1444	A, integralmente tutelate ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s. m. ed i.
Modalità di attuazione (art. 2 n.t.a.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- D.I.A.</li> <li>- Permesso di costruire;</li> <li>- Piano Particolareggiato;</li> <li>- Piano di Recupero;</li> </ul>
Destinazioni d'uso ammesse (art. 6 n.t.a.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Residenziale;</li> <li>- Commerciale per la vendita al dettaglio in conformità con i vigenti criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio;</li> <li>- Commerciale per la vendita all' ingrosso (fino a 400 mq. di Slp per unità immobiliare);</li> <li>- Direzionale;</li> <li>- Produttiva artigianale di servizio (fino a 800 mq. di Slp per unità immobiliare);</li> <li>- Turistica e ricettiva</li> <li>- Sportiva e per l' impiego del tempo libero</li> </ul>
Tipi di intervento ammessi (art. 5 n.t.a.)	<p>con i limiti stabiliti per ciascun lotto edificabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- manutenzione ordinaria;</li> <li>- manutenzione straordinaria;</li> <li>- restauro conservativo;</li> <li>- risanamento conservativo;</li> <li>- ristrutturazione edilizia;</li> <li>- ristrutturazione conservativa;</li> <li>- sostituzione con identità di sedime;</li> <li>- ristrutturazione urbanistica (ammesso solo in casi eccezionali e motivati, previa formazione ed approvazione di Piano Particolareggiato)</li> <li>- demolizione nei casi previsti al comma 3 del presente articolo (l'intervento deve essere sottoposto a preventiva autorizzazione di cui al nono comma dell'art. 91 bis della L. R. 56/77 e s. m. i ad esclusione di quello relativo a superfettazioni, parti incongrue degli edifici o del complesso edificato.)</li> <li>- interventi di cui al comma 9 dell' art. 6</li> </ul> <p>Le tavole di PRG individuano i tipi di lotti edificati sottoelencati; in ciascun tipo di lotto sono ammessi solo gli interventi indicati di seguito nel rispetto del comma 4 del presente articolo quando attuati con DIA o permesso di costruire ed in assenza di Piano di Recupero nel caso di edifici segnalati, nella Tav. n. 27 del Centro Storico Urbano, quali immobili da salvaguardare ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 con numerazione riferita all'elenco contenuto nell'elaborato n. 10, tutti gli interventi edilizi, ad eccezione della manutenzione ordinaria, sono sottoposti al preventivo parere di cui al nono comma dell'art. 91 bis della L.R. 56/77, e s.m.i.;</p> <p>Lotti edificati di tipo A, occupati da edifici vincolati ai sensi della L. 1089/39, e di tipo B che comprendono anche gli edifici segnalati dalla Sovrintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte.”:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- manutenzione ordinaria</li> <li>- manutenzione straordinaria</li> <li>- restauro conservativo.</li> </ul> <p>La manutenzione ordinaria deve essere sempre preventivamente segnalata all'A.C.; l'intervento di restauro conservativo, per i lotti di tipo B, deve essere sottoposto a preventiva autorizzazione di cui al nono comma dell'art. 91 bis della L. R. 56/77 e s. m. i.</p> <p>Lotti edificati di tipo C</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- manutenzione ordinaria,</li> <li>- manutenzione straordinaria;</li> <li>- restauro conservativo;</li> <li>- risanamento conservativo da sottoporre a preventiva autorizzazione di cui al</li> </ul>

17.3

	<p>nono comma dell'art. 91 bis della L.R. 56/77 e s.m.i.;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ristrutturazione conservativa da sottoporre a preventiva autorizzazione di cui al nono comma dell'art. 91 bis della L.R. 56/77 e s.m.i.;</li> <li>- Lotti edificati di tipo D</li> <li>- manutenzione ordinaria,</li> <li>- manutenzione straordinaria;</li> <li>- restauro conservativo;</li> <li>- risanamento conservativo;</li> <li>- ristrutturazione conservativa da sottoporre a preventiva autorizzazione di cui al nono comma dell'art. 91 bis della L.R. 56/77 e s.m.i.;</li> <li>- ristrutturazione edilizia, da sottoporre a preventiva autorizzazione di cui al nono comma dell'art. 91 bis della L.R. 56/77e s.m. ed i.;</li> </ul> <p>Lotti edificati di tipo E</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- manutenzione ordinaria,</li> <li>- manutenzione straordinaria;</li> <li>- restauro conservativo;</li> <li>- risanamento conservativo;</li> <li>- ristrutturazione conservativa</li> <li>- ristrutturazione edilizia; da sottoporre a preventiva autorizzazione di cui al nono comma dell'art. 91 bis della L.R. 56/77e s.m. ed i.;</li> <li>- sostituzione, subordinatamente a Piano di recupero, da sottoporre a preventiva autorizzazione di cui all'art. 91 bis della L.R. 56/77e s.m. ed i.;</li> <li>- Per il comparto VA4: interventi di cui al comma 10 del presente articolo</li> </ul>
Parametri (art. 3 n.t.a.)	<p>Dc = esistente</p> <p>Df = esistente</p> <p>Ds = rispetto del filo edilizio esistente, fatte salve maggiori distanze delle costruzioni dai cigli stradali, eventualmente prescritte dalle vigenti norme nazionali e regionali in materia.</p> <p>H = esistente ( nel caso di interventi che comportino il rifacimento degli orizzontamenti di un fabbricato, é ammesso l' innalzamento della quota del cornicione esistente fino ad un massimo di mt. 0,70, allo scopo di adeguare le altezze interne delle unità immobiliari ai minimi stabiliti dalle vigenti norme in materia); é altresì consentita una maggiore altezza nei limiti previsti dal comma 5 del presente articolo</p> <p>Np = esistente fatti salvi gli interventi previsti dal comma 5 del presente articolo</p> <p>Sc = esistente</p> <p>V = esistente; nel caso però di interventi che comportino il rifacimento degli orizzontamenti, è consentito innalzare le quote di cornicione o di gronda esistenti per non più di 70 centimetri, allo scopo di adeguare le altezze interne alle norme vigenti, senza che ciò costituisca aumento del volume</p> <p>Rc = esistente</p> <p>Vpl = obbligo al mantenimento di tutti gli spazi destinati a verde esistenti</p> <p>Ppl = 1mq./10mc di Volume (V) computato moltiplicando la superficie lorda di pavimento (Slp) incrementata a seguito di intervento, per un'altezza virtuale di mt. 3,00</p>
Aree per servizi da cedere al Comune, da assoggettare ad uso pubblico o da monetizzare (art. 8 n.t.a.)	<p>da computarsi unicamente per la porzione di insediamento che costituisce incremento del carico urbanistico preesistente o quando previste dall'art. 50 comma 1 delle presenti norme, nell' ambito di Strumenti Urbanistici Esecutivi, nelle porzioni di territorio a tale scopo vincolate dal PRG:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- al servizio degli insediamenti residenziali e turistico- ricettivi = 25mq./90 mc.</li> <li>- al servizio degli insediamenti a destinazione commerciale per la vendita al dettaglio, commerciale per la vendita all'ingrosso, direzionale, produttiva artigianale di servizio, sportiva e per l'impiego del tempo libero: minimo 80% della superficie lorda di pavimento (Slp), di cui metà a parcheggi ed assoggettabile ad uso pubblico, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale vigente:</li> </ul> <p>per parcheggi connessi alle zone d'insediamento commerciale, quantità previste dai vigenti criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni per</p>

	<p>l'esercizio del commercio al dettaglio;          In luogo della cessione, potrà essere versato il corrispettivo per l'urbanizzazione ("oneri urbanizzativi") comprensivo dell'equivalente monetario della cessione di tutte le aree per le quali tale cessione non possa intervenire materialmente.          Si applica il comma 13 dell'art. 8          Devono essere osservate le disposizioni di cui al comma 9 dell'art. 2</p>
Limiti degli insediamenti diversi da quelli residenziali (art. 8 n.t.a.)	Quelli descritti nella finca "Destinazioni d'uso ammesse (art. 6 n.t.a.) ed in particolare per la vendita al dettaglio quelli di cui ai vigenti criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio
Edifici a destinazione d'uso impropria rispetto alle destinazioni ammesse nell'area	<p>Nei nuclei frazionali è consentito il mantenimento, negli edifici esistenti, della destinazione agricola in atto; sono ammessi su di essi, nel caso di mantenimento di tale destinazione d'uso, unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria alle seguenti condizioni:</p> <p>a) che non siano destinati ad allevamento di animali o a concimaie;          b) che in essi non si svolgano attività considerate incompatibili, ai sensi della normativa sanitaria in materia, con la prevalente destinazione residenziale della presente area normativa.</p> <p>Si applicano inoltre i commi 8 e 9 dell'art. 6.</p>

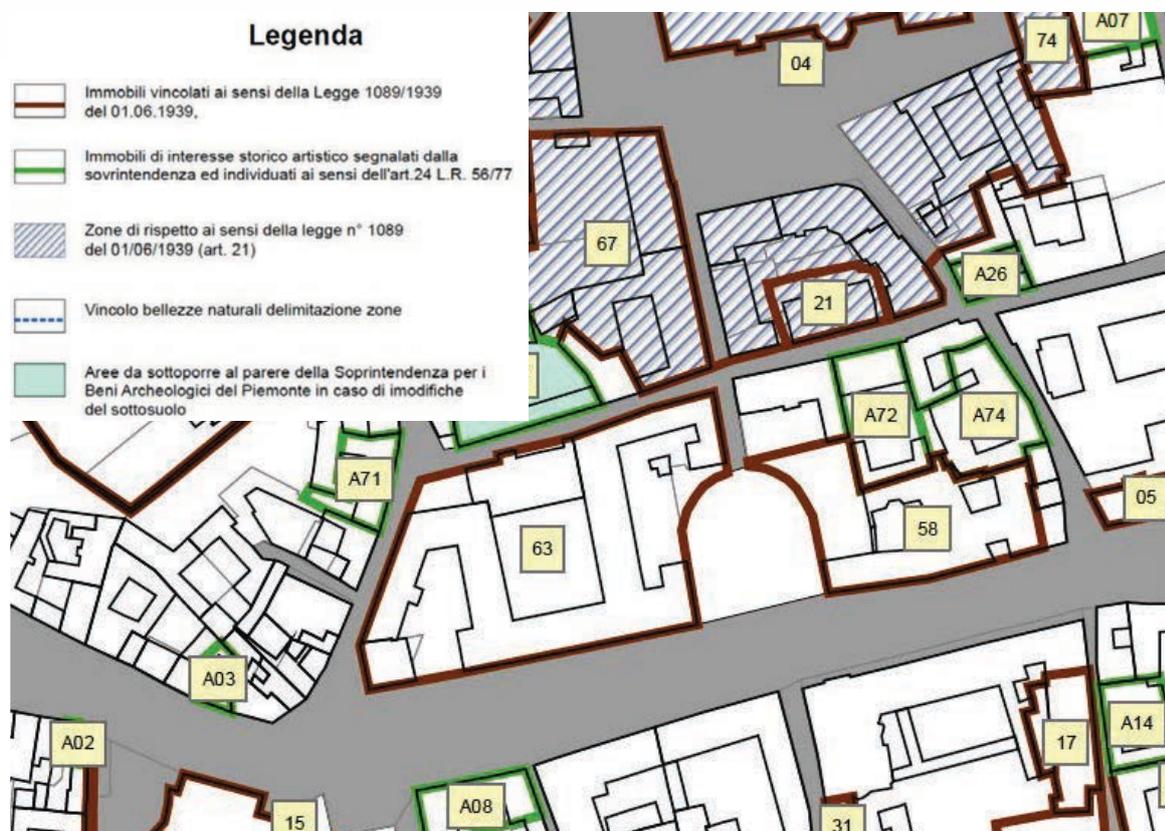


Fig 2. Stralcio fuori scala della tavola: Elaborato 9, allegato tecnico: immobili vincolati ai sensi del D.Lgs. 22/01/04

Risulta ancora interamente classificato dal punto di vista geomorfologico:

CLASSE 2C - AREE DI PIANURA CON SOTTOSUOLO CARATTERIZZATO DA MEDIOCRI PROPRIETÀ GEOMECCANICHE E/O AREE CARATTERIZZATE DA DIFFUSA SUPERFICIALITÀ DELLA FALDA a cui afferiscono le norme dettate nel sotto

riportato articolo 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PRGC

Il complesso, inoltre, ricade nell'ADDENSAMENTO A1 del vigente Piano Commerciale.

pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione" e successiva Circolare LL.PP. 24/9/1988 n. 30483 in cui sono state emanate le istruzioni riguardanti le indagini di cui al D.M. 11/03/88..

Ai fini dell'applicazione delle norme del presente articolo, per interventi di modesto rilievo si intendono: interventi sul patrimonio edilizio esistente fino alla ristrutturazioni edilizie escluse demolizioni e ricostruzioni, modesti ampliamenti di cui all'articolo 14 delle norme tecniche di attuazione, sopraelevazioni (intese solo come adeguamenti di altezza), senza alterazioni morfologiche e senza fondazioni speciali, e bassi fabbricati di cui al comma 9 dell'art. 13 delle norme tecniche di attuazione.

I risultati delle indagini e degli studi geologici e dei calcoli geotecnici devono essere esposti in una relazione geologica e geotecnica parte integrante degli atti progettuali, da realizzarsi a cura del soggetto attuatore dell'intervento stesso

### 3. Classe II

#### ➤ Classe II b:

La realizzazione degli interventi nelle aree della presente classe deve prevedere misure atte a minimizzare le conseguenze di modesti allagamenti (da acque a bassa energia e altezza) che potrebbero verificarsi per eventi di piena dei corsi d'acqua, quali la limitazione nel numero dei piani interrati e il divieto di realizzare impianti tecnologici (es. riscaldamento e condizionamento) in luoghi non raggiungibili dalle acque, o diversamente nei locali interrati adottando soluzioni tecniche alternative di cui sia accertata l'idoneità..

La fattibilità degli interventi dovrà essere verificata da una relazione geologico tecnica da realizzarsi a cura del soggetto attuatore dell'intervento; sarà necessario eseguire:

- rilievo geomorfologico di dettaglio
- indagine geognostica finalizzata alla definizione delle caratteristiche geotecniche e geomeccaniche dei terreni ed alla presenza di acque sotterranee;
- schema della circolazione idrica superficiale e sotterranea;

Gli interventi ritenuti compatibili sotto l'aspetto geologico e geomorfologico, sulla base dell'indagine preliminare, dovranno essere corredati nella fase di progetto esecutivo da elaborati contenenti

- verifica delle opere di fondazione previste (punto C del D.M. 11.3.1988);
- verifica di eventuali opere di sostegno e della loro compatibilità con l'assetto geomorfologico (punto D del D.M. 11.3.1988);
- verifica dei fronti di scavo temporanei e permanenti (punto G.3 del D.M. 11.3.1988);
- progetto delle opere di regimazione delle acque interessanti l'area di intervento nel rispetto del reticolato idrografico esistente e nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12 delle N.d.A. del P.A.I. (Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiali) limitando lo sviluppo delle aree impermeabili e favorendo la creazione di aree permeabili anche per parcheggi.

Si sconsiglia l'impermeabilizzazione totale (asfalto o cemento) delle aree circostanti gli edifici; gli spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità dovranno essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione delle acque, prediligendo l'adozione di pavimentazioni in grado di garantire il permealare delle acque meteoriche

#### ➤ Classe IIc

La realizzazione degli interventi nelle aree della presente Classe deve prevedere misure atte a minimizzare le conseguenze inerenti le mediocri proprietà geomeccaniche del sottosuolo nei primi metri e la diffusa superficialità della falda freatica.

Dovranno essere verificati puntualmente, tramite l'esecuzione di indagini in sito, l'assetto litostratigrafico, le caratteristiche geomeccaniche dei terreni (generalmente mediocri e non omogenee, i terreni se sottoposti a carichi troppo elevati possono dar luogo ad assestamenti differenziali) e il livello di massima escursione della falda idrica superficiale.

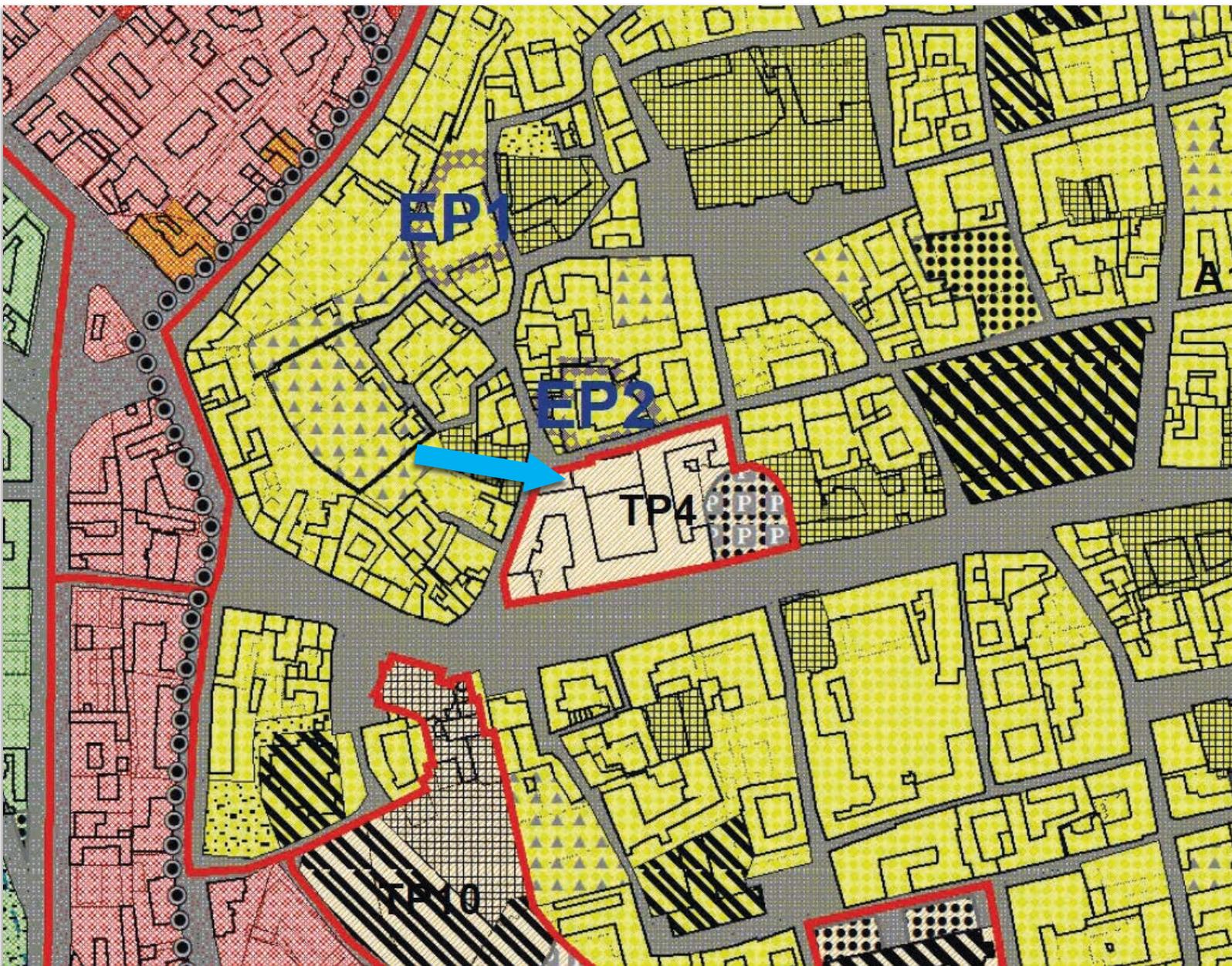
La realizzazione dei locali interrati è consentita ove vi sia un franco di almeno 1 metro tra il livello freatico e il piano interrato.

La fattibilità degli interventi dovrà essere verificata da una relazione geologico tecnica da realizzarsi a cura del soggetto attuatore dell'intervento; sarà necessario eseguire

- rilievo geomorfologico di dettaglio
- indagine geognostica finalizzata alla definizione delle caratteristiche geotecniche e geomeccaniche dei terreni ed alla presenza di acque sotterranee;
- schema della circolazione idrica superficiale e sotterranea.

Gli interventi ritenuti compatibili sotto l'aspetto geologico e geomorfologico, sulla base dell'indagine preliminare, dovranno essere corredati nella fase di progetto esecutivo da elaborati contenenti:

- verifica delle opere di fondazione previste (punto C del D.M. 11.3.1988);



## PRGC DEL COMUNE DI ASTI

Fig 3. Stralcio fuori scala della tavola: Elaborato 25.1.1, Tavola del centro urbano e aree produttive: classificazione aree strumenti operativi.

### LEGENDA

#### STANDARDS URBANISTICI

##### AREE PER SERVIZI SOCIALI ED ATTREZZATURE A LIVELLO COMUNALE (ART. 21 L.R. 05/12/77 N° 56 e S.M. e I.)

AREE PER PARCHEGGI PUBBLICI

PARCHEGGI PUBBLICI IN SOTTOSUOLO

#### AREE INEDIFICABILI

AREE DESTINATE ALLA VIABILITA' STRADE ESISTENTI

AREE A VERDE PRIVATO

#### TERRITORI URBANIZZATI E URBANIZZANDI

PERIMETRO DELLE AREE DI INTERVENTO

PERIMETRO DELLE AREE DI INTERVENTO SOTTOPOSTE A STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI E DI INIZIATIVA PUBBLICA

An  
AREE RESIDENZIALI DI CONSERVAZIONE E RELATIVA CLASSIFICAZIONE IN AMBITTI DI CONSERVAZIONE

Bn  
AREE RESIDENZIALI DI CONSOLIDAMENTO E RELATIVA CLASSIFICAZIONE

B0.n  
AREE RESIDENZIALI CONSOLIDATE

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE RESIDENZIALI DI TRASFORMAZIONE

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE RESIDENZIALI DI TRASFORMAZIONE RIMANDATE A STRUMENTO URBANISTICO DI INIZIATIVA PUBBLICA

#### AREE PER SERVIZI SOCIALI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE (ART. 22 L.R. 05/12/77 N°56 e S.M. e I.)

AREE PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE ALL'OBBLIGO

#### AREE SOTTOPOSTE A PARTICOLARE DISCIPLINA

CDn  
AREE A PREVALENTE DESTINAZIONE COMMERCIALE DESTINATE ALL'INSEDIAMENTO DI MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA CON OFFERTA EXTRALIMENTARE E RELATIVA CLASSIFICAZIONE

CD0n  
AREE CONSOLIDATE A PREVALENTE DESTINAZIONE COMMERCIALE

TRn  
AREE A PREVALENTE DESTINAZIONE TURISTICO-RICETTIVA E PER L'IMPIEGO DEL TEMPO LIBERO E RELATIVA CLASSIFICAZIONE

SPn  
AREE A PREVALENTE DESTINAZIONE SPORTIVA E PER L'IMPIEGO DEL TEMPO LIBERO E RELATIVA CLASSIFICAZIONE

TR0.n SP0.n  
AREE CONSOLIDATE A PREVALENTE DESTINAZIONE TURISTICA SPORTIVA E PER L'IMPIEGO DEL TEMPO LIBERO E RELATIVA CLASSIFICAZIONE

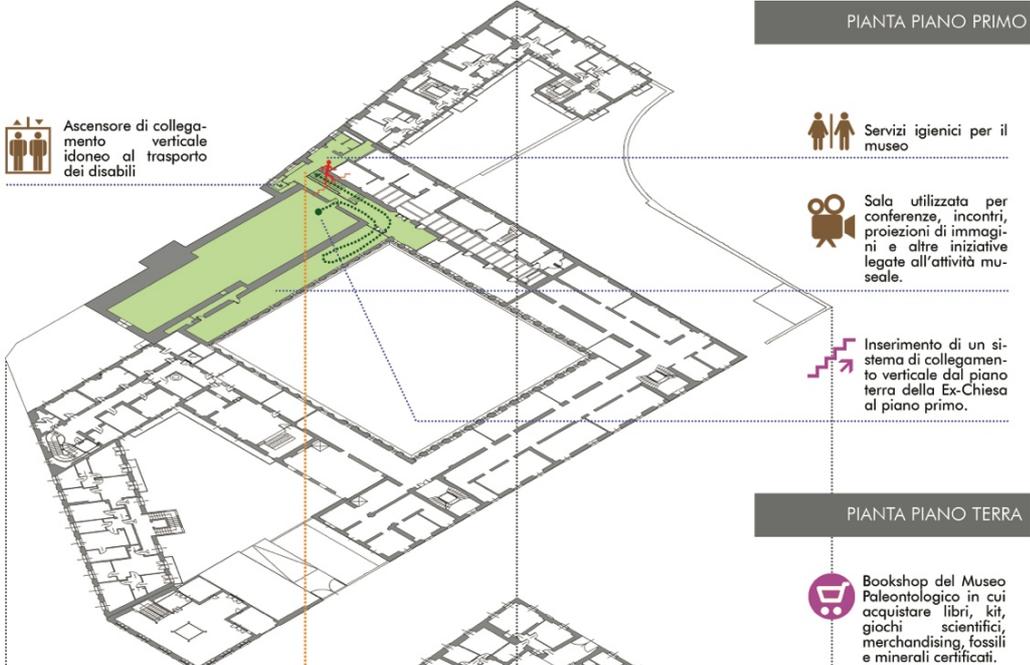




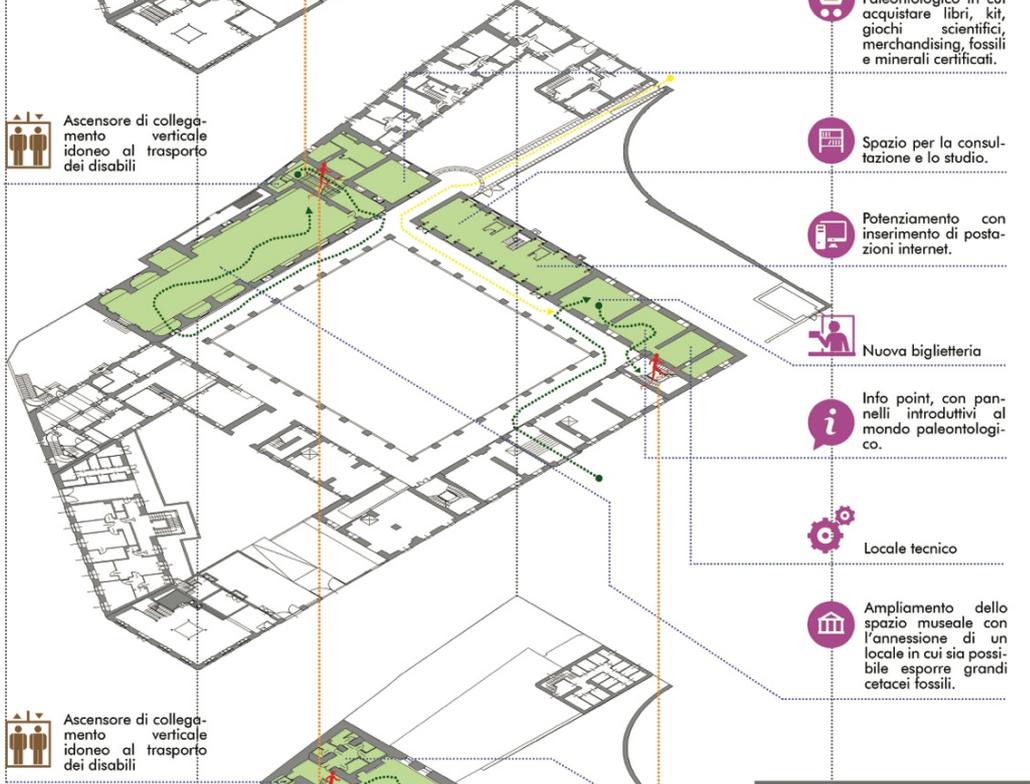
**LEGENDA:**

- Funzioni già a disposizione del Museo
- Funzioni in progetto
- Nuova area museale
- ⋯ Collegamenti verticali
- ↗ Scale
-  Ascensori
- Percorso Museale
- Ingresso secondario Museo
-  Biglietteria
-  Bookshop
-  Infopoint
-  Postazioni internet
-  Sala espositiva
-  Locale tecnico

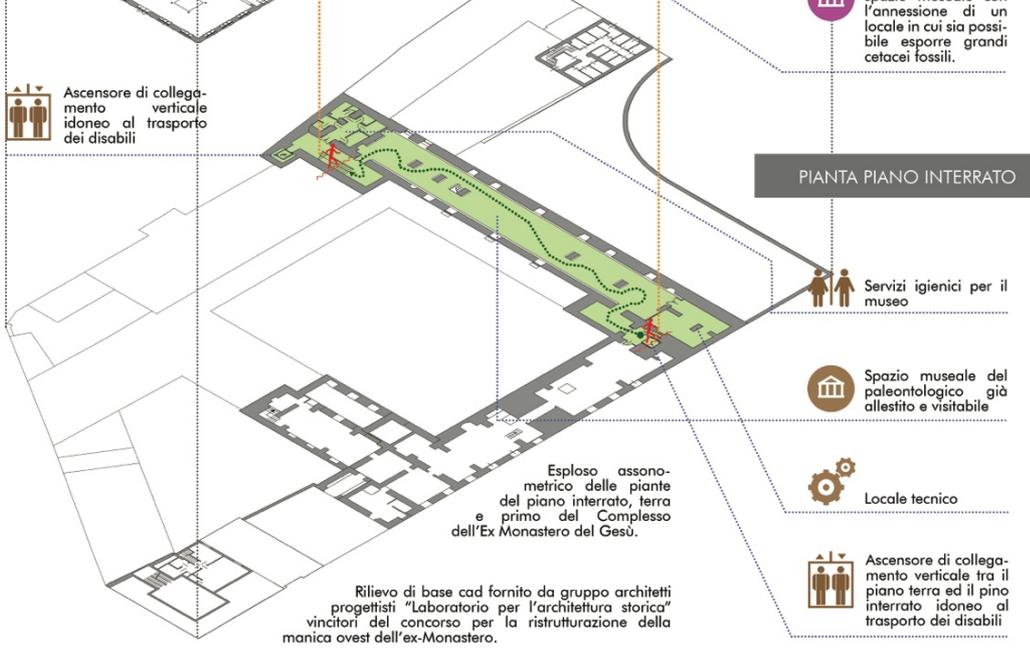
**PIANTA PIANO PRIMO**



**PIANTA PIANO TERRA**



**PIANTA PIANO INTERRATO**



## 9.1 FUNZIONE MUSEALE

L'intero complesso dell'Ex-Monastero è stato recuperato con una destinazione mista pubblica/privata ed una pluralità di funzioni (residenziale, commerciale, direzionale, culturale) ad eccezione della Chiesa del Gesù che, a causa della mancanza di finanziamenti, ha visto negarsi la possibilità di diventare nuovamente fruibile per il pubblico.

La volontà dell'Ente Parchi astigiani, concessionari della parte già attiva del Museo Paleontologico, per ora relegata alla parte di interrato sotto la manica est del complesso, di creare un grande polo legato al mondo dei fossili e di fare rientrare il Museo nel circuito museale cittadino sull'asse di Corso Alfieri, fa sì che la rifunzionalizzazione della Chiesa non possa che annetterla direttamente al Museo come sala espositiva dello stesso.

Il Museo esistente ha, inoltre, dimostrato, dalla sua apertura, di avere ottime potenzialità di afflusso e di avere una ricaduta più che positiva sul turismo della città.

Inoltre il recente accordo stipulato tra l'Ente Parchi e l'Università di Scienze naturali di Torino sul trasferimento ad Asti di numerosi reperti fossili, oggi contenuti in depositi dell'università non visibili al pubblico, rende necessario il reperimento di nuovi spazi espositivi da destinare al Museo.

## 9.2 SOSTENIBILITA' DEL PROGETTO

Per la sostenibilità del progetto di restauro si è prestata attenzione a quelli che potrebbero essere i punti di forza e di debolezza legati all'inserimento della funzione museale all'interno della Ex-Chiesa.

### PUNTI DI FORZA

- Buona accessibilità all'area museale con possibilità di creare un nuovo percorso museale che inglobi la Chiesa;

- Presenza di un contenitore vuoto (Chiesa) che sarebbe perfetto per adempiere alle nuove necessità di espansione del Museo attuale;
- Possibilità di dare una nuova visibilità a reperti fossili (solo il Museo paleontologico ha a disposizione circa 18.000 campioni fossili) contenuti in depositi o a quelli della facoltà universitaria di scienze naturali di Torino che può inviare ad Asti numerosi reperti (Le colline dell'astigiano costituiscono un'area geopaleontologica tra le più importanti d'Europa);
- Realizzazione dei lavori di restauro senza provocare interruzione del Museo Paleontologico funzionante nell'interrato;
- Possibilità di attirare un numero maggiore di fruitori con un aumento della superficie espositiva;
- Disponibilità di nuovi finanziamenti per l'ultimazione nei lavori di restauro: a tale riguardo, il Comune di Asti ha destinato recentemente nell'ambito del Piano Strategico per lo Sviluppo Urbano Sostenibile "Asti Vino e Cultura" attraverso un finanziamento regionale erogato con fondi europei, la cifra di 1.105.000,00 €. ( delibera n°240 del 09/05/2017 e n° 294 del 30/05/2017);
- Aumento degli introiti derivanti dalla possibilità di accogliere un numero maggiore di visitatori ( specialmente comitive, scuole, ecc);

### PUNTI DI DEBOLEZZA

- Mancanza di impianti di qualsiasi genere all'interno della Chiesa;
- Mancanza di un collegamento diretto tra il piano terra della Chiesa e il piano primo in cui è già presente la sala proiezioni, conferenze se non attraverso la scala dell'atrio in uso però già agli uffici di gestione dell'Ente Parchi;
- Ingresso all'area della Chiesa laterale e non attraverso l'ingresso principale su Piazzetta del Varrone in

quanto scollegato da un possibile percorso museale all'interno del Chiostro sito su cortile interno ad uso esclusivo dell'ATC;

- Mancanza di un vero e proprio inserimento nel sistema museale cittadino.

### 9.3 IPOTESI DI PROGETTO

L'ipotesi progettuale prevede di apportare una variazione al percorso museale attuale con lo spostamento della biglietteria dalla posizione attuale, a destra dell'atrio di accesso al piano primo, nei locali già recuperati a disposizione dell'Ente al centro della manica est del Complesso per agevolare l'ingresso al Museo Paleontologico al piano a quota inferiore per poi risalire dalla scala principale posta nella manica nord accanto alla Chiesa.

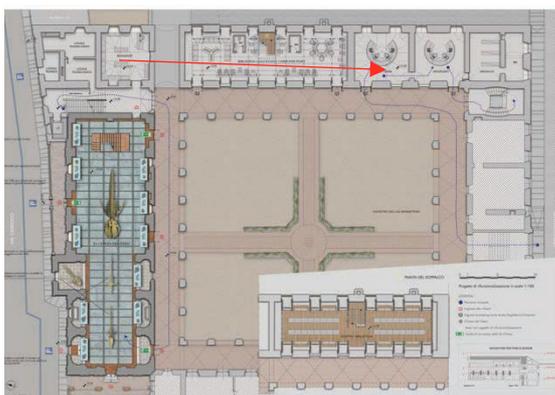


Fig 1. Immagine fuori scala della pianta di progetto con individuazione dello spostamento della biglietteria

Si prevede di creare un bookshop al posto della biglietteria odierna perché meglio collocata sul termine dell'eventuale percorso museale; svolgerebbe una funzione prettamente commerciale in cui i visitatori possano trovare merchandising collegato ai fossili o acquistare testi relativi al Museo e al mondo paleontologico.

Potrebbe essere inserita anche a destra della biglietteria una biblioteca specializzata con relativa sala di consultazione al piano terra, con postazioni internet capaci di favorire le ricerche e utili anche come supporto alle attività didattiche proposte dall'Ente gestore. Sul soppalco, già esistente, dovrebbero essere sistemati gli scaffali contenenti i libri sulla paleontologia.

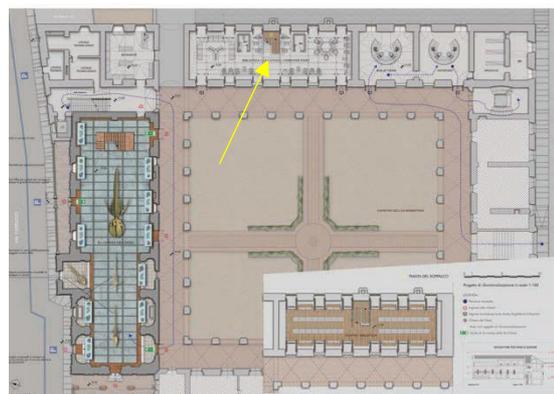


Fig 2. Immagine fuori scala della pianta di progetto con individuazione della nuova biblioteca/sala studio

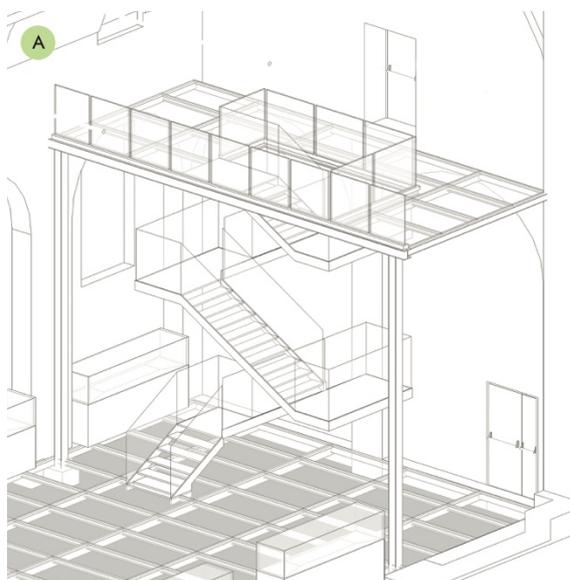
I blocchi servizi igienici sono invece già presenti e dislocati per i visitatori al piano primo e nell'interrato in prossimità dei collegamenti verticali ai piani. Per gli operatori invece sono presenti bagni/spogliatoi al piano ammezzato.

I collegamenti tra le diverse aree del museo sono oggi garantite dalla scala presente all'intersezione tra la manica nord ed est del complesso e dalla scala posta a sud all'intersezione tra la manica est e la manica sud. La fruibilità del Museo ai disabili è assicurata dalla presenza di ascensori installati secondo le normative vigenti tra il corpo scala e la Chiesa nella manica nord e all'intersezione tra manica sud e est.

### 9.4 LA CHIESA

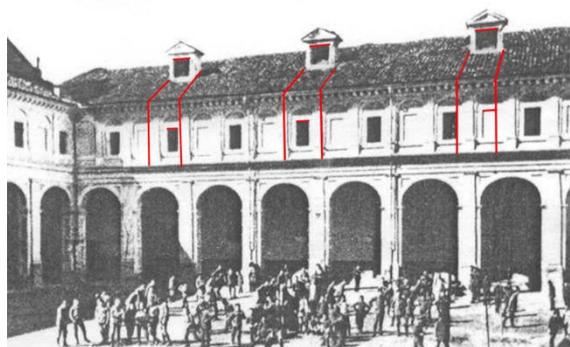
I fruitori del Museo, risaliti dal piano interrato, percorreranno tutto il portico esterno della Chiesa per poi rientrare in quella che dovrebbe diventare la seconda sala espositiva. Per quanto concerne la Chiesa si è pensato, a seguito delle notizie apprese riguardanti la presenza di numerose tracce archeologiche sotto il livello del pavimento, di creare una pavimentazione sospesa in vetro poggiante su una struttura formata con travi HEA in acciaio Corten per rendere visibili ai visitatori le tracce delle preesistenze romane. Per agevolare il collegamento con la sala conferenze/proiezione pare logico inserire un corpo scala che la collegherebbe direttamente e permetterebbe di utilizzare

anche un'apertura già presente sul fondo della Chiesa al piano primo oggi tamponata a seguito dei lavori di demolizione del solaio presistente.

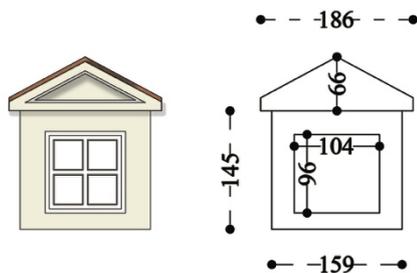


**Fig 3.** Progetto del sistema di collegamento verticale tra il piano terra e il piano primo. La larghezza della scala è di cm 120. Il materiale con il quale potrebbe essere realizzata è l'acciaio corten, materiale di pregio, molto resistente che con la sua tonalità cromatica è facilmente inseribile nei contesti di edifici storici

A seguito degli studi condotti sulla Chiesa e dal reperimento di fotografie storiche che testimoniavano la presenza di abbaini (oggi



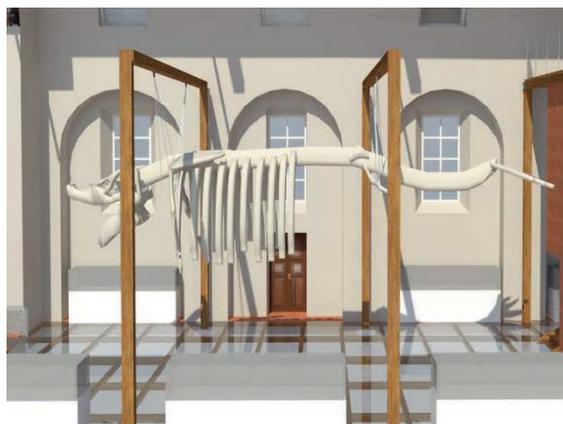
**Fig 4.** Fotografia reperita presso l'archivio storico del Comune di Asti relativo al Chiostro della Chiesa nel 1900.



**Fig 5.** Ricostruzione dell'abbaino attraverso l'immagine storica

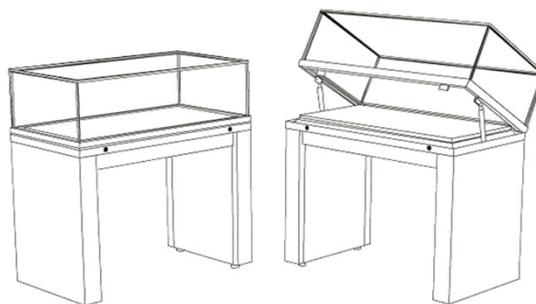
non più esistenti) sulla copertura lato Chiostro della Chiesa si è convenuto sulla possibilità di ripristinarli per garantire una maggiore illuminazione naturale all'interno dell'aula della Chiesa.

Al centro dell'aula potrebbero essere inseriti due grandi portali costituiti da travi HEA che permetterebbero di "appendere" cetacei di grandi dimensioni.



**Fig 6.** Render dei portali che inseriti nell'aula della Chiesa permetterebbero di "appendere" grossi cetacei fossili e rendere maggiormente suggestiva l'immagine ai visitatori del Museo

I reperti fossili, dovranno, inoltre essere collocati qualora lo necessitino in vetrinette a temperatura ed umidità controllata.



**Fig 7.** Esempio di vetrine a temperatura ed umidità controllata che potrebbero essere inserite nell'aula della Chiesa.

## 9.5 RENDER

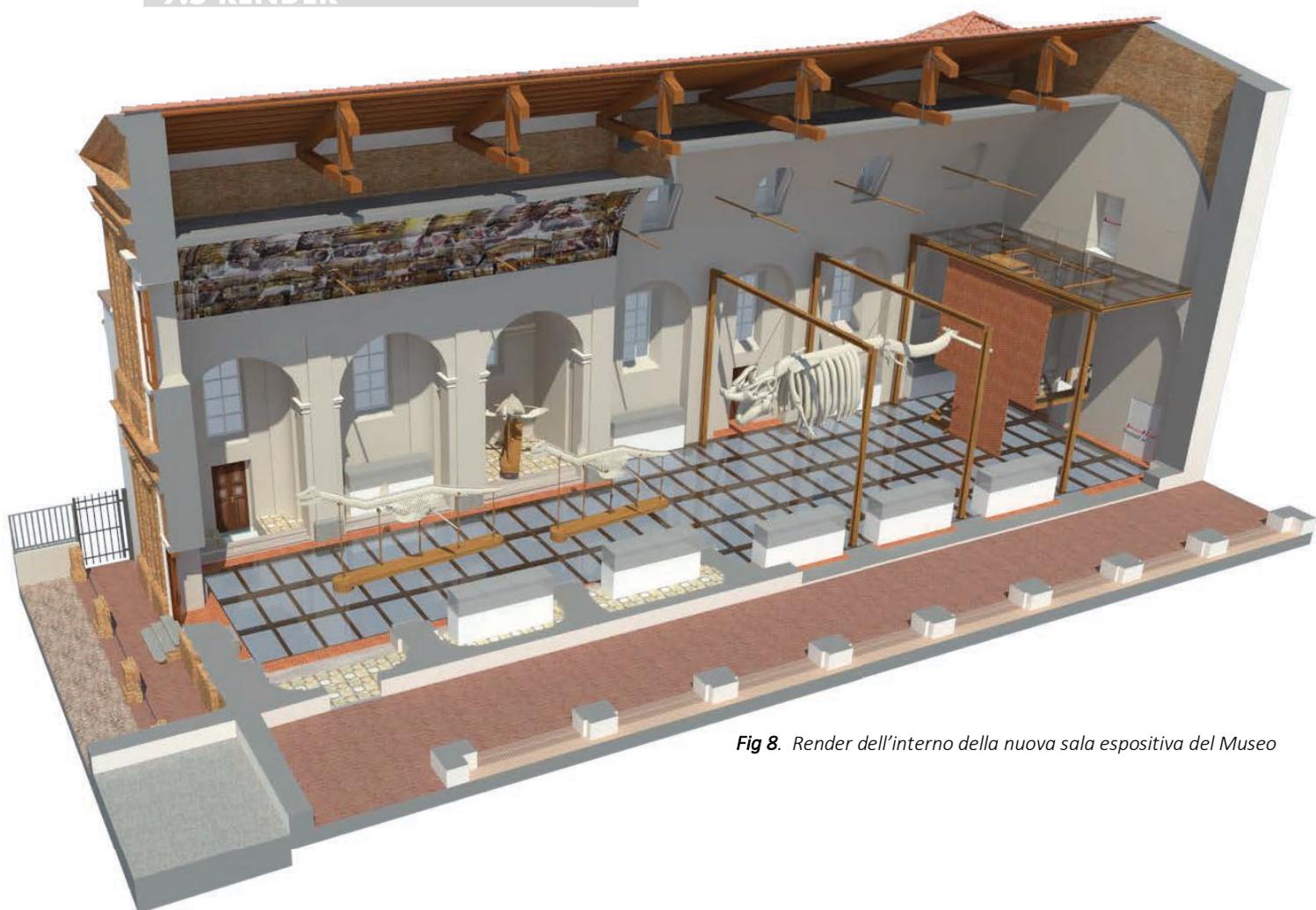


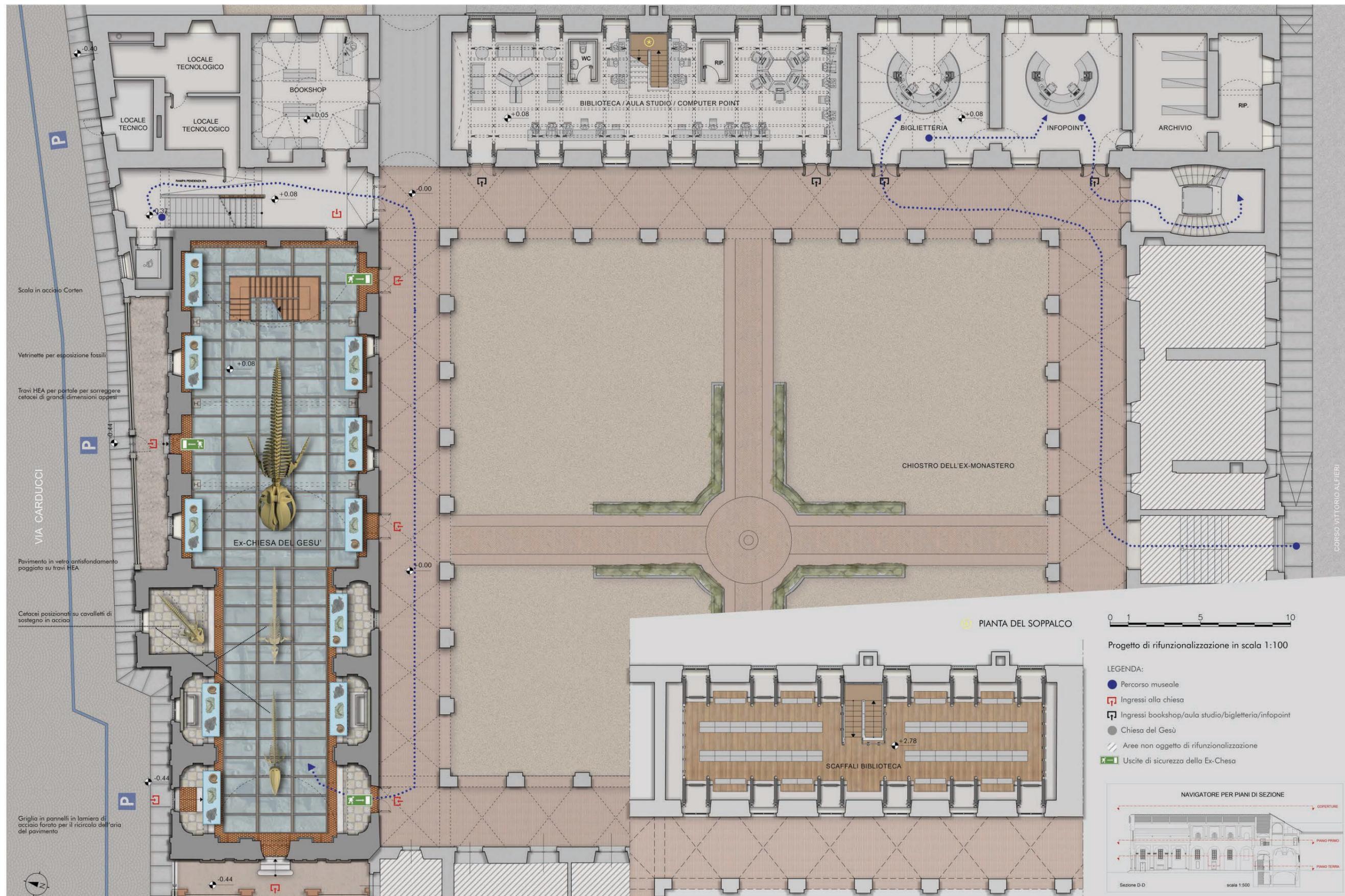
Fig 8. Render dell'interno della nuova sala espositiva del Museo



Fig 9. Particolare dei sostegni per i cetacei



*Fig 10. Render del collegamento verticale e dei portali per la collocazione dei catacei*



LOCALE TECNOLOGICO

BOOKSHOP

BIBLIOTECA / AULA STUDIO / COMPUTER POINT

BIGLIETTERIA

INFOPOINT

ARCHIVIO

Scala in acciaio Corten

Vetrinette per esposizione fossili

Travi HEA per portale per sorreggere cetacei di grandi dimensioni appesi

VIA CARDUCCI

Ex-CHIESA DEL GESU'

CHIOSTRO DELL'EX-MONASTERO

Pavimento in vetro antiscalfatura poggiato su travi HEA

Cetacei posizionati su cavalletti di sostegno in acciaio

Griglia in pannelli in lamiera di acciaio forato per il ricircolo dell'aria del pavimento

PIANTA DEL SOPPALCO

0 1 5 10

Progetto di rifunzionalizzazione in scala 1:100

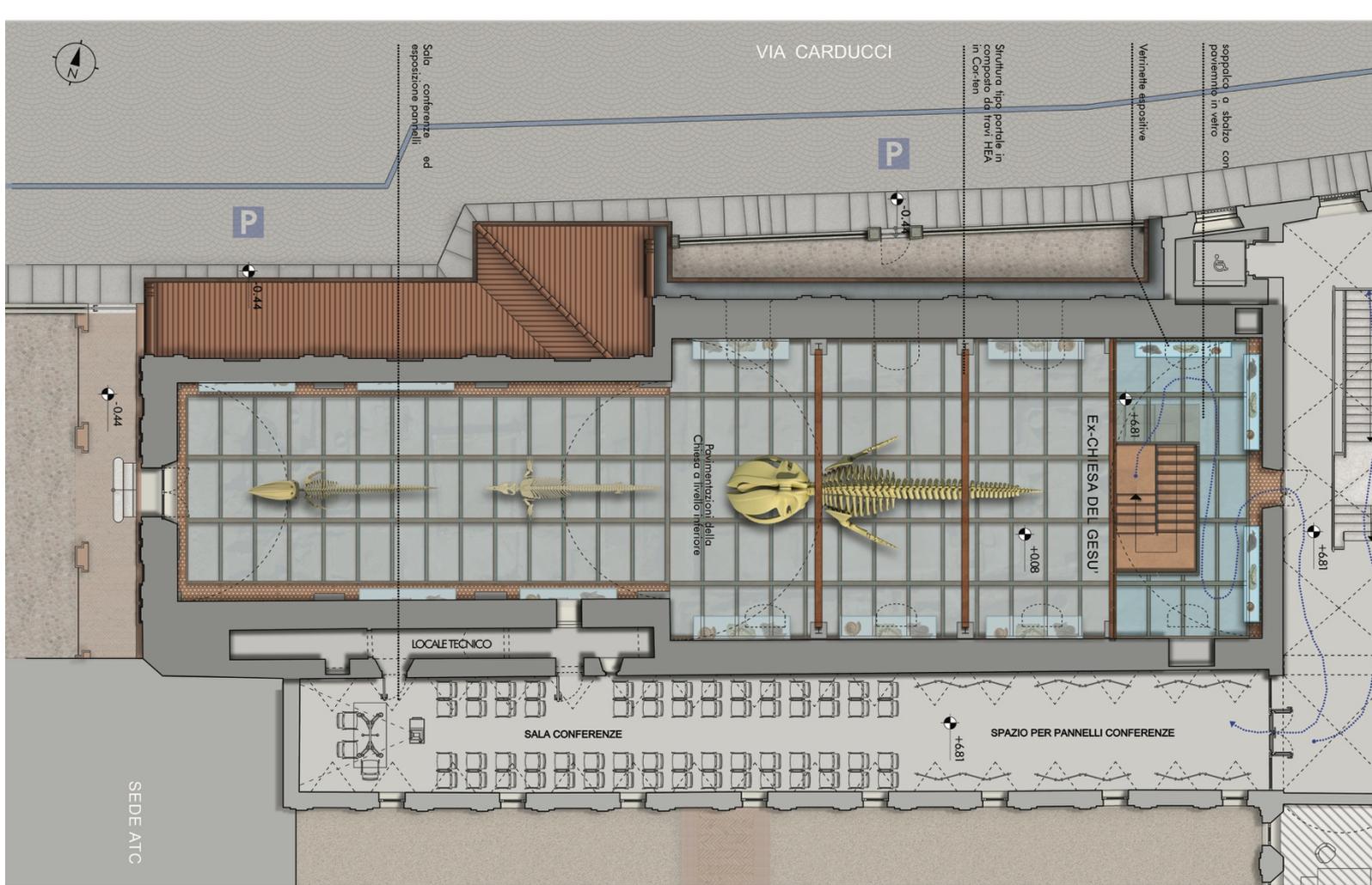
LEGENDA:

- Percorso museale
- ⌂ Ingressi alla chiesa
- ⌂ Ingressi bookshop/aula studio/biglietteria/infopoint
- Chiesa del Gesù
- ▨ Aree non oggetto di rifunzionalizzazione
- ➡ Uscite di sicurezza della Ex-Chiesa

NAVIGATORE PER PIANI DI SEZIONE



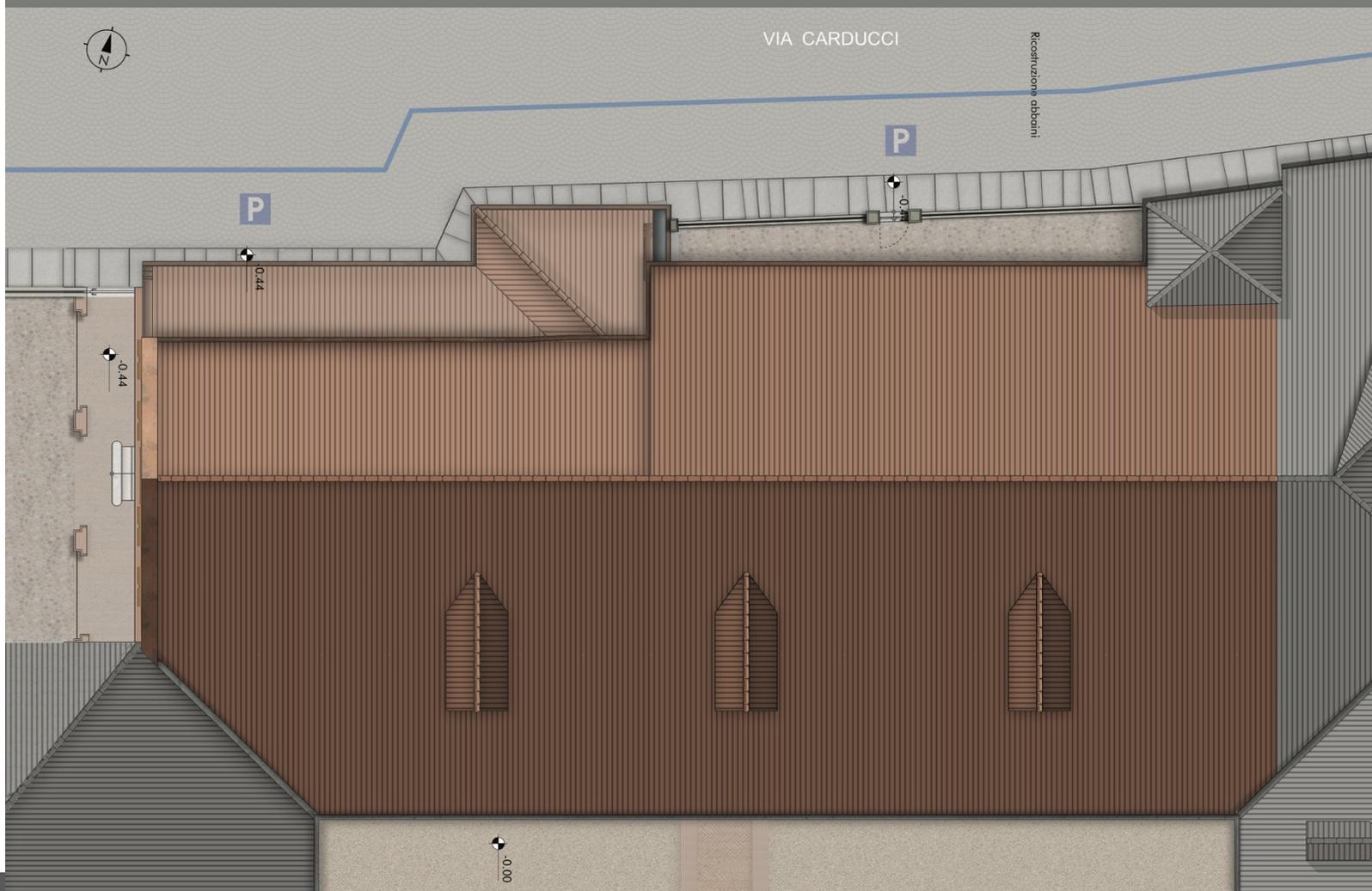




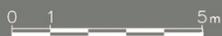
scala 1:200



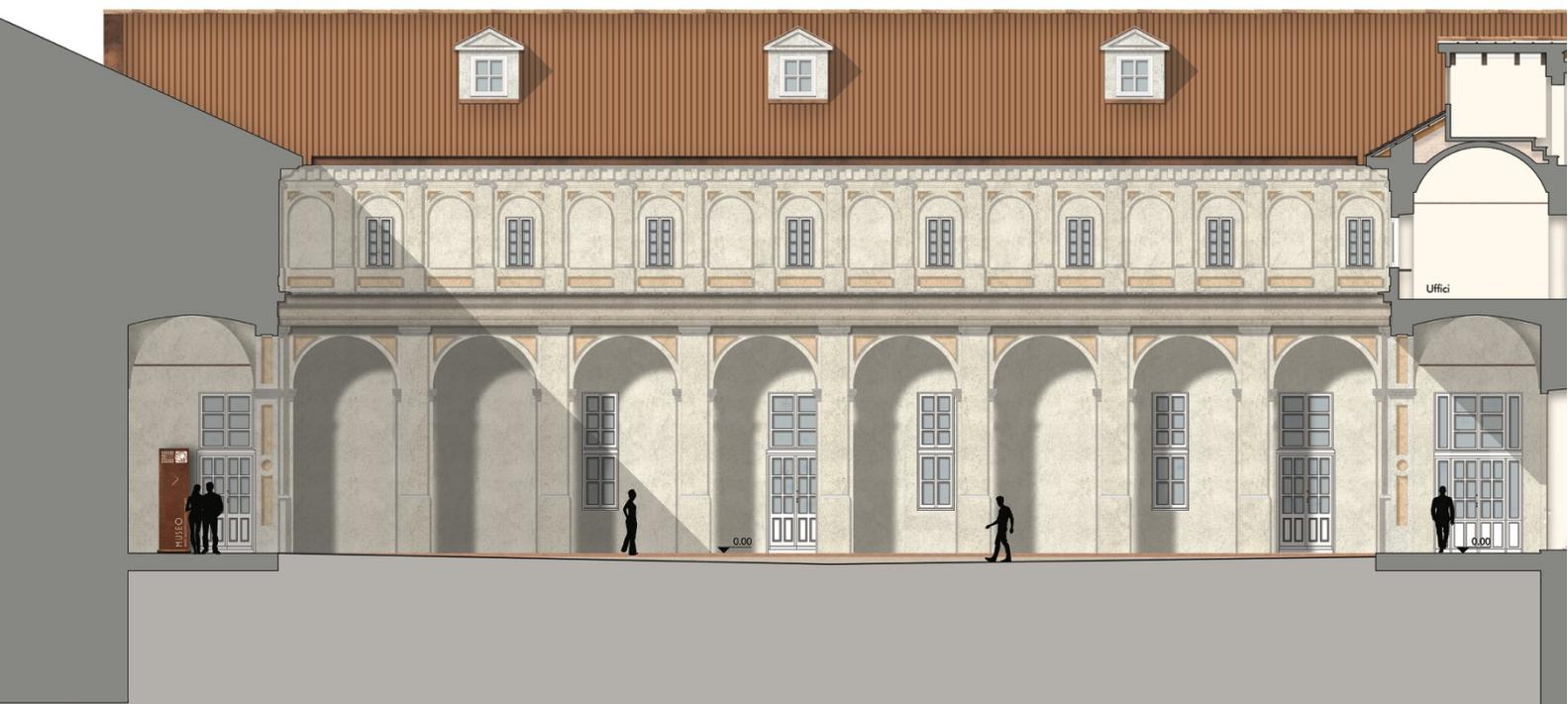
PIANTA DEL PIANO PRIMO



scala 1:200



PIANTA DELLA COPERTURA

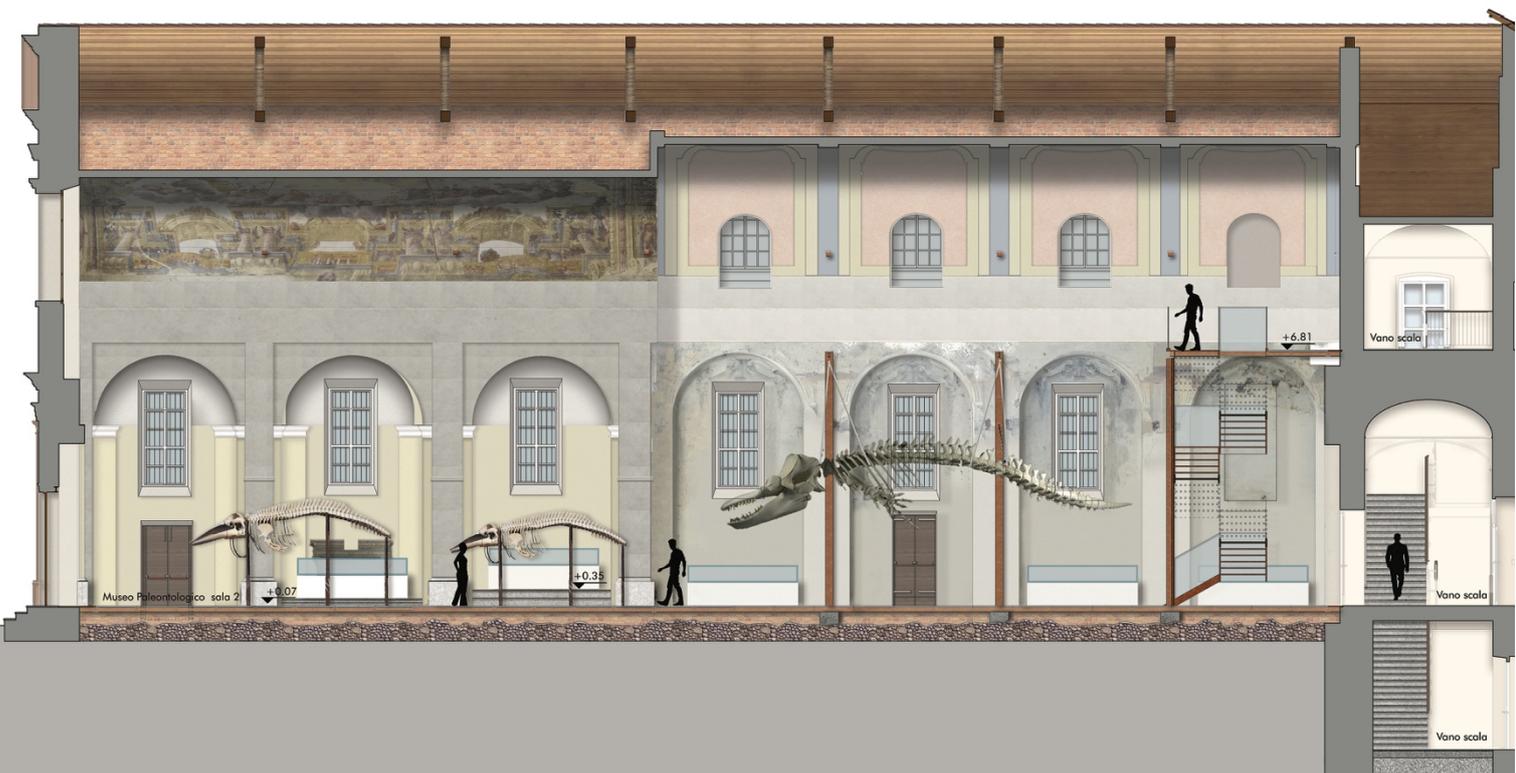


SEZIONE A-A

scala 1:200



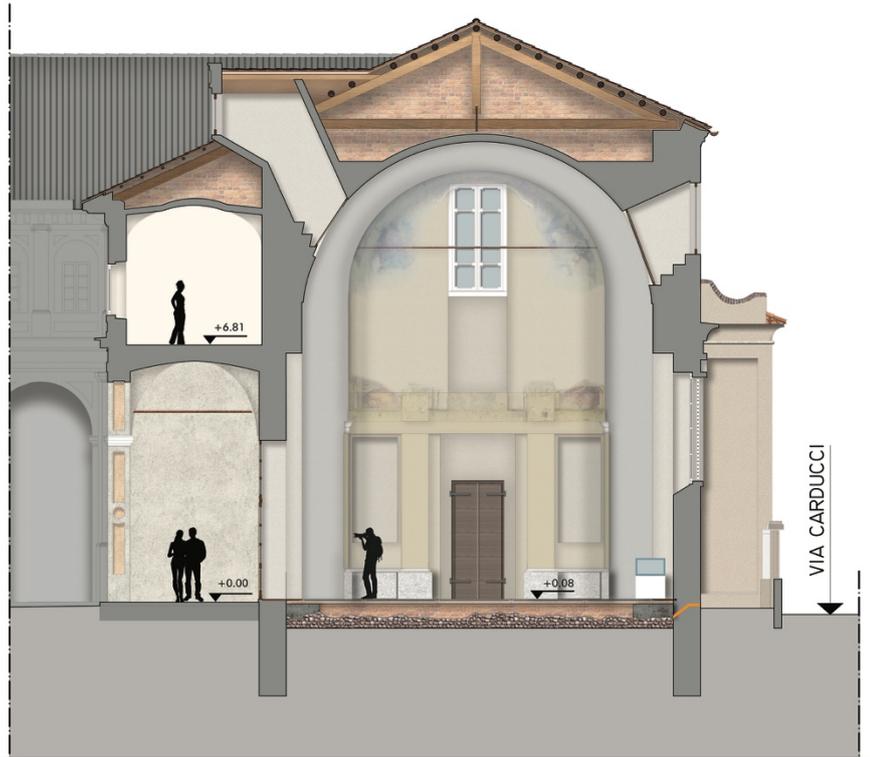
SEZIONE A-A



scala 1:200



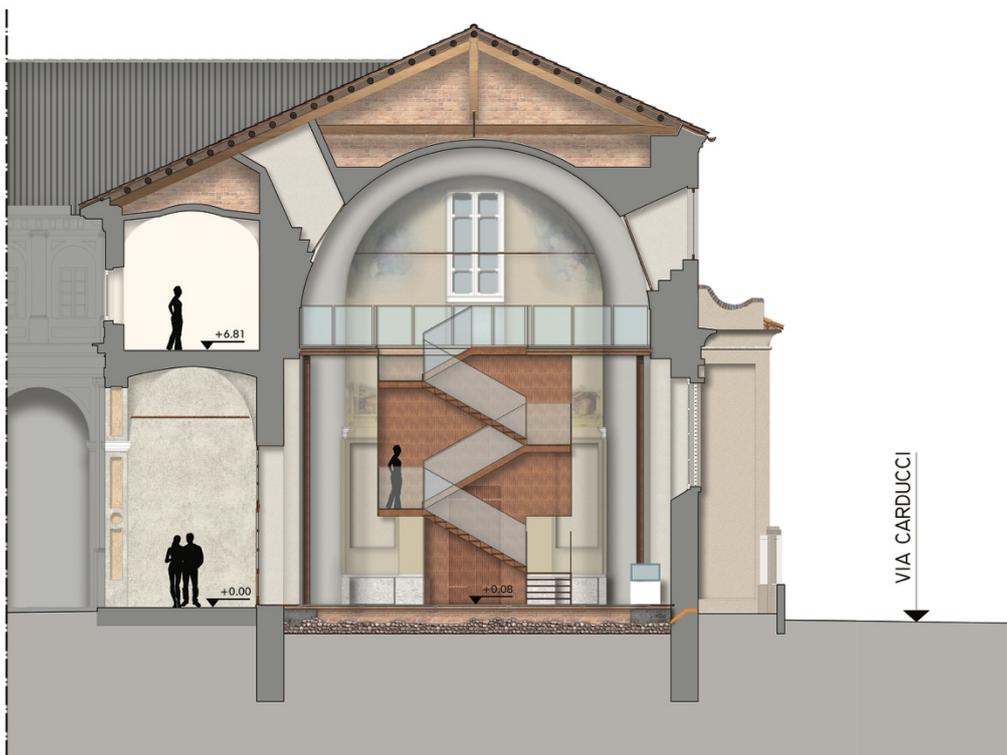
SEZIONE B-B



scala 1:200



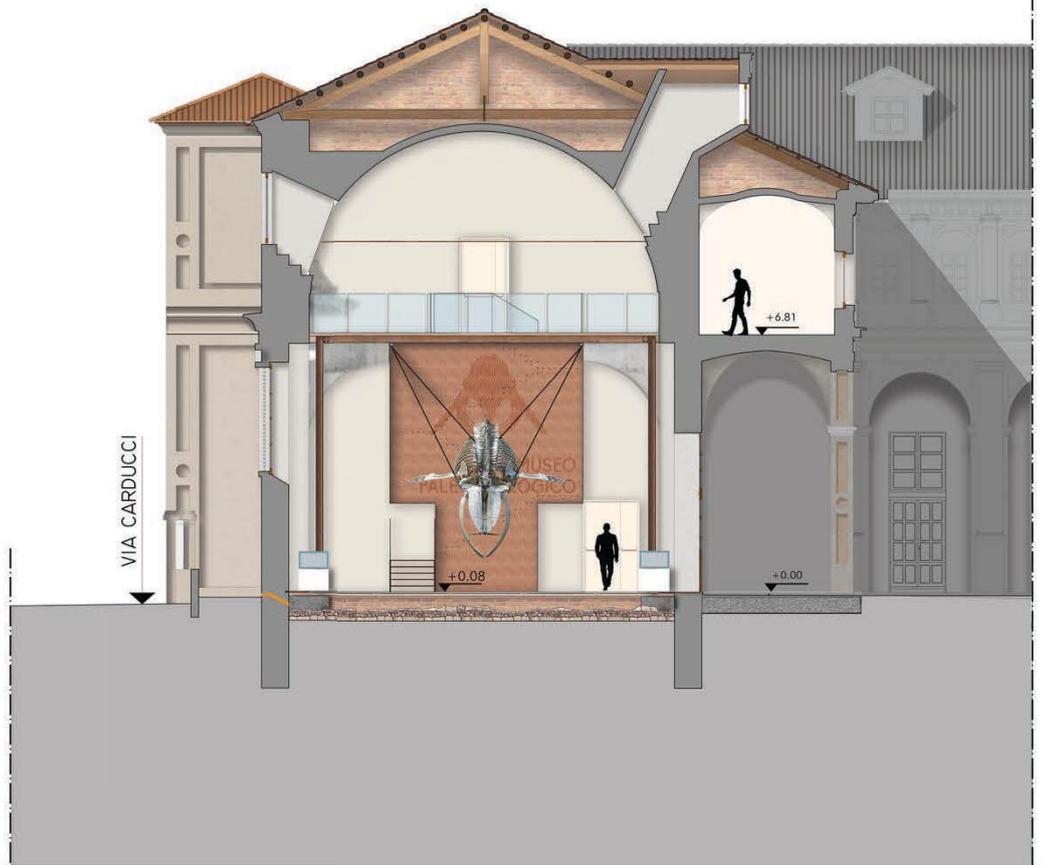
SEZIONE C-C



scala 1:200



SEZIONE D-D



scala 1:200



SEZIONE E-E



L'obiettivo strategico che ha indirizzato questa ipotesi di studio è stato determinato e suffragato dall'interesse della città di Asti, mostrata nei confronti della " riscoperta " della Chiesa del Gesù, posta all'interno del compendio immobiliare, meglio conosciuto come "Michelerio, da destinare, ad opere di recupero concluse, a parte integrante del Museo Paleontologico Territoriale ( Museo dei Fossili ) voluto, progettato e, in buona percentuale, realizzato dall'Ente di gestione del Parco Paleontologico Astigiano, Ente strumentale della Regione Piemonte.

L'approccio operativo che è stato seguito ha sì voluto raccontare la storia molto antica della nascita del complesso immobiliare in tutti i suoi risvolti storici e sociali, ma anche e, soprattutto, il valore intrinseco che il recupero e la rifunzionalizzazione di un fabbricato di pregevole fattura, per decenni sottoutilizzato e sottoposto all'incuria più totale, può apportare al patrimonio socio-culturale di una Città e, quindi, delle persone che la abitano e la visitano.

Lo studio del tema ha cercato di ricostruire, attraverso l'analisi dei vari documenti consultati, la genesi storica della Chiesa, mentre oggi, giustamente, si cerca di ridare alla Chiesa del Gesù quella giusta " riabilitazione " di bene artistico ed architettonico, per troppi anni dimenticato e sottovalutato.

Il progetto di recupero dell'intera ex Monastero del Gesù si propone come una delle fasi avanzate di un percorso che persegue il programma di generale riattivazione e reintegrazione delle fabbriche storiche del centro urbano di Asti. In quest'ottica bene si inserisce il progetto dell'Ente Parchi che ha tenuto conto , oltre che delle necessità specifiche del recupero degli edifici, anche di mettere in relazione e di far dialogare tra loro le singole parti di questo "unicum" storico architettonico-urbanistico.

Il tentativo ambizioso, ma riuscito, di restituire alla fabbrica dell'ex Monastero del Gesù il suo vibrante carattere di prezioso documento, intimamente connesso per storia, funzioni e logiche costruttive all'insieme dell'impianto urbano, sul quale

sono stati calati interventi di risanamento che, utili a restituire omogeneità strutturale, hanno portato in ultima istanza a ricostruirne il vero significato semiologico offuscato prima dall'uso disorganico e spesso improprio che ne è stato fatto e poi da lustri di incuria ed abbandono.



- LUDOVICO VERGANO, Storia di Asti, Gribaudo editore, 1990, vol.I.
- LUDOVICO VERGANO, Storia di Asti, Gribaudo editore, 1990, vol.II
- LUDOVICO VERGANO, Storia di Asti, Gribaudo editore, 1990, vol.III
- VERA COMOLI MANDRACCI, Appunti sull'evoluzione storico-urbanistica di Asti, Comune di Asti, Asti 1971
- N.GABIANI, Asti e i suoi principali ricordi storici, Asti 1927, vol. 1
- N.GABIANI, Carlo Emanuele I di Savoia e i due trattati d'Asti, Asti 1915, pag. 132
- GIOVANNI BUTRICO, Asti Progetto E Costruzione Di Una Città 1848-1918, L'Arcere
- BERA G., Asti: edifici e palazzi nel Medioevo, Gribaudo ed. Se Di Co, 2004
- GABIANI N., Le torri, le case-forti ed i palazzi nobili medievali in Asti, A. Forni, 1978
- STEFANO INCISA, Asti nelle sue chiese ed iscrizioni, Asti, Cassa di Risparmio di Asti 1974
- PEYROT A., Asti e l'Astigiano, Tip. Torinese, 1983
- TARICCO S., Piccola storia dell'arte astigiana, Quaderno del Platano, Il Platano, 1994
- MALFATTO V., Asti nella storia delle sue vie, Savigliano 1979
- P.GIACINTO BURRONI O.F.M, Le Memorie del Monastero del Gesù in Asti, Alessandria 1938
- GUGLIELMO VISCONTI, Diocesi di Asti ed Istituti di Vita religiosa, Asti 2006
- CAN. PROF. CARLO VASSALLO, La Chiesa dei SS. Apostoli in Asti: memorie / raccolte da Carlo Vassallo, Asti Tip. Giuseppe Brignolo 1892
- GUGLIELMO VISCONTI, Diocesi di Asti ed Istituti di Vita religiosa, Asti 2006
- BEATRICE FAILLA, Asti nel Seicento, in AA.VV ( a cura di), Chiesa e Monastero del Santissimo Nome di Gesù, Federica Ellena, Genova Sagep 2014
- P. GIACINTO BURRONI, I Francescani in Asti: studi e ricerche storiche, Asti, Scuola Tipografica Michelerio, 1938
- DEBORA FERRO (a cura di), Visita apostolica di Angelo Peruzzi nella Diocesi di Asti (1585), Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2003
- Michelerio , Monografia, Asti 1924
- MICAELA VIGLINO DAVICO, L'assetto Urbanistico di Asti nel XVII Sec, in Benedetto Alfieri, M.Macera (a cura di), Torino
- S. Baiocco, Distruzione e sopravvivenze. Le soppressioni Napoleoniche e la tutela dei beni artistici ad Asti in "Bollettino storico – Bibliografico Subalpino anno XCIII, I semestre", 1995
- MICHELE GALLO, Asti ed i suoi antichi conventi. Le Chiese, I Santi titolari, I Santi astigiani, I Vescovi, gli uomini illustri, I monumenti, istituti, opera Pie, Miscellanea, Asti, 1913
- A. BIANCO, Asti ai tempi della rivoluzione dell'impero. Cronaca e storia, Asti, 1964
- G. BOSIO, Storia dell Chiesa di Asti, Tipografia Michelerio, Asti, 1894
- PIPPO SACCO, Doppio Clic, Diffusione Immagine, Asti 2008.
- ACCIGLIARO, G. BERA, A. ROCCO, (a cura di) Il nostro pittore Aliberti, Contributi del Convegno: "Giancarlo Aliberti e la pittura astigiana tra Seicento e Settecento" Asti, 16 dicembre 2000
- AA.VV., Il Palio di Asti, a cura di Angelo Timò, Asti 1935
- BORDONE R., Araldica astigiana, Asti, Allemandi, 2001
- CIPOLLA C., Appunti per la storia di Asti, 1891

- CROSA G., Asti nel sette-ottocento, Gribaudo Editore, Asti-Cavallermaggiore 1993
- DALLA COSTA M., Il progetto di restauro per la conservazione del costruito, Politecnico di Torino, Torino, Celid, 2000
- GABRIELLI N., Arte e cultura ad Asti attraverso i secoli, Torino, Istituto San Paolo, 1976
- OMBARDI C., Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere, Torino, Reale Mutua, 1978
- MALFATTO V., Asti: testimonianze di ieri, Cuneo, Editrice Basegrafica, 1988
- SCAPINO M., La cattedrale di Asti e il suo antico borgo, C.R.A. 1977
- VERGANO L., Il palio di Asti: cronache e documenti, Asti, Scuola Tipografica S. Giuseppe, 1969
- VERGANO L., Asti risorgimentale, Asti, Tip. San Giuseppe, 1961

- <https://www.google.it/maps/place/14100+asti+at/@42.9072699,7.3050039,5.88z/data=!4m5!3m4!1s0x4787933cd27f8277:0xe7347bb67fb9d561!8m2!3d44.9007512!4d8.2064257>
- <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org/asti>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/File:Hasta.JPG>
- <http://demo.istat.it/bilmens2017gen/index.html>
- [http://www.giunta\\_filippo.it/genova-2/01-preistoria/01-2-preistoria-2/](http://www.giunta_filippo.it/genova-2/01-preistoria/01-2-preistoria-2/)
- [http://www.vecchiopiemonte.it/regione/provincia/asti/asti/asti/imaes/fotografia/sa\\_pietro\\_in\\_conclavia\\_g.jpg](http://www.vecchiopiemonte.it/regione/provincia/asti/asti/asti/imaes/fotografia/sa_pietro_in_conclavia_g.jpg)
- <http://www.treccani.it/vocabolario/tiburo/>
- <http://sit.comune.asti.it/site/?map=PRGAsti>
- <https://www.openstreetmap.org/export#map=18/44.89925/8.19755&layers=T>
- [http://www.ferroviedismesse.com/tramvie\\_astesi-monferrine\\_storia2.htm](http://www.ferroviedismesse.com/tramvie_astesi-monferrine_storia2.htm)
- <https://www.maremagnum.com/stampe/l-inaugurazione-del-monumento-a-re-umberto-in-asti-il-4/130172025>
- <http://www.santiebeati.it/dettaglio/94107>
- <http://osjphil.org/osjimages/history102.png>
- <http://www.mrsntorino.it/cms/systema-naturalistico-museale/civico-museo-paleontologico>
- <https://www.google.it/maps/@44.8986136,8.1987825,16.7z>
- <http://sit.comune.asti.it/site/?map=PRGAsti>
- <http://www.comuni-italiani.it/005/005/>
- <http://www.astiturismo.it>
- <http://www.museodeifossili.org>
- <http://www.sapere.it/enciclopedia/Asti+%28città%29.html>
- <http://guide.travelitalia.com/it/guide/asti/storia-di-asti/>
- [http://www.comune.asti.it/pagina938\\_introduzione.html](http://www.comune.asti.it/pagina938_introduzione.html)
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/asti\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/asti_%28Enciclopedia-Italiana%29/)
- <https://www.astipaleontologico.it>
- <http://www.paleoantropo.net/musei/asti/museo.htm>
- <https://piemonte.abbonamentomusei.it/Musei/MUSEO-PALEONTOLOGICO-TERRITORIALE-DELL-ASTIGIANO-E-DEL-MONFERRATO>
- <http://www.provincia.asti.gov.it/>
- <http://www.at.camcom.gov.it/>
- <http://www.rionecattedrale.it/>



ALLEGATI

